

StappaTurà.
E l'amicizia sboccherà.

l'Unità

Vino bianco secco, frizzante.
TURA
Una ragione ci sarà.

Il presidente della Repubblica esalta il dialogo Ulivo-Polo

«Garanzie e poi il voto» Scalfaro vara il disgelo Ovazioni nel Ppi per Prodi e D'Alema

«Non penso a ritardare, alle urne ci si può andare prestissimo, solo mi sembra opportuno che ci siano garanzie». Scalfaro, prima di lasciare il Sudamerica, ci tiene a ricordare che lui non vuole frenare sul voto e così benedice il nuovo disgelo tra Ulivo e Polo (martedì ci sarà l'incontro al vertice). Quanto ad una modifica della legge elettorale ribadisce che «è una grandissima maggioranza» il capo dello Stato lascia il Venezuela e vota in Italia, dove lo aspettano le grane e l'avvio del dialogo sulle regole. Lui conferma la sua linea: «Sulle grandi decisioni maggioritarie è stato illeso il principio». Intanto Gerardo Bianco è stato rieletto segretario del Ppi. Sono 90 i congressi nazionali, tra questi anche De Mita e gli ex segretari del partito e gli ex presidenti del Consiglio. La piattaforma dei popolari è stata conquistata da Massimo D'Ale-

ma, che dal palco ha detto: «Senza di voi non si vince». E Romano Prodi, anche lui accolto con grande calore dalla sala, ha confessato: «Qui mi sento a casa», suscitando un'ovazione. Per il segretario del Pds, in materia, al congresso dei laburisti, aveva rilanciato il patto federativo della sinistra. Poi, al congresso dei Popolani di Bianco, ha messo l'accento sul centrosinistra. Infine, in serata, ha chiuso il congresso del Pds a Milano. E qui ha ricordato a Bossi che le elezioni prima o poi ci saranno: «Noi aspettiamo la Lega per discutere come assumersi: una comune responsabilità». Poi ha ammonito il Senatùr: «Deve capire che per andare al governo bisogna essere credibili».

P. INWINKEL - R. LAMPUGNANI - A. LERSI - M. MIBERDINO - ALLE PAGINE 3, 4, 5

Enzo Biagi «Il giornalismo deve rispettare l'uomo»

«D'Alema ha ragione quando parla del Transatlantico di Montecitorio come di un sud e della necessità di audire. Ma la colpa non è tutta dei giornalisti: la spazzatura non c'è solo chi la raccoglie, ma anche chi la produce. Regole? Una sola: rispettare l'uomo».

PAOLA SACCHINI - A PAGINA 5

Stefano Rodotà «Polo smemorato sui magistrati»

Sapete chi sono i veri responsabili della corruzione italiana? I magistrati che, mentre i politici rubavano «alla luce del sole», non indagavano sulle loro malafide. Così parlò Rodotà nel salotto di Telemontecarlo. Ma la storia è ben diversa da come la racconta il Polo.

A PAGINA 5



Un uomo ferito dallo scoppio di una granata nel centro di Sarajevo

Ogni giorno una strage: 12 morti a Sarajevo

Dodici morti e sessantasette feriti. Le stragi a Sarajevo sono ormai dramma quotidiano. La città sta subendo attacchi a ripetizione senza che nessuno come in aiuto della popolazione. Leri è stata un'altra ordinaria giornata di onore e violenza. Con assassinii determinati, le artiglierie dei serbi, che assediavano Sarajevo da 39 mesi, hanno nuovamente bersagliato la capitale della Bosnia. Si calcola che sulla città sia caduta in media una granata ogni ora. «Or-

A PAGINA 4, 6

Il sostituto procuratore De Pasquale sotto inchiesta a Brescia per abuso d'ufficio

Indagato il pm del caso Cagliari «Contrada resti in cella». Polemica sui periti

ANNA OLIVERIO FERRARIS

SECONDO I PERITI del Tribunale di Palermo il prolungamento della detenzione di Bruno Contrada sarebbe giustificato dal fatto che restare in carcere rappresenterebbe il minore dei mali per l'imputato, un sistema di contenimento psichico, al di fuori del quale l'equilibrio dell'ex numero due del Sidis potrebbe essere...

SEGUE A PAGINA 5

Colpita la 'ndrangheta 150 arresti, nei guai deputato di Forza Italia

REGGIO CALABRIA. Colpo al cuore della 'ndrangheta. Un megablit della magistratura contro le cosche della Piana di Sibari e i cori di Ciro ha prodotto 148 arresti, oltre 450 indagati per associazione mafiosa (anche 120 colletti bianchi). Si ipotizzano i reati di associazione mafiosa e voto di scambio per Amadeo Matacena J., deputato in carica di Forza Italia. Attilio Basilianini, ex sottosegretario del Partito liberale, torinese, che fu candidato in Calabria alle elezioni del 1992; Salvatore Frasca, esponente del Partito socialista, componente della commissione Antimafia fino alla scorsa legislatura. Sott'inchiesta per associazione mafiosa anche Corrado Caloneacci, l'attuale prefetto di Bari.

ALDO VARANO - A PAGINA 10

Il pm di Milano Fabio De Pasquale è indagato a Brescia per abuso d'ufficio. E la conseguenza è la denuncia presentata l'altra settimana dal ministro della Giustizia Filippo Mancuso, che ha voluto riaprire il caso del suicidio di Gabriele Cagliari, morto in carcere due anni fa. Intanto, la discutere la perizia medica su Bruno Contrada, secondo cui la scarcerazione potrebbe nuocere all'equilibrio psicofisico dell'imputato.

R. FARRAS - M. BRAMBIO - A PAGINA 5

SABATO FILM
-6
SABATO 8 LUGLIO CON l'Unità UN GRANDE FILM
«Strazianti casi di basti strazianti»
Giornale + Videocassetto 6000 Lire

Marittimi ellenici in sciopero. Code e incidenti nei maxi esodo Non si parte per la Grecia Turisti accampati nei porti

Gravi disagi per migliaia di viaggiatori bloccati dallo sciopero dei marittimi greci sulle banchine pugliesi. Turisti e camionisti confinati sotto il sole dentro il porto di Bari, accampati un po' in tutta la città a Brindisi. Problemi anche ad Ancona, mentre nei porti greci il caos è totale. L'agitazione sindacale è rivolta contro il ricatto occupazionale degli armatori greci che ricorrono con grande disinvoltura a bandiere ombra e a equipaggi extracomunitari. E da Atene giungono notizie poco incoraggianti: l'agitazione dei marittimi greci potrebbe inasprirsi ulteriormente. E infatti iniziata la prima fase dell'operazione vacanze: sono almeno tre milioni le auto in circolazione in gre-

sto lire settimanali su strade e autostrade italiane per il primo esodo dell'estate '95. Ingorghi e rallentamenti sono stati registrati ieri soprattutto nel Veneto (20 chilometri di coda in direzione di Jesolo), sulla Riviera ligure di Ponente e sull'Adriatica, soprattutto intorno a Rimini. Per chi non usa l'auto, una notizia buona è una cattiva: quella buona è il rinvio a data da destinarsi dello sciopero dei piloti Anpas e Aipi inizialmente in programma per mercoledì 5 luglio. Quella cattiva è che nello stesso giorno sciopereranno i capiteirni.

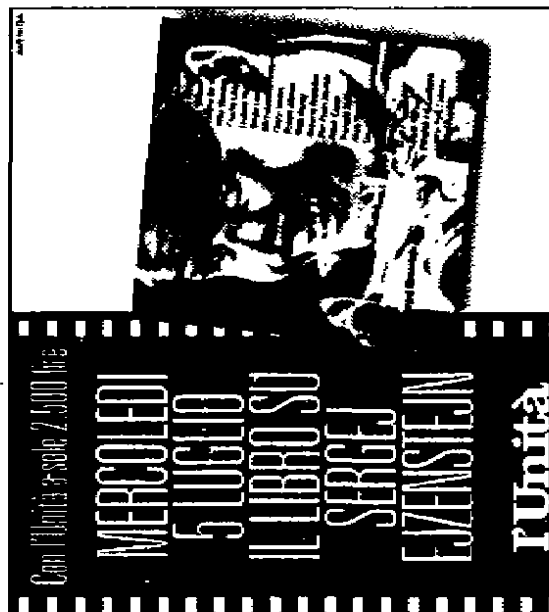
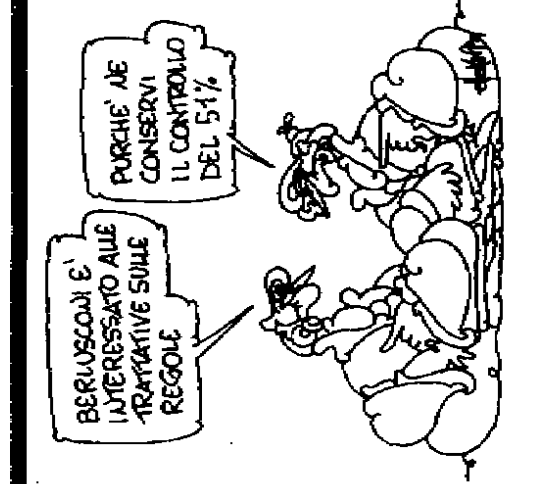
L. GUARANTA - P. STRAMBA - BABIALE - A PAGINA 7

Alda Merini si racconta
Lo Stato non allarga l'amicizia del poeta
ANTONELLA FIORI - A PAGINA 13

CHE TEMPO FA Benvenuto

LA DECISIONE del miliardario ridens di incontrarsi senza indugi tra le file fronte della guerra ha destato molta sensazione. Se ne parla con i toni eccitati e solenni dei fumetti avventurati («No banana! Non andare in territorio Burabasa! Territorio Burabasa è roba!»), ci si chiede se avrà fatto le opportune vaccinazioni, se familiarizzerà con gli indigeni e se affronterà il caso del villaggio con la croce o con la spada, eterno dubbio dei missionari. Il Polo - abita in Italia addirittura da prima che venisse coluita Milano Due, c'era il motto, dunque, di contattarne le popolazioni già in precedenza, ma molto pittoresco. Il clima è quello, tipico, dei viaggi all'estero, leggermente preoccupato nonostante i grandi progressi dell'assistenza turistica, ma anche corroborato dai piccoli brividi di piacere che provoca il confronto con l'ignoto. Propongo, per celebrare come si deve l'evento e per sottolineare il nuovo clima di cordialità e collaborazione, che venga esposto questo striscione: «Cavaliere, benvenuto in Italia!»

[MICHELE BERBA]



Enzo Biagi

giornalista e scrittore

«Il giornalismo deve rispettare l'uomo»



Andrea Ceraso

ROMA. Sì, a volte, bisogna avere anche il coraggio del silenzio, perché un articolo di giornale può rivoltare per sempre la reputazione di un uomo. E questo non vuol dire un po' uccidere qualcosa di quella persona? Se penso a quel povero Enzo Tortora, torturato dalla tv e da certi giornalisti, perfino durante il processo: E poi le cronache di politica... Vede, D'Alena ha ragione quando parla del Transatlantico di Montecitorio come di un saù arabo, quando dice che bisogna studiare. Ma la colpa non la hanno solo i giornalisti: la spazzatura non c'è solo chi la raccoglie, c'è anche chi la distribuisce: che siano politici, avvocati o magistrati... E comunque, i giornalisti hanno responsabilità precise, enormi di fronte alla società civile. Qui arrivano tutti i giorni (for da Flaminio) e nessuno va ad indagare, a controllare... Regole? Ce n'è solo una: quella del rispetto dell'altro, quella di fornire un'informazione corretta al paese, dando più spazio alle sue storie, alle sue cronache. Ma chissà, forse, lo sono un giornalista distribuito... E, se vuole, guardi, può anche non riportare una riga di tutto ciò...

Il «giornalista datato», di nome Enzo Biagi, indignato, parla come un fiume in piena di quei «doveri morali» della nostra categoria che lui da sempre dà per scontati e che, invece, scontati non sono. Ma premette anche che la crisi in cui versa il giornalismo italiano non è altro che lo specchio di quella più generale che scuote la nostra società, il nostro sistema politico, «senza con questo voler assolvere nessuno».



Enzo Biagi

«Ma, dottor Biagi, deservendo lo sfascio dell'impero americano, nel suo «Uomo senza qualità», fa alcune critiche ed ironiche notazioni sul ruolo dei giornalisti in quel mondo descritto come vasto e fittizio. Per parlarne, dunque, possiamo dire di trovarci di fronte ad un giornalista senza qualità, nel bel mezzo del tramonto della nostra Prima Repubblica?»

Be', se la buttiamo in letteratura, la prima cosa che a me viene in mente è, invece, quel classico del giornalismo disponibile che è «Bei anni di Guy de Maupassant». Quello era un tipo con una grande propensione per tutto ciò che serviva alle sue affermazioni professionali, uno che per la carriera non andava per il sottile. E, comunque, il giornalismo tendendo ad essere uno specchio della società, ne subisce sempre tutti gli influssi. Ed è uno specchio appannato, delomato, a seconda dei momenti e delle circostanze. Dipende anche dall'angolazione che ognuno di noi sceglie per mettere in luce la realtà.

E, in Italia, il momento attuale non è dei migliori... Assillato ad una grande crisi morale, ma lei, quando parla dell'angolazione che si sceglie per fotografare, questa realtà, mi pare che chiami in causa anche precisa responsabilità dei giornalisti. E come?

Certo. Qui c'è la tendenza a distribuire la virtù, secondo uno schema che dà ad ogni categoria certi valori morali. Non c'è più una morale comune. Vede, le parole sono pettegole. Si spartano a tutta pagina certe condanne senza che siano rese note le motivazioni dei giudici e senza tener conto che così si rovinano per sempre delle reputazioni. Si mette a cinque colonne la vicenda che avrebbe visto protagonista a bordo di un taxi un attempato signore, mio coetaneo, reo di aver allungato le mani su una dispendibile signora. E, mi sembra una sguaiataggine,

un po' gioverebbe, come suggerisce D'Alena? Ma certo, D'Alena ha ragione. Occorre studiare e prepararsi perché è quello poi che fa la differenza. Ma non voglio star qui a far la parte del vecchio predicatore. E, intanto, sui giornali italiani non si trovano pretatamente più rapporti, inchieste ecc. Le analisi politiche, poi, sono pochissime. Che ne pensa?

Penso che con questo sistema oggettivo degli Stati Uniti. A parte gli aspetti più ridicoli: dopo trentacinque anni stiamo rinegando la storia di Mattioli, stiamo ritirando fuori questi poveri resti. Ma via! Invece di condizionare la televisione, noi amplifichiamo tutte le cose. E chiunque faccia qualcosa sul piccolo schermo diventa un protagonista. Conosco degli autori che hanno scritto libri importanti e nessuno parla di loro. Insomma, tutto è sproporzionato.

L'immagine, dunque, prima di tutto? Sì, il culto del look. L'apparenza, invece, dell'essere. A proposito di Nixon, un paio di anni fa, Carl Bernstein, uno dei due giornalisti del «Washington Post» che scoprirono lo scandalo Watergate, ha fatto una vibrante denuncia contro il giornalismo-spettacolo, tutto retto su pettegolezzi, che dilaga negli Stati Uniti. A quanto pare, dunque, il problema non sarebbe solo italiano...

Be', anche lì, dai tempi dei leggendari commentatori molte cose sono cambiate. A parte il fatto che Walter Lippmann, in un suo libro americano, era uno che andava a cena con il presidente degli Stati Uniti. Se uno da noi va a cena con l'onorevole Tanarella forse ha una visione del mondo più ristretta... Non crede?

Insomma, tutta colpa dei giornalisti? No, lo dico che non può cambiare il giornalista se non cambia la società in intero. Non si può pensare che ci sia un'isola di virtù. I giornalisti subiscono tutte le conseguenze di quello che accade. E, allora, bisogna fare appello alla propria responsabilità ed avere anche il coraggio di informare a scartare, cioè di pubblicare le affermazioni di Tizio e Caio non per la semplice ragione che sono state fatte, ma perché sono giudicate interessanti. Ma la cosa aberrante è che chi più urla, più tenta di fare scandalo, qui è più ben accolto. Sono stato amico di Federico Fellini e mi dà una gran tristezza ora veder pubblicare le lettere che invia a quella signora che lui chiamava «Paoluccia». Bisogna non morire in questo paese, perché poi è un guaio! A parte il fatto che un guaio è diventato anche peggiore. Vede, se io dovessi essere giudice, vorrei che lo facesse una corte inglese. L'hanno regole ferree: non si può fotografare l'imputato. Da noi, invece, lo «condannano» mostrando a tutte le ore, perennemente, alla caccia degli scandali e scandali della famiglia reale.

Il giornalismo oltre ad essere specchio della realtà, non crede però che potrebbe essere un forte contributo per migliorarla?

Sì, il contributo di mandare nelle case un'informazione che sia come «acqua potabile». Noi non facciamo cultura, non facciamo carriere ed uomini. A questo pensano le scuole, le università. Poi ci sono i missionari che vogliono anche cambiare l'uomo. A me sembrerebbe già tanto se riuscissimo a rispettare

APETE CHI SONO I vertici responsabili della corruzione italiana? I magistrati che, mentre i politici rubavano «alla luce del sole», non indagavano sulle loro malefatte. Così parlò Rocco Buttiglione nel salotto di Telemontecarlo, dando una patetica di trasparenza ai politici ladri e di tradimento della propria funzione all'intera magistratura. Non varrebbe la pena di dar rilievo a manifestazioni come questa, se non riflettessero una sorta di scagionato senso comune che si sta cercando di creare grazie all'ossessiva ripetizione di questo argomento da parte di un bel pezzo del polo berlusconiano e della sua applicazione da parte delle reti ad esso legate. Si applica così un pezzo di memoria e si riserva la cronaca di questi anni con un'operazione che, questa sì, puzza di totalitarismo. Per fortuna nostra, e sfiorata di Buttiglione, c'è Bettino Craxi che ci ricorda proprio in questi giorni quale sia il metodo che il buon liberaldemocratico segue quando un magistrato comincia a dirlo. Intercezioni, comunicazioni abusive di informazioni, a chi non dovrebbe conoscerle, dossier, intimidazioni sotterranee. Questo metodo non è stato inaugurato per Di Pietro. È stato usato per anni e anni. Così si spezzarono le reni ai magistrati scomodi (Cossiga in tempi lontani si cominciò a chiamarli), che si permisero di rompere quel clima di connivenza o di disrazionalità che Buttiglione ricorda. Infatti, nelle sue parole, vi è certo un pezzo di verità. Non solo molti magistrati non indagarono, ma attivamente insabbiarono e furono così complici di quel ceto di governo che rubava con tranquilla coscienza e grande irriservatezza. Ma i ladri non si limitavano a rubare. Erano attivisti anche nell'impedire che qualcuno indagasse. Vogliamo rinfacciare la memoria a tutti? In occasione del dibattito sulla fiducia al primo governo Spadolini (1981) ben tre segretari di partito - nelle persone di Bettino Craxi, Flaminio Piccoli e Pietro Longo (poi associato alle patrie galere) - attaccarono i magistrati milanesi (sempre loro, gli infami!), che si erano permessi di arrestare quel galantuomo di Roberto Calvi e di indagare sulle oscure vicende del Banco Ambrosiano.

SI PUÒ IGNORARE il linguaggio ai quale furono sottoposti Palermo, Del Giudice e Aleni, per fare inchieste significative su fatti di corruzione poi emersi in tutta la loro gravità? Le loro inchieste furono bloccate, o radicalmente circoscritte, come fu bloccata l'inchiesta che era arrivata al senatore socialista Antonio Nalli, l'inventore del sistema milanese di spartizione delle tangenti, sul quale non si poté indagare perché il Senato negò l'autorizzazione a procedere. E la maggioranza parlamentare impedì che si costituisse una commissione d'inchiesta sui fondi neri dell'Eni, pronunciando memorabili voti contro l'autorizzazione a procedere nei confronti dei segretari amministrativi dei partiti di governo responsabili di finanziamenti illeciti, respinse il tentativo dei giudici torinesi che, indagando sullo scandalo dei petroli, avevano messo in luce i rapporti che legavano politici e guardia di Finanza. Parei allungare molto questo elenco. Ma queste vicende, che coprono almeno un decennio, dimostrano in modo eloquente che alcuni concorrono di indagine e molti impediscono che ciò avvenga. Le magistrature parlamentari fecero muro contro le iniziative giudiziarie e così riuscirono a tessere una solidissima rete di protezione, grazie alla quale l'antigroppo ha via via assunto le dimensioni che poi abbiamo a sapere. E sempre per contribuire a una cronaca rispettosa della verità dei fatti, aggiungerò che analizzando i voti parlamentari e i commenti che accompagnavano le diverse vicende, si scoprono molti nomi (che, allora, si esprimevano spontaneamente contro i magistrati scomodi) un giorno o l'altro, vorrà pur dire qualcosa). La storia, dunque, è ben diversa da quella che alcuni in questi giorni ci raccontano in questo settembre. E non mi risulta che i censori di oggi fecero un lavoro così scrupoloso e verificato. I fatti che ho appena ricordati dimostrano le loro promesse: quelle di chi, ad esempio, ammoniva la Procura di Roma, come al porto delle nebbie. Ora, con grande sguaiataggine, qualcuno di inerzia la magistratura dopo aver dato il suo contributo, attivo o passivo, a quel che, per quel che non venisse tolta. Parlano oggi, mentre sarebbe stato il caso di parlare 15, 10, 5 anni fa. In questi atteggiamenti si coglie una impressionante continuità. Un sistematico rifiuto della legalità che si esprime nel continuo costante di delegittimare la magistratura in quanto tale che è così diversissima dal suo essere attuale. Regole precise e specifiche iniziative di singoli giudici, che non sono mai dimmenticate, e vorrei che di esse non si dimenticasse di quando, come è Bianco, si insistesse nel voler discutere di regole.

Ma i ladri non si limitavano a rubare. Erano attivisti anche nell'impedire che qualcuno indagasse. Vogliamo rinfacciare la memoria a tutti? In occasione del dibattito sulla fiducia al primo governo Spadolini (1981) ben tre segretari di partito - nelle persone di Bettino Craxi, Flaminio Piccoli e Pietro Longo (poi associato alle patrie galere) - attaccarono i magistrati milanesi (sempre loro, gli infami!), che si erano permessi di arrestare quel galantuomo di Roberto Calvi e di indagare sulle oscure vicende del Banco Ambrosiano.

«Polo, il buco con la mente intorno» Spot pubblicitario



Silvio Berlusconi

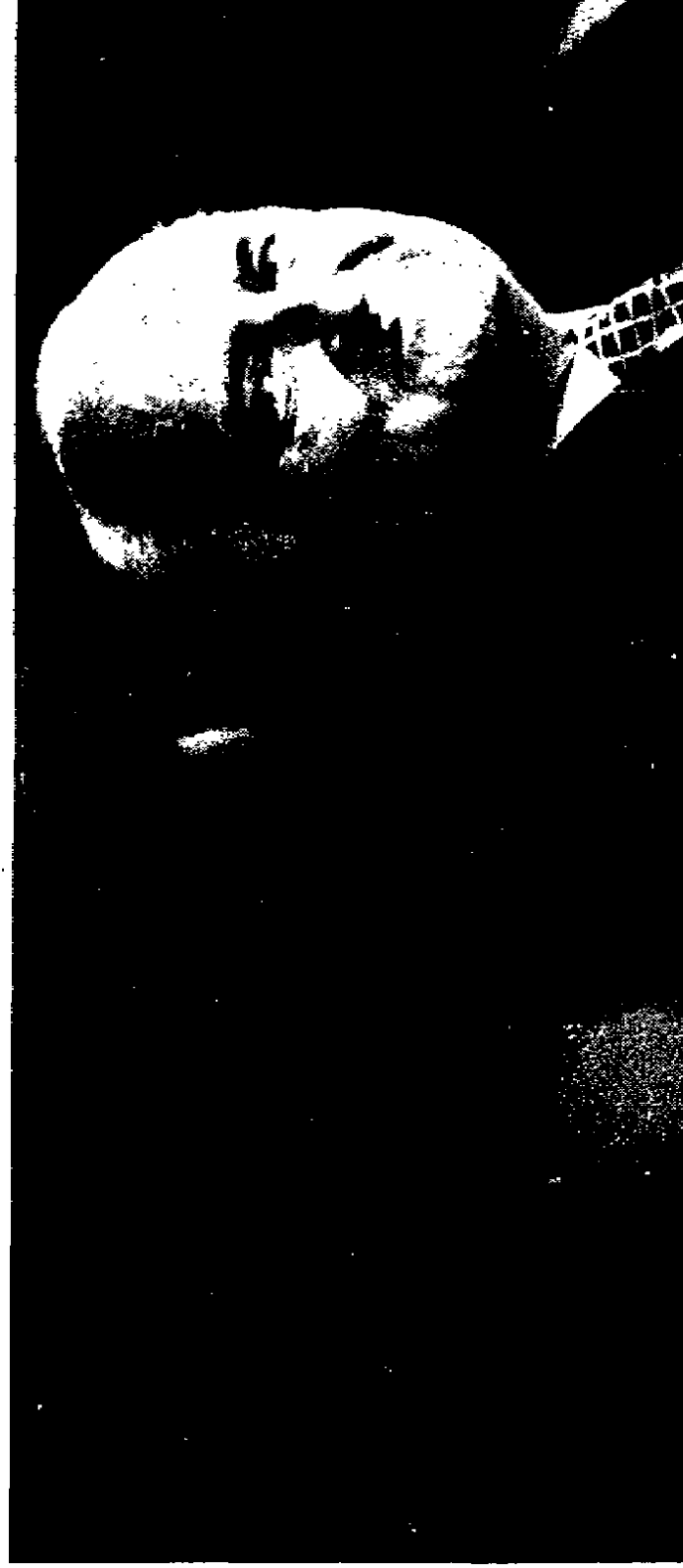
hanno infine deciso, in anni recenti, di uscire allo scoperto attraverso una fitta rete di mutuo soccorso e di autoconoscimento collettivo. Di tutte le rispettabilissime lobbies e corporazioni che popolano le nostre società, eccome una che almeno solleva un problema che è di tutti, la libertà di determinazione dei comportamenti e delle scelte individuali. La libertà di vivere, rispettando le leggi e i diritti altrui, ognuno come gli va. Non è neanche un problema politico. È una questione di vita, un'idea elementare, una domanda alla quale mi rifiuto di dare una risposta come eterosessuale, ma come cittadino che ascolta suoi concittadini.

DALLA PRIMA PAGINA Festa gay in attesa dei diritti

Unità advertisement containing contact information for the newspaper, including address, phone numbers, and subscription details.

LO SCONTRO POLITICO.

Il capo dello Stato toma in Italia: chiarimento sui giudici «Maggioranza e opposizione si accordino sui grandi temi»



Il centrosinistra si presenta anche a Bruxelles

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

BRUXELLES. Romano, sei tu? Mi trovo a Bruxelles, sono venuto qui a rappresentarci... Al telefono con Bolognino, Veltroni scherza con Prodi. Il direttore dell'Unità è stato invitato da un circolo culturale «Palombella» e dal «Comitato Prodi» di Bruxelles per una discussione pubblica sulle vicende italiane e con il leader del Polo sull'incontro di martedì e il merito d'accordo per una collazione di lavoro a Roma. Lo stesso Prodi arriverà a Bruxelles tra pochi giorni, il 18-19 luglio. Nella capitale europea il leader dell'Ulivo parteciperà a una manifestazione e in-

contrerà numerosi dirigenti dell'Unione europea. Veltroni, poi, va all'appuntamento in una grande sala di un albergo del centro già affollata da 500 persone. In prima fila anche l'ambasciatore d'Italia in Belgio, Comas, accompagnato dal console. E poi tanti funzionari delle istituzioni europee, scritti ai Pds del Belgio, numerosi italiani che da anni lavorano e vivono nel paese che ospita la macchina dell'Ue e tutto quello che gravita attorno ad essa. La curiosità di ascoltare il numero due della coalizione di centro-sinistra, la mai sopita serie di informazioni e di confronti che alberga tra gli italiani all'estero hanno contribuito a sviluppare due ore di dialogo.

La ricetta di Scalfaro per le regole «Si può votare presto, ma con le garanzie di una democrazia»

Cambiare legge elettorale? Si può «ma serve una grandissima maggioranza». Votare in tempi rapidi? «Non penso a ritardare, alle urne ci si può andare prestissimo, ma con alcune garanzie». Scalfaro lascia il Sudamerica e vola in Italia. Lo aspettano molte gratte e un avvio di dialogo sulle regole. Lui conferma la sua linea: «Sulle grandi decisioni maggioranza e opposizione si accordino». Le ombre sui giudici? «Penso che presto sarà tutto chiaro».

BRUNO MISERENDINO

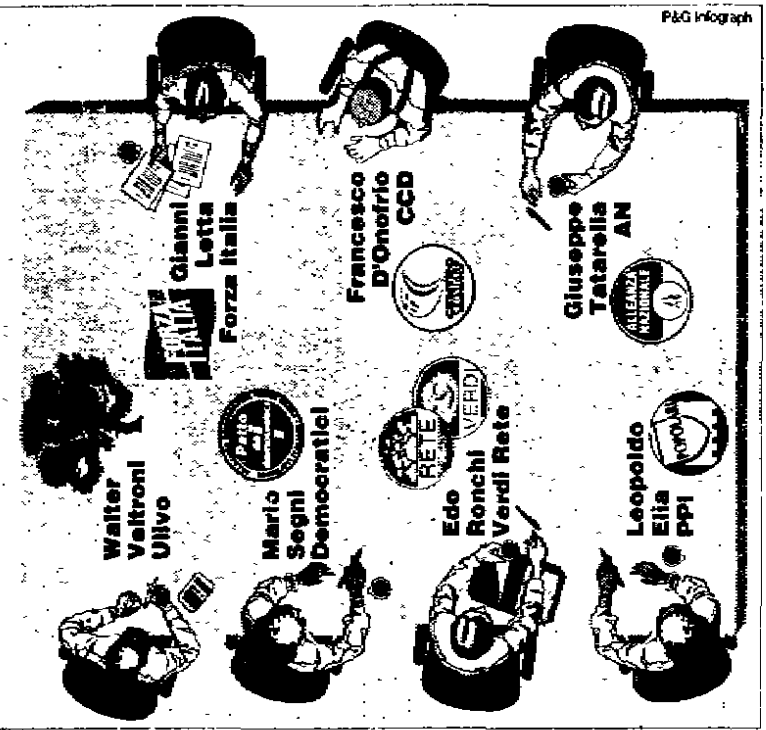
CARACAS. Quel ritomo di cui sentite l'eco fino in Venezuela, alle sue orecchie dev'esser diventato un rumore un po' assordante. E al tempo, in compenso benedice quel suo avvio di dialogo che sembra scritto nell'incontro di martedì tra Prodi e Ulivo. E quello che ci vuole, commenta Scalfaro, «si tratta poi di vedere a cosa porta il dialogo. In tanto però, fa capire il presidente, è importante che si riconosca l'importanza delle regole e che ci sia una volontà politica per amare e difendere quell'obiettivo minimo ma indispensabile che il capo dello Stato e le persone più responsabili hanno sempre avuto in mente: ossia il complemento di una normale democrazia dell'alternanza con garanzie per tutti. Garanzia e regole sono simmetrici in un concetto: il governo è responsabile della maggioranza e le istituzioni sono di garanzia. Nel

giorno, una logica convergenza per modificare la Costituzione, è evidente che per le leggi elettorali, che servono alle istituzioni, pensare che si sufficerebbe il 50,001, è contraddittorio». Va più in là Scalfaro: «Mi pare che la spinta politica è quella di cercare una vastissima maggioranza per fare qualche correzione. Su questi temi non ho nessuna idea. Lo dico su cosa si sta discutendo oggi. Scalfaro alza, garbatamente, la voce e questo punto. Si dice tra la gente che il presidente della Repubblica non vuole elezioni premature, questa è una considerazione che non ha fondamento alcuno. Io ho detto che per andare alle elezioni ci si può andare prestissimo, mi sembra opportuno che ci siano talune garanzie. Ecco il punto, intendersi sul presto. Che, la capire Scalfaro, non dipende da lui, ma dai partiti. «Se una larga maggioranza è d'accordo, se si vogliono ipoteticamente spostare questi quorum, cosa ci vuole? Una votazione, Camera e Senato, tre mesi e una seconda votazione. Questo consente di votare presto». Come dire, accordatevi e fate presto, si può andare a votare nel giro di pochi

Ultimo capitolo, i rapporti politica-giustizia. Qui all'estero, come in Italia, chiedono di denunciarlo e che si staccino dai confronti dell'ex pm Di Pietro, uno che «ci aveva fatto sognare con la sua mozione». Replica di Veltroni: «Chi ha responsabilità politiche non deve promettere sogni ma trovare le soluzioni. I magistrati, peraltro, devono fare il loro mestiere e non le rivoluzioni. Facciamo loro un torto se diciamo che devono fare meno. I magistrati hanno scoperto i delitti e li hanno perseguitati. Aggiungo: la politica deve lasciare in pace la magistratura. E gli esponenti politici, abbiano la capacità di scorgersene senza usare la magistratura».

Le domande sono focalizzate in gran numero. Dalla funzionaria del Consiglio che ha chiesto sino a che punto, nella competizione con il Polo, si possa replicare con il «buonismo» di Prodi e Veltroni, al non schierato che ha domandato sino a che punto il centro-sinistra è disposto a favorire le questioni ambivalenti a scapito di altre scelte. Oppure all'alto funzionario che ha, in qualche maniera provocatoria, domandato con chi stanno, in questo momento, i «poteri forti» in Italia. Le risposte sono arrivate per tutti. Prendiamo quelle sui «poteri forti». «Mi sembra», afferma Veltroni «che stiano in una posizione di attesa, in qualche misura di neutralità. Vogliono vedere come va a finire».

IL TAVOLO DELLE REGOLE



E Buttiglione attacca il Professore: «Non prende decisioni, deve riferire a D'Alema» Prodi: «Sono ottimista sul tavolo» I pasdaran del Polo: è consociativismo

È la vigilia dell'incontro sulle regole. Prodi esprime ottimismo, soprattutto sulle garanzie per le minoranze e la par condicio. Antimosso nei suoi confronti è Buttiglione, secondo il quale il leader del centrosinistra non può prendere decisioni, ma deve riferire a D'Alema. Pannella contesta il tavolo di martedì, Taradash accusa D'Onofrio di consociativismo. Si compiace invece per questo avvio di dialogo Baldassarre: «Il sistema ha bisogno di unità».

le carte dal mazzo, o dire "ho vinto io e prendo tutto". La democrazia è fatta di regole». E ribadire il suo ottimismo al Consiglio nazionale del Pds, che ha deciso di sostenere senza tentennamenti la sua candidatura a presidente del Consiglio e riconosce nel Pds una forza al pieno titolo del socialismo democratico europeo. Walter Veltroni, presente ai lavori dei movimenti guidati da Valdo Spini, si mostra cauto sugli esiti dell'imminente confronto. Ma si dichiara convinto che non si possa ripetere la situazione determinata dallo scorso anno, al rischio - sottolineata il dirigente del Pds - di abituarsi a uno stato di avere le garanzie per tutti e senza una prospettiva di legislatura».

FABIO INWINKL

Accordo per modificare la legge elettorale, perché oggettivamente ci sono delle disparità di interesse, è un punto molto pazienza - aggiunge - nel dire che non riteniamo giustificata la rottura, dato che si stava discutendo dei problemi di tutti. Riteniamo poco intelligente rompere su questo. Io credo che sulle regole per le minoranze si potrà trovare un accordo abbastanza vasto perché tutti hanno l'interesse di non spaccare il paese». Per Prodi «la democrazia non è tubare

ce a D'Alema, invitandolo a non insistere nella riproposizione del doppio turno elettorale, pena il fallimento di un'intesa sulle regole che per il leader Ccd, è importante e deve essere realizzata. Vecemmi, secondo il suo stile, i toni di Marco Pannella - al tavolo delle regole - prima di essere usato, si rivela già un inutile cedimento alla demagogia qualunquista del Pds e dimoniti. Il leader radicale definisce il governo Dini un grave passo indietro rispetto a quelli di Amato e Ciampi e sollecita Berlusconi a cedere «la preziosa occasione del discorso al congresso del Pds per comprendere all'opinione pubblica (ai suoi primi ancora che gli

altri), l'alternativa liberale che egli propone. Se la propone... Anche Marco Taradash, appena dissociatosi dalla casa madre radicale, se la prende col Polo, e in particolare con Francesco D'Onofrio, uno dei delegati all'incontro di martedì. Lo accusa di aver confuso il tavolo delle regole con il tavolo delle regole consociative, di accreditare a quel confronto le possibilità di un «colpo d'ala», in contrasto con le decisioni del Polo

Baldassarre: unità Su tutt'altra lunghezza d'onda il presidente della Corte costituzionale. In un discorso a Bari Antonio Baldassarre esprime compiacimento per la riapertura del dialogo

In alto, il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Antonio Scalfaro in A3

tra le forze politiche in direzione delle riforme. Inopinatamente messo a rischio dal caso Mancuso - il sistema costituzionale - sostiene - ha bisogno per ben funzionare di una unità di fondo tra le forze politiche: tanto più in una democrazia maggioritaria perché è un sistema molto più delicato e fragile di una democrazia basata sul proporzionalismo. E nota, il presidente della Consulta, che senza questa unità non si possono fare non solo le riforme istituzionali, ma neppure quelle delle pensioni. Intanto, mentre il ministro della Giustizia si astiene per un giorno dalle consuete esternazioni, Nicola Mancino fa sapere che non limiterà la mozione di sfiducia nei suoi confronti. Meno diplomatico l'ex deputato Antonio Pappalardo, ufficiale dell'Arma. «Se il Parlamento sfiduciasse il ministro Mancuso - avviene - e se stessi si ritirasse ancora di dimissioni, non starebbe che chiamare i carabinieri». Se lo dice lui...

LA QUERCIA AL CONGRESSO.

Il «gran ritorno» del Pds milanese

Tesi a confronto sulla giustizia

La voglia di ricominciare, di tornare a far politica. Il Pds milanese, passata la tempesta di Tangentopoli, nei due giorni di congresso discute dei grandi temi del lavoro, dei rapporti con l'impresa. Lo fa incalzato anche da tanti contributi esterni che lo aiutano a superare la cultura dello «scotticismo». Anche sulla giustizia, questione tra le più laceranti, alla fine non c'è la paventata divisione Ribaudo il no a pasticcetti con la Lega.

SILVIO TREVISANI

«Mi ha fatto il sindaco del Pds, ha fatto il segretario del Pds, ha fatto il ministro della Giustizia, ha fatto il ministro della Giustizia...»
Ma dopo la tempesta di Tangentopoli, il Pds milanese si è ritrovato a fare politica. E lo fa incalzato anche da tanti contributi esterni che lo aiutano a superare la cultura dello «scotticismo». Anche sulla giustizia, questione tra le più laceranti, alla fine non c'è la paventata divisione Ribaudo il no a pasticcetti con la Lega.

Una platea di quattrocento persone ha seguito il dibattito il ruolo della magistratura: si alla relazione di Fumagalli



Al via a Firenze la federazione della sinistra democratica

«Sostegno ai Comitati per l'Italia che vogliamo», nel contesto della costruzione della coalizione di centrosinistra e «servo della fase di insediamento della federazione della sinistra democratica». Questi i principali impegni scaturiti dalla assemblea del Pds fiorentino alla quale hanno partecipato, tra l'altro, esponenti di tutte le forze politiche, comprese, per la prima volta, Forza Italia e An. In un documento, approvato alla unanimità, in vista del congresso tematico del Pds, si sottolinea tra l'altro la necessità di «rinovare e ampliare le forme della partecipazione politica, anche del Pds, in un processo federalista e nella prospettiva della «nuova formazione socialista e democratica europea». In questo senso viene sottolineato l'impegno delle strutture della Quercia «a farsi protagonisti di un processo, quello della riforma della politica, che già è in corso ed ha ottenuto significativi successi. Il dibattito nel Pds fiorentino è dunque particolarmente vivo. I giornali, nei giorni scorsi, hanno dato risalto soprattutto alla proposta di abolire l'appellativo «compartito». In realtà Firenze si è posta a diventare il laboratorio del patto federativo dunque della nascita di una nuova formazione politica.

quando venne convocata una assemblea congressuale. I rapporti con la Lega (dove quasi tutti hanno avuto un ruolo) sono stati il fulcro del dibattito che ha visto il Pds diviso in due fazioni: una che si è schierata con la proposta di cambiare maggioranza (proposta



Marco Fumagalli segretario del Pds milanese

che sul Pds, che forse solo adesso sta facendo il verso alle spinte del partito. Il Pds è un partito che deve essere capace di offrire rappresentanza politica diretta a un certo numero di professori, delle imprese. Una cosa che il Pds non può fare se non è in grado di offrire un'alternativa politica. Il Pds è un partito che deve essere capace di offrire un'alternativa politica. Il Pds è un partito che deve essere capace di offrire un'alternativa politica.

Il ruolo del Pds

Sul Pds milanese si convergono opinioni divergenti. Si discute se il Pds sia un partito che deve essere capace di offrire un'alternativa politica. Il Pds è un partito che deve essere capace di offrire un'alternativa politica. Il Pds è un partito che deve essere capace di offrire un'alternativa politica.

La questione settentrionale

La questione settentrionale è una delle questioni più delicate del momento. Si discute se il Pds sia un partito che deve essere capace di offrire un'alternativa politica. Il Pds è un partito che deve essere capace di offrire un'alternativa politica.

teatri e quella degli esclusi. In questo senso, il Pds è un partito che deve essere capace di offrire un'alternativa politica. Il Pds è un partito che deve essere capace di offrire un'alternativa politica.

nello sfogato Albano come Paler- mo. Città della cultura, impetuosa e degnata della politica anche per un periodo di rinnovamento. Si una struttura sociale e produttiva complessivamente matura. Roma, come Milan, è un centro-sinistra ancora gracili cercano di costruire l'alternativa alle destre. Una metropoli in cerca di rappresentanza, aree di esclusione sociale. La «questione settentrionale» vista da D'Alema

La città si scruta dopo la febbre leghista. Crisi di un modello industriale e rivoluzione politica nella patria di Tangentopoli

Ma dopo la tempesta di Tangentopoli, il Pds milanese si è ritrovato a fare politica. E lo fa incalzato anche da tanti contributi esterni che lo aiutano a superare la cultura dello «scotticismo». Anche sulla giustizia, questione tra le più laceranti, alla fine non c'è la paventata divisione Ribaudo il no a pasticcetti con la Lega.

La città orizzontale

Ma dietro la tempesta di Tangentopoli, il Pds milanese si è ritrovato a fare politica. E lo fa incalzato anche da tanti contributi esterni che lo aiutano a superare la cultura dello «scotticismo». Anche sulla giustizia, questione tra le più laceranti, alla fine non c'è la paventata divisione Ribaudo il no a pasticcetti con la Lega.

IL POLO DEMOCRATICO.

Il Partito Popolare riparte da Bianco E al congresso ovazioni per Prodi e per il leader della Quercia

Gerardo Bianco è stato rieletto segretario del Ppi. Sono 90 i consiglieri nazionali, tra questi anche De Mita e gli ex segretari del partito e gli ex presidenti del consiglio. Si rivedrà anche Andreotti? L'assemblea conquistata da Massimo D'Alema: «Senza di voi non si vince», Prodi: «Qui mi sento a casa» e un'ovazione accoglie le sue parole. La cataris quando Buttiglione è definitivamente dimissionato, al grido di «alè-o-o, alè-o-o».



Gerardo Bianco

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il congresso del Ppi ha trovato ieri il suo segretario, il suo leader e il suo alleato migliore. Alle 17.10, al grido di «alè-o-o», è stato «ghignolinato» Rocco Buttiglione e poi eletto Gerardo Bianco. Alle 16 un'ovazione aveva salutato Romano Prodi che ha detto: «Mi farei sentire a casa mia». Alle 11.45 un quasi corale «va, Massimo», aveva accompagnato D'Alema quando, alla platea che in quel momento era tutta per lui, ha detto: «Senza di voi non si vince». E' stata la giornata della cataris definitiva quella di ieri, per un partito uscito, profondamente lacerato dalla vicenda giudiziaria e politica con Buttiglione. Gli infanti si respirava un'aria linimentata, distesa, nonostante piccole schermaglie finali su un ordine del giorno che delega al gruppo dirigente la soluzione del contenzioso legale. Bianco, gentilmente menzionabile, in questo clima ha tenuto fuori alle cronache, ha ringraziato la stampa per come è stata seguita la tre giorni. Popolare, insomma era no felice ieri, 1.512 delegati che hanno partecipato all'assemblea. Gli altri 350 di quel primo congresso che, incoronò Buttiglione l'anno scorso, si ritrovavano invece con il filosofo a fine luglio.

E Massimo cita le Providenti

Mi ha fatto quasi rabbia, perché è stato un discorso che avrebbe potuto fare De Gasperi», De Mita si è poi poi deliziato, ma in prima fila per seguire l'intervento del leader della Quercia. E ne apprezza la lucidità, il coraggio della sfida. «Ma la parte più vera è quella in cui ha fatto riferimento al nuovo che ha le fonde. Il documento è importante, è un tempo di recupero delle ritorsioni. («E' un'importante anche per noi»), a Bonario (Abravissano, ndr) non deve fare il leader della coalizione, bensì della sinistra», a quelle dei giovani popolari, Pisciotti: «Tra noi, si diceva scherzando che se proprio non può fare il segretario del Ppi, che almeno diventi presidente». La platea era con D'Alema, il «comunista», l'ha espulsa, a cominciare dai passaggi cruciali, a cominciare dal riconoscimento dell'errore compiuto fino al 27 marzo del '94. Quando si negava l'astensione al centro. Se si fosse continuato così si sarebbe causato la marginalizzazione della sinistra e la peggiore continuità con un sistema non democratico come la Dc. Che non impariamo, ovviamente, ma non meno «disprezzo». E in questo contesto che - ha ricordato - D'Alema offrì in candidatura a Buttiglione per la guida di Brescia. D'Alema è anche rivolto alla sinistra interna del Ppi. Io, ha detto, ho dialogato con Buttiglione, un segretario che voi avete scelto, perché mi sembra va più corretto rivolgermi a un partito rispettato in quanto tale, piuttosto che a qualche amico. Dopo il dialogo avviato è apparsa innaturale la svolta a destra di Buttiglione. Va non ha pagato, perché la coalizione di centrosinistra ha vinto. «Chissà, forse la Providenti non ha voluto una vittoria troppo grande, perché grandi vittorie possono produrre grandi sconfitte». Insomma D'Alema ha riconosciuto fino in fondo il ruolo della tradizione cattolico-democratica e il ruolo che deve svolgere nella costituzione di centrosinistra, perché, ha poi concluso, da questa tradizione come da quella della sinistra democratica si può trarre una linea vitale.

E Prodi? Il professore sembra subito i sentimenti della platea, su cui si immerge nei conti e nei bilanci dello stato, nei programmi, matrici della coalizione, quasi che

Il segretario del Pds: «Senza di voi non si vince» Nel Consiglio nazionale De Mita e gli ex segretari dc



Massimo D'Alema durante il suo intervento al congresso del Ppi

«Credibili per governare» D'Alema: «Spero che Bossi lo capisca»

paese, è il momento del «ritorno della politica democratica», di una completa riassunzione da parte degli eletti della funzione che loro spetta.

La questione giustizia

E' in questo quadro di «conquista della normalità», non di «normalizzazione», che D'Alema colloca anzitutto la posizione del Pds sulla giustizia. Il segretario della Quercia ne ha parlato polemicamente, a Milano, non senza polemicamente, da un lato con l'«Espresso» e il suo direttore che attribuiscono il «garantismo» di D'Alema al timore per gli sviluppi delle inchieste sulle coop - dall'altro con Giuliano Ferrara, secondo il quale, all'opposto, il Pds reagisce alle scelte del ministro Mancuso contro i giudici milanesi per far piacere ai magistrati che indagano sulla sinistra. Si può essere garantisti senza stare con Ferrara - ha replicato - e difendere la legge e l'autonomia della magistratura senza contendersi con i forcaioli. Quanto al merito, D'Alema ha ribadito punto su punto le posizioni di queste settimane. La legge sulla custodia cautelare, già emendata, è una buona legge, e la critica di una parte dei pm è sbagliata. Affermare poi che l'efficienza della magistratura non può in alcun modo essere correlata al «consenso» dell'opinione pubblica, è il modo più serio per sostenere l'azione. Anche il ministro Mancuso «a confusione», quando afferma di rispondere solo alle leggi e alla sua coscienza, «ora deve rispondere anche al Parlamento», ha affermato D'Alema ripetendo che dovrebbe dimettersi. Ma il leader della Quercia non ha chiuso la questione delle inchieste. Senza escludere che «in un grande movimento come il no-

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LISI

no con la schiena dritta». Ci sono dunque ragioni profonde per un discorso di Berlusconi di venire al congresso della Quercia, avverrà dunque in casa del più grande partito italiano quel confronto diretto tra il Cavaliere e Prodi che finora non ha potuto esserci. D'Alema crede in una fustigazione della sinistra democratica che è anche quella di «autitare» la destra italiana a lasciare definitivamente alle spalle tendenze liberali, grazie a un confronto che elimini ogni «demonizzazione» dell'avversario». Resta scettico, però, sulle buone intenzioni di Prodi e Berlusconi sul merito delle regole da approvare. La legge a doppio turno - per la quale il Pds continuerà a battersi - non la vogliamo. «Non sappiamo ancora quale sarà il «sero antitumor» di cui hanno parlato opponendosi ai referendum...». E anche la questione decisiva del conflitto di interessi - che in Parlamento potrebbe anche essere migliorato, D'Alema ha ribadito - è semplicemente la propria partecipazione alle sue imprese. Niente a che vedere con «hind-nast», il fondosicco, che è la regola americana per gli imprenditori che si mettono in politica.

E tuttavia il confronto per il leader della Quercia è utile, proprio perché questi alleggerimenti delle distanze dicono che il confronto elettorale si avvicina. Dal resto D'Alema ha ribadito di ritenere ormai fisiologica questa situazione. «La stagione dei governi tecnici - ha ripetuto - volge al termine. Essi hanno bene operato, col determinante responsabile appunto proprio della sinistra, che non è «salita pentita».

Ma ora, di fronte ai problemi strutturali e economici di fondo del

Il congresso dei laburisti respinge l'offerta del verde Mattioli. «Vogliamo ancorarci al socialismo europeo»

Spini: «Sì alla federazione delle sinistre»



Valdo Spini

ROMA. Valdo Spini non accoglie la richiesta rilanciata dal verde Gianni Mattioli di una «casa comune», distinta dal Pds, e ribadisce invece la necessità di percorrere la strada che porta i laburisti dentro la federazione delle sinistre. A margine dei lavori del congresso laburista, Spini commenta così gli interventi che si stanno svolgendo: «I grandi dati del congresso del Pds, comunque entrino luglio, bisognerà fare una riunione congiunta, di tutte le forze politiche che vogliono realizzare il patto federativo della sinistra».

Era stato infatti Gianni Mattioli a mettere «in guardia» i laburisti nei confronti del Pds. «Attoniti, non negate nella federazione della sinistra», aveva detto, riproponendo a Valdo Spini e al suo partito di aderire ad una comune aggregazione:

con i Verdi, in una «casa comune» per bilanciare le forze all'interno dell'Ulivo, sia rispetto al Pds sia al Ppi. Invito i laburisti prima di andare nella federazione con il Pds».

Queste le parole di Mattioli - a ricordare che un anno di esperienza fatta nel gruppo progressista è stata negativa dal punto di vista della coalizione. Mattioli ha ricordato le scelte fatte da D'Alema «senza consultare gli alleati», dalla rottura del patto tra i progressisti e Rifondazione comunista, all'accelerazione della crisi del governo Berlusconi. «Abbiamo appreso dai giornali», ha detto Mattioli, «che il lancio precipitoso della candidatura Prodi, sebbene essa sia ottima sempre dai giornali abbiamo appreso l'inizio della corsa verso nuove elezioni, così come avevamo appreso mesi orsono degli accordi con Bossi e Buttiglione per far

cadere il governo Berlusconi. La visibilità non è l'invidia dei piccoli per il lavoro dei grandi: ma una questione relativa alla pluralità di voci nell'alleanza, pluralità che viene accreditata solo a parole».

A Mattioli, aveva risposto in prima battuta Walter Veltroni, sempre dalla tribuna del congresso laburista: «L'alleanza di sinistra non esiste più; oggi c'è l'Ulivo, una coalizione fatta fra il centro, la sinistra democratica, la cultura laica, quella ambientalista e tante altre. Se è così lo si deve al coraggio delle forze e degli uomini politici che si sono impegnati per questo. E tra questi, mi si consenta, c'è Massimo D'Alema».

Ma è stato lo stesso Spini a declinare l'offerta dell'esperto dei Verdi. «La proposta di Mattioli», ha detto il leader laburista - è tardiva. Nelle scorse elezioni regionali noi eravamo disponibili a partecipare con i verdi a liste comuni, purché

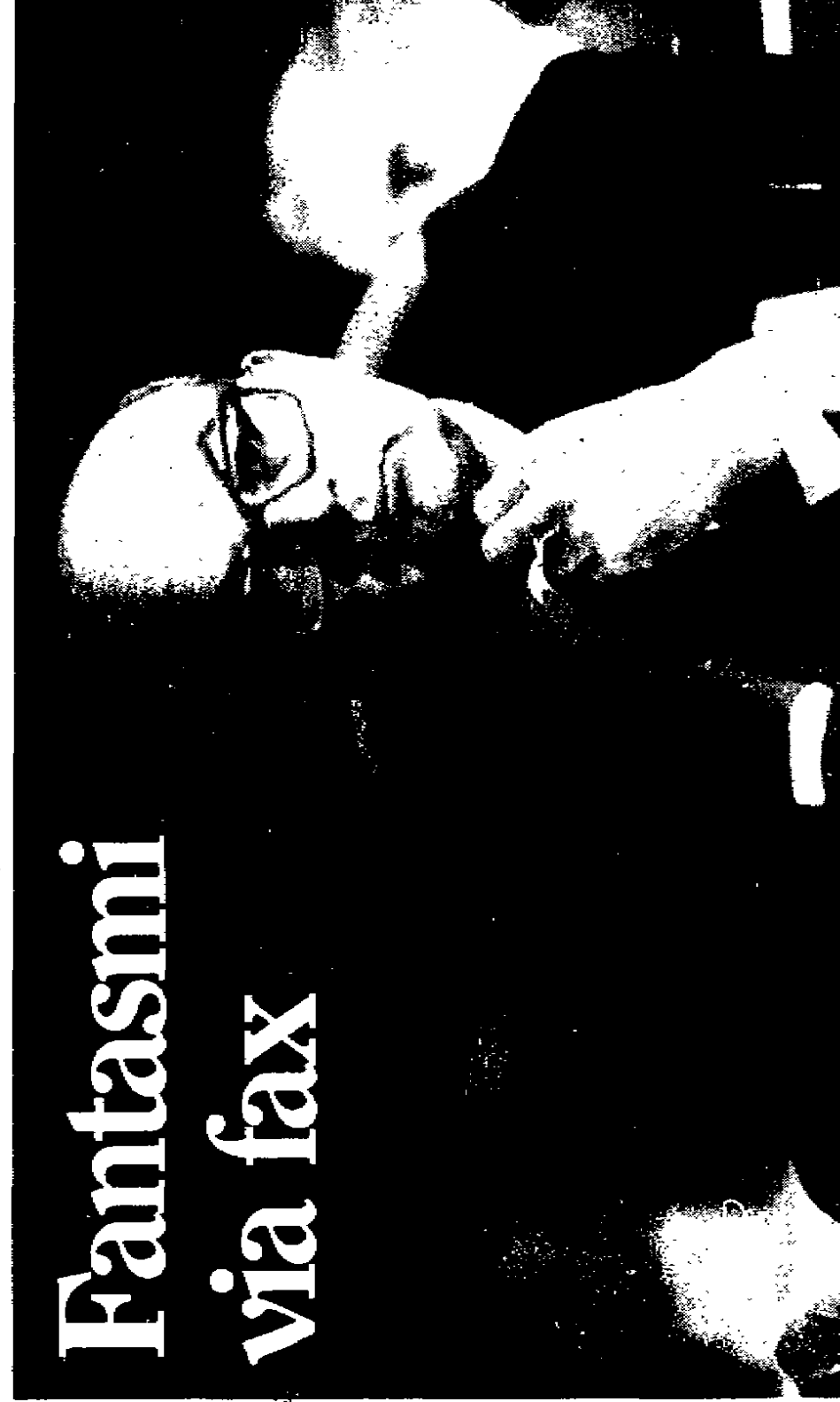
ci fosse la dizione laburista nel simbolo. Loro non accettarono questa proposta, oggi invece propongono una casa comune perché vedono che è stato avanzato il discorso della federazione». Per Spini è possibile una convergenza elettorale, anche con i verdi, per non sprecare i voti. Ma questa intesa ha i suoi «preziosi». «L'alleanza di sinistra non esiste più; oggi c'è l'Ulivo, una coalizione fatta fra il centro, la sinistra democratica, la cultura laica, quella ambientalista e tante altre. Se è così lo si deve al coraggio delle forze e degli uomini politici che si sono impegnati per questo. E tra questi, mi si consenta, c'è Massimo D'Alema».

Ma è stato lo stesso Spini a declinare l'offerta dell'esperto dei Verdi. «La proposta di Mattioli», ha detto il leader laburista - è tardiva. Nelle scorse elezioni regionali noi eravamo disponibili a partecipare con i verdi a liste comuni, purché

GIUDICI E POLITICA.

I fedeli di Craxi si organizzano all'ombra di Berlusconi. E intanto Martelli si consola con gli esercizi spirituali

Fantasma via fax



ROMA. Il telefonino di Ugo Intini va c'vienne. La voce dell'ex portavoce di Bettino sparisce di colpo, e di colpo torna. Ma improvvisamente, quando deve raccontare il Craxi che dalle coste tunisine lambisce ogni giorno i ministri politici della seconda Repubblica, si fa miracolosamente squallante. «Chiunque conosca Craxi sa che è un combattente. E non si può, e non si vuole arrendersi, dice l'uomo che una volta veniva chiamato la suor Patasquina di Bettino. Pare di vederlo ripetere ciò che da anni ormai ripete: «Lo vogliono far passare per un ladro, per un criminale. Questa è una farsa, è una caricatura della storia e della politica...»

«Potrei scrivere dei dossier...» E lontana, la spiaggia di Hammamet, dal ciglio di autostada dove Intini ha fermato la macchina per rispondere al telefonino. Ma forse non così lontana. Mentre l'ex portavoce batte l'Italia per presentarsi a Bettino invade la penisola via fax: dichiarazioni (persino sul rosario della Pivetti), commenti, risposte peccate, vaghe allusioni. Finò ai tabulati con le telefonate di Di Pietro. Alle carte segrete di Parisi. E prima ancora ai conti di Balzani. Uno quasi se lo immagina, Craxi, che si affanna nel villone bianco, inga aggrava negli scartoloni, legge e rilegge, ripone e ricaccia. Carte, carte, carte. Poi, ogni tanto, inizia nel fax e spedisce. E intanto, si vede i documenti, nuovi avvertimenti: «Potrei scrivere molti dossier, ma non lo faccio, lascio che a poco a poco la verità venga a galla...». Come dice il verso di quella vecchia canzone francese che a Craxi piace tanto, «Je suis comme je suis». L'esilio tunisino non lo ha cambiato. È rimasto uguale. Fa solo meno impressione. O forse no. Forse a qualcuno Bettino lo ancora paura. Ugo Intini, che ha avuto in sorte di essere un suo padrone e insieme la fama di onesto (unico, tra i capi che una volta frequentavano il palazzo ora sconosciuto di autostada) ripete il suo cessantamento: «Io a Craxi ho conservato amicizia e lealtà...». I suoi (lanti) amici di una volta, invece, fanno finta di niente, passano oltre a meno cercano di far dimenticare. Un po', stavolta, da questo punto di vista, è certamente Berlusconi. Al contrario, stuporato è Giuliano Ferrara, lo socialista islamico, come lo chiamano in «forza islamica», oggi tramutato in «forza islamica», che fa tosse le previsioni: «Dovremmo chiedere scusa a Craxi in ginocchio...»

«Ma perché non torna più? Con il sole dell'estate, pian piano, torna ad allungarsi, sulla politica»

Dossier Di Pietro, i due testimonieranno nell'indagine aperta contro l'ex leader psi per calunnia Amato e Serra domani a rapporto dal pm Ielo Domani il pm milanese Paolo Ielo interrogherà l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato e il prefetto di Palermo Achille Serra. Sono citati come testimoni, nel procedimento aperto contro Craxi, per calunnia. Sul giallo delle intercettazioni a Di Pietro, Serra dice: «Non esistono intercettazioni e quei tabulati avrebbe potuto procurarseli chiunque. Lo conferma anche la Sip: «Basta conoscere un tecnico per ottenerli».

SUBANNA RIPAROMTI

MILANO. «Lasciamo perdere, eritiamo i commenti. L'unico matto è stato il telefonino di Di Pietro, ma non è stato il telefonino di Di Pietro, ma il telefonino di Di Pietro. Dice Achille Serra, prefetto di Palermo, domenica approda nella procura milanese, ufficio del dottor Paolo Ielo, che lo interrogherà come testimone nel procedimento per calunnia che ha aperto contro Berlusconi Craxi. Prima o dopo di lui sentirà anche l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato e in lista c'è l'attuale capo della polizia Ferdinando Masone. Tutti tirati in causa, direttamente o indirettamente, dai memoriali che Bettino Craxi continua a trasmettere via fax da Hammamet. La storia ormai è nota: il leader espatriato sostiene che la polizia, nel settembre del 1992, era in possesso di tabulati

I veleni di Bettino e i sogni degli esuli

A volte tornano. Come Bettino e i suoi. Da Hammamet Craxi monda l'Italia con i suoi fax, con le sue rivelazioni, con frasi tipo: «Potrei scrivere molti dossier». Intanto a quelli che una volta erano i fedelissimi, stanno lavorando all'idea di un partito unico da portare in dote al Polo della Libertà. E meditano di presentarsi alle elezioni. «Con il Garofano», propone un giornale rivela che da mesi Claudio Martelli frequenta gli esercizi spirituali in una parrocchia romana. A Roma pronto anche un ufficio-museo per l'ex capo socialista: i suoi ritratti, i busti di Garibaldi, i fiammiferi dell'Hotel Raphael, la carta intestata...

STEFANO DI MICHEL

D'Alema. «Rapresentiamo la sinistra che sta nella destra», prova a spiegare Maurizio Sacconi, un ex sottosegretario di Amato già da tempo approdato da Craxi. «A me non sta bene la definizione di destra e di sinistra. Questa distinzione è il tipico frutto di una mentalità da leguleio», replica Intini. Ma lei è di destra? Il telefonino ha un'impegnata: «Io non mi scrivo d'ufficio alla destra, lo penso di essere di sinistra...». C'è qualche differenza, tra Craxi e Martelli, allora. Intini risponde: «Mettili insieme due socialisti. Anzi, uno solo, ed ecco che hai già

idee diverse...». Lavorano a questo progetto para-craxiano, oltre a Maurizio Sacconi, un ex sottosegretario di Amato già da tempo approdato da Craxi. «A me non sta bene la definizione di destra e di sinistra. Questa distinzione è il tipico frutto di una mentalità da leguleio», replica Intini. Ma lei è di destra? Il telefonino ha un'impegnata: «Io non mi scrivo d'ufficio alla destra, lo penso di essere di sinistra...». C'è qualche differenza, tra Craxi e Martelli, allora. Intini risponde: «Mettili insieme due socialisti. Anzi, uno solo, ed ecco che hai già

l'ultimo segretario dei giovani socialisti, un craxiano alcubio che sostiene: «Torna...». Precisa, secondo un racconto di Repubblica, un'amica di Bettino transitata ultimamente per il villone di Hammamet: «Secondo me, a settembre, massimo a ottobre, Craxi tornerà...». C'è chi lo aspetta. Oltre a sorridere una bahale constatazione, ai giudici...

Lo spirito di Martelli

E sorprende, in una giornata come quella di ieri, con i quotidiani che inoltrano a tutta pagina sulle ultime sortite dell'ex capo del Psi («Craxi Di Pietro temeva i suoi colleghi», «Bettino attacca e cala in altri tempi»), roba che neanche ai tempi, e che il diritto interessato lo avrà degustato parola per parola (il fax spedisce, il fax riceve), trovare la notizia di un altro socialista ex potente, un delitto che il suo vecchio mentore trascino nel gorra del «Conto Protezione». Rivela il Corriere della Sera che Claudio Martelli ora si dà agli esercizi spirituali, il cristianesimo ha il merito di commenta l'ex ministro della Giustizia citando Goethe - di riconciliare con il significato e l'esperienza del dolore tuo e degli altri... «Cose diverse, appunto. Ma è sorprendente ritrovare tanti e tanti commenti e fatti e notizie su quel gruppo di persone che per alcuni anni sembrò avere in mano l'Italia - così ricco, così putaniera - e che da tempo erano scomparse. E invece ricorrono, per strade diverse, per rivoli diversi, attraverso un fax o nel silenzio di una sacrestia, tornano a fare notizia».

Quelli che accarezzano il progetto di un micro-Psi filo-Berlusconi, forse hanno ancora in mente una frase geniale di Bettino del Bettino dei primi anni: «Il cammino è a zig-zag, ma la prospettiva è luminosa». Quando cominciò la rovina caduta, il politologo Angelo Panebianco consiglia: «C'è un solo compito che i successori di Craxi dovrebbero assumersi: dare il Psi, con la massima dignità possibile, verso l'estinzione. Penso che Di Pietro deve pararsi da sano di fare l'esatto contrario».

«Craxi sa benissimo che le sue stagioni e finirà», riconosce lo studioso Ferrera, che pure invita a starsi ai suoi piedi. Chissà se lui è d'accordo. Sicuramente si sta godendo il suo rientro nello cronache. Giudebianco, anziché politiche, ma non si può avere tutto di più. Se davvero pensa un giorno di poter tornare, dopo qualche altro mese di fax, e varcare la soglia di quella sorta di museo a lui dedicato nel quartiere Prati. «Ha otto pillole», giurava pubblicamente una volta, quando pubblicamente una volta un suo deputato. Sotto il sole di Hammamet, girano tutte controparzialmente. Per ora non si sa se di rabbia o di speranza.

Dossier Di Pietro, i due testimonieranno nell'indagine aperta contro l'ex leader psi per calunnia Amato e Serra domani a rapporto dal pm Ielo

Domani il pm milanese Paolo Ielo interrogherà l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato e il prefetto di Palermo Achille Serra. Sono citati come testimoni, nel procedimento aperto contro Craxi, per calunnia. Sul giallo delle intercettazioni a Di Pietro, Serra dice: «Non esistono intercettazioni e quei tabulati avrebbe potuto procurarseli chiunque. Lo conferma anche la Sip: «Basta conoscere un tecnico per ottenerli».

gli addebiti. Va da sé che se uno conosce un tecnico della Sip, può ottenere senza nessun rischio quelle informazioni anche sul conto di Di Pietro. Basta interrogare l'elaboratore per ottenere le risposte e dell'interrogatorio non resta traccia. Adesso bisogna vedere se di questi tabulati è rimasta traccia negli archivi della polizia, come sostiene Craxi, o se esistono solo nei dossier di Hammamet. Se così fosse, l'accusa di calunnia nei suoi confronti dovrebbe un solido fondamento e considerarsi parte lesa in questo nuovo interrogatorio.

Nella seconda puntata del suo memoriale, Craxi aveva reso pubblica anche una lettera che gli aveva inviato l'ex presidente della metropolitana milanese Claudio Dini. Una serie di annotazioni, scritte da suo padre, nelle quali riferiva parecchi dettagli delle sue conversazioni in carcere con Di Pietro. L'ex presidente della metropolitana, l'accusa di finanziamento illecito per tre mesi a San Vittore, con i partiti. Contro di lui non c'era nessuna accusa diretta, ma il contenuto del memoriale, in base al quale, poteva ignorare il valore delle mazzette destinate al suo partito, il Psi. Dini scrive senza accennare e proferisce un Di Pietro dilaniato dal dubbio, che nell'incurtezza decide

di dare parere positivo alla sua scarcerazione e che attribuisce ai suoi colleghi gli esercizi di rigore. Di Pietro appare anche preoccupato per la sua eccessiva popolarità e contrariato per l'esasperato allineamento degli altri organi della magistratura (app. tribunale della libertà, cassazione) sulle sue posizioni. «In queste condizioni non può più avere un supporto sincero ed equo da parte di chi deve controllare le sue decisioni e nel dubbio mi scorderò, ieri Prati ha riconosciuto l'autenticità di questa lettera: «Questi appunti nemmeno dolorosamente, perché in questi anni ho cercato di ricostruire una vita professionale e privata. Ma ora mi rivedo subito in prima pagina. Di Pietro esca come un personaggio di forte spussone umano e professionale. Avere dei dubbi sul proprio operato mi sembra un fatto positivo per chi deve amministrare la vita d'altri». Anche Dini aveva un'amicizia con Di Pietro, che risulava a parecchi anni prima di famipentopoli. Un legame che non gli ha portato nessun vantaggio. «Su questa amicizia non fosse esulta Di Pietro non si sarebbe sentito osservato e lo probabilmente non sarei stato penalizzato con tre mesi di carcere. Credo di aver pagato questa amicizia».

Il Mezzogiorno Editore è lieto di invitarLa al dibattito su:

POLITICHE PER IL MEZZOGIORNO E LEGGE FINANZIARIA

coordinati: Giuseppe ERRICO seg. gen. Ficea-Cgil Campania ne discutono: Marilano D'ANTONIO segreteria Naz. PDS On. Giorgio MACCIOTTA segreteria Naz. PDS Stefano PATRIARCA resp. Ufficio Economico Cgil Claudio SARTORINI seg. gen. Fiom-Cgil nazionale On. Mario SARTORI Lega Nord Pres. Comm. Lav. Cam. Napoli, 4 luglio 1995 ore 19.30 Aula Magna Facoltà di Lettere e Filosofia Università Federico II - Via Porta di Massa

IL MEZZOGIORNO EDITORE

XIII CONGRESSO

APRIAMO UNA NUOVA FASE DI DISCUSSIONE PER REALIZZARE IN CGIL UNA SINISTRA SINDACALE UNITARIA E PLURALISTA. Partecipano: Altobelli, Arrighetti, Baldi, Baldini, Benuzzi, Cabrini, Cagna, Casavecchia, Casarovi, Cervoni, Conforti, Danini, Galli, Galmini, Giorgetti, Jorfida, Lattanzi, Lattuada, Mentasti, Morelli, Nicotosi, Ottone, Rinaldi, Rocchi, Sinopoli, Soldini, Tacchinardi, Tribaldi, Venturini. Abbiamo invitato tra gli altri: Agostinelli, Bruti, Bucchi, Bufardi, Colazzilli, Cromaschi, Di Iorio, Ferrara, Grandi, Ingraffia, Leone, Malaspina, Nicoli, Patta, Re David, Sai, Tiboni. Lunedì 3 luglio 1995, ore 15.00 Sala Di Vittorio - C.so d'Italia 25 (Sede CGIL) Roma

Collegamenti bloccati per un'agitazione dei marittimi ellenici. Diecimila persone ferme al Pireo

Fermi i traghetti greci Caos a Bari e Brindisi

ROMA. Mercoledì si vola. Le organizzazioni sindacali dei piloti Anpac e Appl hanno deciso ieri pomeriggio di aderire all'appello rivolto loro dalla presidenza del Consiglio che li invitava a sospendere le agitazioni in vista di un nuovo vertice convocato per domani pomeriggio a Palazzo Chigi. Aziende, organizzazioni sindacali confederali e associazioni professionali torneranno a Palazzo Chigi - al fine - è scritto in una nota dell'ufficio stampa - di fare il punto sull'avanzamento delle verifiche finora svoltesi presso la stessa presidenza.

Le intense consultazioni, condotte dal sottosegretario Cardia e dai ministri Caravate e Treu con le parti - prosegue la nota -, si sono svolte in un clima di ampia e costruttiva collaborazione tale da favorire l'impegno comune verso il risanamento e il rilancio dell'azienda, nell'ambito dei rispettivi ruoli e responsabilità.

Il governo - continua il comunicato - conferma la propria disponibilità a ricercare soluzioni idonee con riferimento alla ricapitalizzazione dell'azienda come pure al recupero di produttività della stessa in vista della progressiva liberalizzazione dei mercati, alla valorizzazione e alla tutela delle risorse umane nelle varie componenti, nella prospettiva di garantire il ruolo dell'Alitalia come grande compagnia in grado di competere sui mercati mondiali.

Infine l'invito ai piloti e a tutto il personale Alitalia: «Alla luce delle risultanze acquisite, il presidente del Consiglio invita tutte le parti interessate a sospendere le agitazioni, proclamate e ad astenersi da azioni unilaterali suscettibili di pregiudicare l'atteso esito positivo delle verifiche in corso».

Invito, come detto, che Anpac e Appl hanno subito accolto. Il collaudo delle agitazioni nei trasporti aerei però non contempla solo lo sciopero di mercoledì dei piloti. Sempre nel mese di luglio, infatti, sono previste agitazioni del personale dell'una aderente a Cgil, Cisl e Uil nei giorni 10 e 21, e del cobas del personale di terra il giorno 7.

Nuovi problemi in vista, intanto, per i collegamenti ferroviari. I sindacati autonomi Fiasat Ciasa, Cnct e Supav tornano infatti alla carica confermando gli scioperi dei capotreno indetti dalle Uil, Uilc e Uilcra mercoledì prossimo 5 luglio e dalle 15 alle 21 del 16 luglio.



Turisti a Genova attendono di imbarcarsi

Marco Fiorini/Ansa

Gravi disagi per migliaia di viaggiatori bloccati dallo sciopero dei marittimi greci sulle banchine pugliesi. Turisti e camionisti confinati solo il sole dentro il porto di Bari, accampati un po' in tutta la città a Brindisi. Problemi anche ad Ancona, mentre nei porti greci il caos è totale. L'agitazione sindacale è rivolta contro il ricatto occupazionale degli armatori greci, che ricorrono con grande disinvoltura a bandiere ombra e a equipaggi extracomunitari.

BARI. I porti di Bari e Brindisi hanno vissuto due giornate di vera e propria emergenza a causa dello sciopero dei marittimi greci che ha bloccato numerosissimi traghetti che fanno quotidianamente la spola con i porti di Corfù, Igumeniza e Patrasso. Lo sciopero, momentaneamente sospeso nella mattinata di ieri, è stato indetto dalle organizzazioni sindacali elleniche per protestare contro il sempre più frequente ricorso degli armatori greci a navi battenti bandiere ombra e a equipaggi largamente formati da marfai filippini, egiziani e di altri paesi del Terzo mondo (ma anche russi e romeni) che si accennano di salari molto più bassi di quelli dei loro più sindacalizzati colleghi europei. E in effetti in questi due giorni solo alcuni traghetti battenti bandiera cipriota e maltese, oltre alle poche navi italiane in servizio tra la Puglia e la Grecia, hanno alleviato la pressione delle migliaia di persone, autoveicoli e camion in attesa di un imbarco.

A Bari, i piazzali del porto erano ieri pomeriggio intasati da un centinaio di Tir e da un migliaio di automobili. L'attesa dell'imbarco, che nelle giornate normali - quando da Bari parte una decina di traghetti per la Grecia oltre a quelli per l'Albania, la Jugoslavia e la Turchia - si aggira intorno alle due ore, era salita a oltre diecimila. Neanche il sole decisamente caldo di luglio e i ridottissimi comitori della stazione marittima hanno convinto qualcuno ad approfittare della forzata sosta per una visita ai monumenti e ai vicoli del centro storico di Bari.

La speranza di riuscire a imbarcarsi sui pochi traghetti in esercizio e le voci di un sempre imminente arrivo di nuove navi hanno così mantenuto insieme dentro il re-

leri sera comunque i traghetti greci sono ripartiti nei due porti pugliesi, e la situazione ha cominciato lentamente a normalizzarsi, così come ad Ancona, dove i disegni pure più contesi, non sono mancati per l'intera giornata di ieri. Ma assicurano i sindacati dei marittimi greci, la tregua è solo momentanea. In gioco è il futuro delle relazioni industriali e della stessa occupazione in una delle flotte mercantili più grandi del mondo. Le notizie che giungono da Ancona sono del resto tutt'altro che rassicuranti: «Informa l'agenzia Reuters - sono state le speranze che il dialogo tra governo e Unione panellenica dei marittimi possa riprendere al più presto. Il sindacato anzi ha minacciato di procrastinare ancora lo sciopero fino a oggi, se le richieste di aumenti pensionistici e di tasse più basse non verranno accettate. Lo sciopero sta causando disagi gravi anche nelle isole».

che ricevevano via mare rifornimenti di molte merci. La situazione è insomma difficilissima anche nei porti greci: sono migliaia i turisti bloccati ormai da tre giorni nei porti greci, il Pireo appare ridotto come un campo profughi, eppoi un tetto di lamiera ovunque, ferme centinaia di camion carichi di merci deperibili e migliaia di automobili. Nel porto della capitale greca e negli altri scali del paese lo sciopero dei marittimi - che sta bloccando non solo i collegamenti con l'Italia, ma anche tutti i traghetti che assicurano i collegamenti con il Poloponneso e con le isole egree - il caos è ormai totale, le proteste e i malumori non si contano e si fanno sempre più pesanti. Secondo alcune ufficiali, le persone bloccate in attesa d'imbarco sono complessivamente più di diecimila.

LUGLI OGGI

Il portuale, a poche centinaia di metri dal molo dove furono confinati i quattro anni fa i diannati albanesi della Viora, camionisti bulgari e iraniani, autostoppisti tedeschi e turisti francesi in camper e soprattutto tanti, tantissimi lavoratori turchi in viaggio con le famiglie dalla Germania e da altri paesi del Nord Europa verso casa, da qualche anno, da quando la guerra nella ex Jugoslavia ha reso impraticabile il tragitto via terra attraverso la penisola balcanica, questo lusso si serve della rete autostradale italiana e degli imbarchi pugliesi.

Ben più pesante la situazione a Brindisi: gli abituali venti-ventidue traghetti giornalieri si sono ridotti a quattro-cinque, e la conformazione del porto, che spinge i suoi bracci a separare da tre lati il centro storico dalla città nuova, ha fatto sì che le centinaia di Tir, le migliaia di auto e le decine di migliaia di passeggeri abbiano letteralmente invaso l'intera città. Proprio con il primo week end di luglio, in coincidenza con il primo grande esodo dei vacanzieri, la capitaneria di porto aveva autorizzato l'attracco dei traghetti anche alle banchine dei lungomare: anche la scalinata della colonia romana che segna il termine della via Appia si è così riempita di gente che bruciava in attesa del primo imbarco.

Il «blidone» come in autostrada A rischio le aree presso gli autogrill

Attenti alle truffe che avvengono nelle aree di servizio autostradali: a mettere in guardia gli automobilisti, soprattutto nel fine settimana, è la polizia stradale tramite l'associazione Anspa, che ha sede a Forlì e associa gran parte degli agenti in servizio. In una nota l'Anspa ricorda che «accattando individuali offrono a buon mercato merce di ogni genere, dagli orologi "Rolex" alle collane in filo oro, dai videoregistratori alla telecamera in originali confezioni di legno che contengono imitazioni. Il fenomeno persiste nonostante il costante impiego delle forze di polizia - spiega l'Anspa - che comunque si trovano a dover fronteggiare un reato perseguibile a querela, che i frodolenti automobilisti buggiati, spesso stranieri, non presentano quasi mai, anche per evitare brutte figure». Nessuno può ritenere immune dal rischio del «blidone»: la prospettiva di un ottimo affare - più indure in trappola anche la persona apparentemente più avveduta. Ma certo dovrebbe far sorgere quanto meno un sospetto il prezzo, solitamente bassissimo, che viene richiesto dal venditore. Tipicamente un personaggio che al giorno stesso in cui spiega il motore e, approfittando della stanchezza e della sorpresa, schizza la merce. Ma in genere basta un'occhiata intorno per accorgersi che di personaggi del genere ce ne sono diversi all'opera contemporaneamente, tutti pronti a offrire la stessa occasione unica.

Venti chilometri di coda verso Jesolo, ingorghi in Liguria

«Operazione vacanze» al via

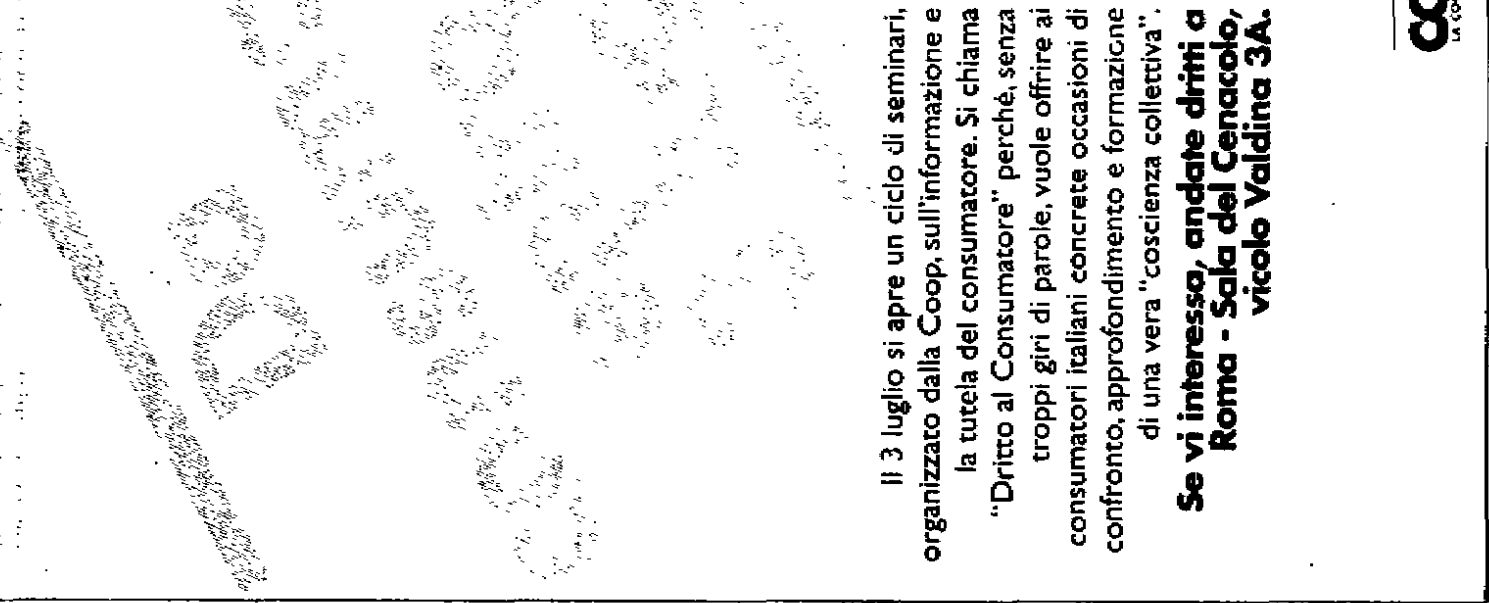
ROMA. «Operazione vacanze», ma, logori, cialtroni che prendono che le ferie degli italiani - di quelli, la metà o poco più secondo l'Isai, che almeno quattro giorni di vacanza all'anno fuori casa se si possono permettere - siano tutte concentrate nel mese d'agosto. Da ieri milioni di persone hanno cominciato a lasciare la città per concedersi qualche giorno o qualche settimana di riposo. Molti, è vero, sono partiti solo per il fine settimana, ma non bastano a giustificare il gran movimento che si sta verificando da venerdì sera. Né il week end basta a spiegare la folla di persone in sandali e pantaloncini o in altre comunque inconfondibili divise da turista che si aggira per Roma e per Firenze, per Venezia o per Napoli, guida Touring o Michelin in una mano e telecamere d'ordinanza nell'altra.

I luoghi, comunque, si sprecano, qualche agenzia di stampa racconta, tanto per cambiare, di porti e aeroporti: «presi d'assalto», di lunghe code su alcune strade e autostrade; di traffico inteso ma scorrevole su altre. Ma in ogni caso si tratterebbe solo di una «prova generale d'esodo», in vista di quello vero, quello di agosto. Che da almeno tre anni delude le aspettative: è un dispetto di tutti i luoghi comu-

PIETRO STRAMBA-BADIALI

Il giorno, è quanto sembra, hanno imparato, e non da oggi, a prendere sul serio le cosiddette partenze intelligenti, o meglio ancora a scaglionare lungo un arco di tempo più ampio le proprie vacanze. Per essere solo una «prova» quella di questi giorni, del resto, non c'è niente davvero: saranno milioni - chi dice tre, chi scende a cinque - di auto in movimento, settantamila passeggeri previsti nella sola giornata di oggi nel solo aeroporto di Fiumicino, altre centinaia di migliaia sui treni, in pullman, in attesa di imbarcarsi su traghetti e aerei. Gli ingorghi, in effetti, non sono mancati, anche se - a eccezione della situazione drammatica che si sta verificando nei porti pugliesi di cui si parla qui sopra - sono stati abbastanza contenuti. La coda più lunga di cui si ha notizia è quella che si è formata e poi lentamente sciolta nella mattinata di ieri sulla statale che porta a Jesolo: 20 chilometri di auto (alcune ossessamente trionfante una dietro l'altra per alcune ore).

Ingorghi, ma di proporzioni più contenute, si sono verificati, sempre nel Veneto, all'uscita di Mestre, e non fanno alcun caso alla spina dorsale dell'autostrada A1. Momenti difficili, anche in Liguria, con lunghe file di auto ferme o quasi lungo Gran



Nuovi diritti del consumatore tra informazione negata e informazione offerta.

LA TUTELA DEL CONSUMATORE IN EUROPA EIN ITALIA

9.00 Loris Ferini
Responsabile Settore Soci e Consumatori, ANCC - Coop
9.15 Marina Manfredi
Consigliere della Commissaria europea Emma Bonino

IL NUOVO CONSUMATORE E I SUOI DIRITTI

9.30 Giampaolo Fabris
Ordinario di Sociologia dei consumi, Università

10.15 Guido Alpa
Ordinario di Diritto privato, Università La Sapienza, Roma

VERSO UN NUOVO MODELLO DI INFORMAZIONE

10.30 Umberto Carpi
Presidente 10° Commissione industria, commercio, turismo, Senato della Repubblica
10.50 Vincenzo Vita
Responsabile informazione Pds

11.10 Corrado Peraboni
Deputato Lega Nord

11.30 Giuseppe Cogliolo
Direttore Servizio Clienti, McCann-Erickson Italia

11.50 Dibattito

IL CONSUMATORE: DIAMOGLI LA PAROLA!

12.40 Renato Strada
Presidente Consulta delle Associazioni dei consumatori, Ministero dell'Industria
13.00 Ivano Barberini
Presidente ANCC - Coop



LA COOP 811

Il 3 luglio si apre un ciclo di seminari, organizzato dalla Coop, sull'informazione e la tutela del consumatore. Si chiama "Dritto al Consumatore" perché, senza troppi giri di parole, vuole offrire ai consumatori italiani concrete occasioni di confronto, approfondimento e formazione di una vera "coscienza collettiva".

Se vi interessa, andate dritti a Roma - Sala del Cenacolo, vicolo Valdina 3A.



Un momento della manifestazione dell'«Orgoglio omosessuale» ieri per le strade di Bologna.

**Oggi si corre il Palio di Siena
Aceto rifiuta di correre
«Questo cavallo non va...»
E il Drago vince la prova**

SIENA. Ventiquemila persone hanno assistito ieri sera a Siena alla prova generale del Palio che si correrà domani, dedicato alla Madonna di Provezzano. La prova è stata vinta dalla contrada del Drago con il fantino Massimo Donatini e il cavallo Nacomi. Secondo la contrada del Bruco e terza quella della Lupia. La contrada della Civetta è stata esentata dalla prova. A fine prova si è verificato qualche litigio tra i contradaisti del Bruco e quelli del Leocomo. Intanto nella nottata tra venerdì e sabato è scoppiato il caso Aceto, che potrebbe non correre il palio di oggi. Fabio Lady, la cavallina bala di 4 anni di cui è proprietario, non vuole saperne di stare tra i cavapi. Ha paura di qualcosa e si rifiuta di partire con gli altri. È successo fin dalla prima prova. «Questo cavallo non parte proprio. Non lo monto. Provateci un'altra persona» avrebbe detto in sostanza il fantino ai dirigenti della contrada del Bruco. Il Bruco non era indicato tra le favomie di questo palio. Nicchio, Onda e Pantera, ma con il fantino di Aceto le sue possibilità di successo di indurlo al luffino. E questo non è certo accet-

Sfila a Bologna l'orgoglio gay

Migliaia in corteo: «Siamo tanti, siamo felici»

DI BOLOGNA. Di slogan non c'era che l'imbarazzo della scelta. Ognuno se li teneva ben alti insieme al manifesto del gruppo o del movimento che rappresentava. Si inneggiava al separatismo lesbico, al masochismo gay, all'orgoglio omosessuale italiano («Contro gli stereotipi del pomodomodellismo americano») alla minaccia del perbenismo piccolo borghese («che si sta infiltrando anche nel movimento omosessuale») che bene o male prima o poi chiude anche i comportamenti più trasgressivi nel cuneo della storia. Gente da tutta Italia insomma. Da Salemo come a Firenze. E poi Roma, Bolzano, Verona, Trento e via elencando. Chi in pullman c'hi in treno. Altri con mezzi propri. E tutto questo con l'allegria di chi vuole solo testimoniare un diritto. Quello del riconoscimento delle Unioni civili che sarebbero nient'altro che unioni di fatto. Presente d'auto di antichi rapporti tra partner (otto o etoro non importa per i patrocinatori) che per scelta o necessità non hanno contratto un matrimonio ufficiale.

Una bella kermezza comunque piazzato dall'etica di vita di oggi. Gay e lesbiche uniti nei principi, diversi nelle aspirazioni. Dei primi ad esempio, e erano quelli del Casoro (movimento storico di Bologna) la cui posizione politica è de-

Diecimila, quindicimila, ventimila. Difficile sapere quanti erano i gay e le lesbiche italiane nel «Gay Pride» di ieri pomeriggio a Bologna. Comunque una marea di gente festosa, contenta, travestita nei modi più inverosimili. Un corteo che ha percorso le vie del centro storico tra slogan creativi e allegri chiedendo a gran voce soprattutto il riconoscimento delle unioni civili. Messaggi di D'Alema, Bertinotti, Ripa di Meana e di numerosi attori e cantanti.

MAURO CURATI

In piazza Maggiore infine la festa. Tutti svenuti nel grande bacino barocco tanto caro al Carducci ad udire la gioia degli organizzatori per una manifestazione che non si annunciava affatto in cifre così esaltanti e che invece ha visto tanta gente ascoltare il saluto del sindaco della città Vitali. (firmalarlo della pezione per fare le unioni civili e quindi accolto da grandi applausi) il vicepresidente del Parlamento l'europarlamentare Renzo Imbeni, il delegato di Rutelli ai problemi dei diritti degli omosessuali Vanni Piccolo

UN UNIVERSO COMPOSTO

Hanno sfilato felicemente lungo le vie di Bologna. Che non è Roma. Nel senso che questa città spesso ha strade strette, affiancate da portici e da case che fasciano, circostano, così che un corteo numeroso e colorato è quasi costretto a camminare tra due file di persone affiancate alle finestre. Persone normali naturalmente. Per nulla abituate a vedere questo universo

(fischiate con vigore perché il sindaco di Roma non ha firmato, mostrando anche questa scorta, la famosa petizione) fino al saluto finale di Franco Grillini presidente nazionale dell'Arci Gay.

Una festa in pratica che ha fatto tutti contenti, che ha certamente ridato orgoglio agli omosessuali ed infine ha messo a tacere le contestazioni e le polemiche degli ultimi giorni. In particolare quelle della Curia che oggi uscirà sull'Avvenire con un articolo nel quale si stigmatizza pesantemente la lobby omosessuale. Che vorrebbe naturalizzare i matrimoni e disgregare la famiglia come società naturalmente. Il gay hanno polemicamente battibeccato sostenendo che loro non chiedono un matrimonio ma solo una formula giuridica nuova, che salvaguardi civilmente anche le coppie non sposate.

IL CORTEO DEI CENTRI SOCIALI

Diverso l'altro corteo quello del Livello 37. Un centro sociale in durissima polemica con il Comune per via dello spazio che occupa da qualche anno che l'amministrazione vorrebbe sgomberare e che loro non intendono cedere. Pure questa manifestazione era nazionale. I livelli, come sono chiamati da questi piani, chiedevano solidarietà ai centri di tutta Italia in favore

Delitto Pecorelli, drammatico confronto a Perugia fra Vitalone e la pentita che lo accusa

«Senatore, ricorda l'anello che mi regalò?»

ROMA. Si è parlato anche di quel famoso anello Fabiola Moretti ricevuto in dono da Claudio Vitalone, l'ex senatore di Anagnino, naturalmente. E l'ex fedelissimo di Vitalone, naturalmente, ha ripetuto che la pentita racconta storie inventate. Un confronto teso, nervoso, a tratti drammatico. La telefonata ha ripreso tutto, anche quel reciproco scambiarsi di frasi del tipo: «Lei mente» e «lei invece è un bugiardo». Tre quarti d'ora l'uno davanti all'altro, alla presenza dei pm di Perugia, Fausto Cardella e dei magistrati romani, Giovanni Savi e Otello Lupacchini. Da una parte l'ex senatore di finito sotto inchiesta a Perugia l'assessore a Giulio Andreotti e a boss mafiosi del calibro di Pippo Calò e Gaetano Badalamenti, per il delitto del marzo del 1979. Ma la donna è stata anche l'amica del cuore di Renzo De Pedis, altro esponente di spicco della gang criminale che imperversava a Roma tra gli anni Settanta e i primi anni Ottanta, una sorta di snodo per comprendere i rapporti tra mafia, terrorismo nero e servizi segreti devoti. L'inchiesta sul delitto Pecorelli - rispolverata a Roma dal pm Giovanni Savi dopo

Confronto teso ieri a Perugia tra Claudio Vitalone e Fabiola Moretti, che ha dichiarato di aver accompagnato l'ex senatore agli appuntamenti con De Pedis, un latitante di rango della Banda della Magliana. Tra i punti da chiarire la storia dell'anello che la donna afferma di aver ricevuto in regalo dall'ex fedelissimo di Andreotti, finito sotto inchiesta per il delitto Pecorelli. Scambi di accuse e di insulti registrati dalla telecamera.

NINNI ANDRIOLO

le confessioni di Tommaso Buscetta e di Francesco Marino Mannoia a proposito del ruolo che ebbero gli esaltati siciliani Ignazio e Nino Salvo che agivano nell'interesse dell'on. Giulio Andreotti - è stata poi trasmessa a Perugia per completezza, visto che i nuovi pentiti in causa Vitalone che all'epoca dei fatti indagava la toga di magistrato a Roma.

della loro battaglia. La questura aveva fatto le cose in modo che i due cortei non si potessero incontrare così da evitare incidenti. E scortati non ce ne sono stati. In tutto un migliaio di partecipanti i quali, giunti in piazza dove stava svolgendosi la kermezza gay, hanno preferito tornare indietro non rischiando con l'allegria contagiosa del primo corteo.

In conclusione una giornata di festa per la città. Una città tollerante per antica tradizione che ha ospitato per prima il Circolo Gay del Casoro spermiando polemiche anche dure con diverse componenti politiche e che adesso, orgogliosamente, può misurare quanto sia importante nella convivenza civile cercare il rispetto reciproco piuttosto che lo scontro. E quanto hanno detto lo si è visto. Vitali che il presidente del parlamento Europeo Renzo Imbeni (anche Rutelli per la verità) ha mandato una lettera ma i fischi e gli slogan hanno impedito di ascoltarlo ricordando che dopo anni di battaglie oggi Bologna può dirsi una delle città che più hanno lottato nella lotta contro ogni tipo di discriminazione. In serata infine, dopo una serie di concerti in piazza, si è svolta una grande festa in un locale molto famoso da queste parti: il Made in Bo. Anche qui musica, bevute e risate.

Circostanze, queste, che Fabiola Moretti ha ripetuto anche ieri, ricordandosi di aver accompagnato Vitalone che gli appuntamenti con De Pedis, che allora era un latitante. Condizione scottante per un ex senatore, un ex ministro, un ex presidente antimafia, un magistrato reintegrato da poco in organico. «Chi non lo aveva sempre di sera» fece mettere a verbale la Moretti. Che poi, alla fine di maggio dell'anno scorso si ricordò di un altro barbone: l'anello, appunto.

Delitto Pecorelli, drammatico confronto a Perugia fra Vitalone e la pentita che lo accusa

Confronto teso ieri a Perugia tra Claudio Vitalone e Fabiola Moretti, che ha dichiarato di aver accompagnato l'ex senatore agli appuntamenti con De Pedis, un latitante di rango della Banda della Magliana. Tra i punti da chiarire la storia dell'anello che la donna afferma di aver ricevuto in regalo dall'ex fedelissimo di Andreotti, finito sotto inchiesta per il delitto Pecorelli. Scambi di accuse e di insulti registrati dalla telecamera.

Ma torniamo all'anello. Fabiola Moretti raccontò di avere incontrato Claudio Vitalone tre volte, tra il

X Forum Nazionale
Assessori, revisori, dirigenti degli Enti Locali

Le politiche di Bilancio, il piano esecutivo di gestione Integrato e modifiche ai Regolamenti degli Enti Locali
(da apportare entro il 17 settembre - D.lgs. 77/95)

FORUM
5 LUGLIO 1995

PROGRAMMA

Ore 9.30 Preside, Armando Sarti, CNEL
Ore 9.45 Introduzione: Antonino Bergini, Presidente Commissione Studi ANCREL
Ore 10.15 Relazioni:
Danilo Bellilli, Responsabile Servizi Finanziari CISPSEL
Francesco Deffino, Ragioniere Capo Comune di Savona
Giovanni Ravelli, Ragioniere Capo Provincia di Ferrara
Giuseppe Farnetti, Università di Bologna
"Proposte per il Piano Esecutivo di Gestione"
Ore 11.45 Interventi:
Antonio Giurcato, Direttore Centrale della Finanza Locale Ministero dell'Interno
Piero Padula, Presidente ANCI
Marcello Parinettoni, Presidente UPI
Ore 12.30 Dibattito
Ore 13.30 Conclusioni: Armando Sarti

1ª CONFERENZA SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA NEL SETTORE PUBBLICO

CNEL, 3 - 4 luglio 1995 - Roma, Viale David Lubin, 2

PROGRAMMA
Lunedì 3 luglio - ore 15.30
Apertura dei lavori, Giuseppe De Rita
Interventi: Giuseppe Carbone, Vincenzo D'Azaro, ANORA MOKORCHIO, Guido Rey, Alberto Zucchi
Conclusioni: Armando Sarti
Martedì 4 luglio - ore 9.30
Sessioni parallele
Materia legislativa: Aspetti giuridico-normativi della misurazione
Conferenza dei Comuni-Cogest
Intervengono: Vittorio Guccione, GIROLAMO CAMMELLO, GIUSEPPE COQUARDO
Coordinatore: FRANCESCO BALTI
ISTAT
Misurazione dei risultati e gestione delle risorse
Intervengono: CLAUDIO FLACCIONE, GIANPAOLO BONANNI, PAOLO MORGAN, VINCENZO LO MONO, ALESSANDRO NATALINI
Coordinatore: ANTONIO MARCHI
Valutazione di risultato attraverso il giudizio degli utenti
CENSIS
Intervengono: RAFFAEL PASTORE, MAURIZIO SONCONI, SANDRO CRUCIANI
Coordinatore: GIUSEPPE ROMA
Misurazione delle prestazioni delle scuole secondarie superiori
CNEL - Progetto scuola
Intervengono: ROSARIO DRAGO, GIORGIO ALUVA, VITTORIO DI PAOLA, MARCO SONCONI
Coordinatore: CESARE SACCH
Misurazione negli enti locali e nelle istituzioni territoriali
CNEL - Autonomie locali
Intervengono: GIANLUCA ANTA, DANILLO BALELLI, ALESSANDRO CAMPORA, FRANCESCO DELIANO, ROBERTO FAVA
Introducono: GIANLUCA ANTA, DANILLO BALELLI, ALESSANDRO CAMPORA
Intervengono: PROVINCIA GIOVANNI RAVELLI, ANTONINO BORGINI, COMINI IVANA CALVA, ANTONIO SCOPPA, AZIENDA SANITARIA ED OSPEDALIERE GIAMBENEDEDO DEGLI EFFORTI, ROBERTO GEMELLI, CAMERE DI COMMERCIO LUIGI LITARE, UNIVERSITÀ GIOVANNI D'ARONA, IMES LAURA FABRO, JOLANDA SEMPLICE, COMUNITA' MONTANE: EDOARDO RACCA, AZIENDE MUNICIPALE: GOSUÈ NICOLETTI, GIANGALEAZZO GIUNTA, CONSIGLIO: SALVATORE BUSCEMA, PAOLO GERMANI, ANTONIO GUICCATO, ANTONINO SARTI

Secondo i medici del tribunale «sta meglio in carcere»

Contrada, polemiche sulla perizia: «Grave paradosso»

■ PALERMO. Fanno discutere e scoppiano polemiche scientifiche quelle due paginette con le conclusioni sullo stato di salute di Bruno Contrada, firmate dai medici nominati dal tribunale per stabilire se il funzionamento del Sisto accusato di concorso in associazione mafiosa dovesse rimanere in cella. I periti Antonio Samò, Paolo Procaccianti, Silvio Fasullo, Rosanna Clemente, hanno risposto «sì», riconoscendo in una ventina di pagine lo stato psico-fisico dell'imputato, con una motivazione che però ha lasciato a bocca aperta un po' tutti. Esperti e chi di psicanalisi non ne mangia in carcere perché sospeso, tale regime per sostituito con gli arresti domiciliari si potrebbe configurare come un'altra lena all'amor proprio e alterare l'equilibrio psichico che Contrada è riuscito a stabilire.

Quindi «il regime di detenzione carceraria si configura, paradossalmente, quale sistema di contenimento psichico». Meglio dentro che fuori, dicono i medici. Il primo a sormontare sbalordito è proprio Contrada. È stato lui a dire ai medici di voler uscire dal carcere a testa alta, perché riconosciuto innocente, e non per motivi di salute. Ma è sempre lui ad ammettere al suo avvocato Pietro Milio che in casa si starebbe meglio che in cella.

Milio, ieri, nell'udienza del processo, ha preso la palla al balzo e ha fatto una denuncia grave.



Bruno Contrada

Fucami/Ad

La denuncia. La testimone Angela Rusi ha raccontato, Venti giorni fa aveva detto al pm Antonio Mistrone di aver sentito una conversazione tra Antonino Davi e Giuseppe Riccobono, il figlio del boss Rosarno, in cui quest'ultimo ammetteva che suo padre e Contrada si conoscevano. Testimonianza smentita da quella stessa Contrada. Riccobono, dalla Davi, fa una testimonianza delle donne? Il pm decidette se accusare. Ma Milio si interpose, con quanto Giuseppe Riccobono afferma che la polizia «non sapeva se gli agenti avessero un mandato» - le ha sequestrato un mandato e lo ha consegnato alla sorella e nequivi con i immagini del padre, vittima da anni della lupanaria bianca. Milio è uscito dalla aula senza spiegazioni. Poi ha detto «il caso Contrada non diventò un altro caso Di Pisa». In che senso? Due mesi fa hanno sequestrato foto e negativi per ferme co-strat? Non hanno visto che Contrada non era ritratto accanto a Riccobono. Non vorrà che lo provo a costruirci a tavolino, col computer a Forte Bracchi, non vorrà che domani sparisca una fotografia con l'imputato insieme al boss. Un po' come avvenne con la famosa impronta digitale del magistrato Al-

positivo allo stato psichico di Contrada? Risponde il neuropsichiatra Silvio Fasullo, uno dei quattro medici nominati dal tribunale: «Contrada riesce in atto a stabilire un equilibrio psichico, mentre nel caso di libertà per clemenza è provvedimento psichico, non sappiamo cosa potrebbe accadere. Critico nei confronti della perizia è Luciano Ingrassia, neurologo, titolare della cattedra di Criminologia a Palermo: «Non sembra che i periti siano giunti ad una diagnosi se non di certezza quanto meno di probabilità in mancanza della quale non hanno esplicitato la relativa dovuta prognosi. Contrada è già in un ambiente di "prisonizzazione" con conseguenze dissociative ed auto-distruttive, frutto di profonda depressione, riconosciuta dagli stessi periti. Il caso andrebbe riconsiderato. La psicoterapeuta Vera Stepić, presidente della federazione italiana psicologi, dice: «Il carcere per Contrada è diventato il simbolo del desiderio di non affrontare più la vita. La perizia si riflette contro se stessa e paradossalmente conferma l'immediata necessità per l'uomo di tornare alla vita». Contro il «carcere terapeutico», per Contrada si schiera anche Francesco Ceccarulo, presidente dell'associazione nazionale medici psichiatrici: «La conclusione della perizia è veritiera e senza basi scientifiche. Non la conditività e il rigetto con forza perché non è aderente alla realtà carceraria. Se tornasse a casa in 40 giorni sarebbe un uomo nato».

Il neuropsichiatra. Perché i periti hanno stabilito che il carcere potrebbe risultare

scardinato. Il carcere, secondo i periti, funzionerebbe in questo caso come una sorta di compenso, scarsi sulla psiche e il fisico scarsi dal periodo di detenzione. Il modo con cui viene vissuto un regime di carcerazione, soprattutto in assenza di condanna, dipende ovviamente da individuo a individuo, e le reazioni possono essere più gravi quando si è o ci si sente innocenti o, anche, come nel caso di Contrada, quando si ritrovano cariche importanti nell'ambito degli stessi servizi di polizia e più in generale degli apparati dello Stato. È quanto si è verificato in questi ultimi anni per molti politici e dirigenti «eccellenti» che si sono ritrovati in una situazione che mai avrebbero potuto presuppone quando erano liberi di esercitare il potere. La carcerazione preventiva, con la sua connotazione di discrezionalità e imprevedibilità, è quindi una distorsione del sistema giudiziario italiano, che non riguarda soltanto questo o al-

trascorso decenni all'interno del carcere, la vita al fuori di esso può risultare antipatica. Contrada però è in «carcere soltanto» da trenta mesi, indubbiamente il caso è atipico dal punto di vista giuridico, ma il periodo per aver generato una dipendenza dal luogo e dalla vita carceraria. Se l'ex questione si trova in uno stato di dissenso psicologico, ipotesti più che probabile, gli arresti domiciliari dovrebbero coincidere con degli interventi di tipo psicologico, una psicoterapia d'approfondimento e/o eventuali interventi psicofarmacologici adatti per fargli superare lo stato di crisi. Sostiene che il carcere può rappresentare un sistema di contenimento psichico rappresentando un pericoloso precedente in quanto l'immagine del carcere finirebbe per coincidere con quello della clinica psichiatrica secondo una logica detentiva che gli psichiatri hanno da tempo tentato di rovesciare.

Angela Rusi

Palazzotto/Ansa

Ruggiero Farkas

Fucami/Ad

Palazzotto/Ansa

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

in Italia

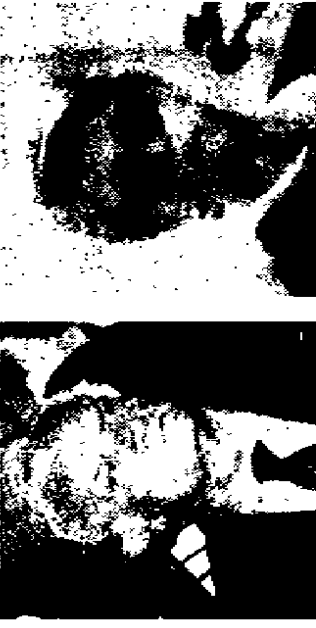
Secondo i medici del tribunale «sta meglio in carcere»

Contrada, polemiche sulla perizia: «Grave paradosso»

■ PALERMO. Fanno discutere e scoppiano polemiche scientifiche quelle due paginette con le conclusioni sullo stato di salute di Bruno Contrada, firmate dai medici nominati dal tribunale per stabilire se il funzionamento del Sisto accusato di concorso in associazione mafiosa dovesse rimanere in cella. I periti Antonio Samò, Paolo Procaccianti, Silvio Fasullo, Rosanna Clemente, hanno risposto «sì», riconoscendo in una ventina di pagine lo stato psico-fisico dell'imputato, con una motivazione che però ha lasciato a bocca aperta un po' tutti. Esperti e chi di psicanalisi non ne mangia in carcere perché sospeso, tale regime per sostituito con gli arresti domiciliari si potrebbe configurare come un'altra lena all'amor proprio e alterare l'equilibrio psichico che Contrada è riuscito a stabilire.

Quindi «il regime di detenzione carceraria si configura, paradossalmente, quale sistema di contenimento psichico». Meglio dentro che fuori, dicono i medici. Il primo a sormontare sbalordito è proprio Contrada. È stato lui a dire ai medici di voler uscire dal carcere a testa alta, perché riconosciuto innocente, e non per motivi di salute. Ma è sempre lui ad ammettere al suo avvocato Pietro Milio che in casa si starebbe meglio che in cella.

Milio, ieri, nell'udienza del processo, ha preso la palla al balzo e ha fatto una denuncia grave.



Bruno Contrada

Fucami/Ad

positivo allo stato psichico di Contrada? Risponde il neuropsichiatra Silvio Fasullo, uno dei quattro medici nominati dal tribunale: «Contrada riesce in atto a stabilire un equilibrio psichico, mentre nel caso di libertà per clemenza è provvedimento psichico, non sappiamo cosa potrebbe accadere. Critico nei confronti della perizia è Luciano Ingrassia, neurologo, titolare della cattedra di Criminologia a Palermo: «Non sembra che i periti siano giunti ad una diagnosi se non di certezza quanto meno di probabilità in mancanza della quale non hanno esplicitato la relativa dovuta prognosi. Contrada è già in un ambiente di "prisonizzazione" con conseguenze dissociative ed auto-distruttive, frutto di profonda depressione, riconosciuta dagli stessi periti. Il caso andrebbe riconsiderato. La psicoterapeuta Vera Stepić, presidente della federazione italiana psicologi, dice: «Il carcere per Contrada è diventato il simbolo del desiderio di non affrontare più la vita. La perizia si riflette contro se stessa e paradossalmente conferma l'immediata necessità per l'uomo di tornare alla vita». Contro il «carcere terapeutico», per Contrada si schiera anche Francesco Ceccarulo, presidente dell'associazione nazionale medici psichiatrici: «La conclusione della perizia è veritiera e senza basi scientifiche. Non la conditività e il rigetto con forza perché non è aderente alla realtà carceraria. Se tornasse a casa in 40 giorni sarebbe un uomo nato».

Il neuropsichiatra. Perché i periti hanno stabilito che il carcere potrebbe risultare

scardinato. Il carcere, secondo i periti, funzionerebbe in questo caso come una sorta di compenso, scarsi sulla psiche e il fisico scarsi dal periodo di detenzione. Il modo con cui viene vissuto un regime di carcerazione, soprattutto in assenza di condanna, dipende ovviamente da individuo a individuo, e le reazioni possono essere più gravi quando si è o ci si sente innocenti o, anche, come nel caso di Contrada, quando si ritrovano cariche importanti nell'ambito degli stessi servizi di polizia e più in generale degli apparati dello Stato. È quanto si è verificato in questi ultimi anni per molti politici e dirigenti «eccellenti» che si sono ritrovati in una situazione che mai avrebbero potuto presuppone quando erano liberi di esercitare il potere. La carcerazione preventiva, con la sua connotazione di discrezionalità e imprevedibilità, è quindi una distorsione del sistema giudiziario italiano, che non riguarda soltanto questo o al-

Angela Rusi

Palazzotto/Ansa

Ruggiero Farkas

Fucami/Ad

Palazzotto/Ansa

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

in Italia

Secondo i medici del tribunale «sta meglio in carcere»

Contrada, polemiche sulla perizia: «Grave paradosso»

■ PALERMO. Fanno discutere e scoppiano polemiche scientifiche quelle due paginette con le conclusioni sullo stato di salute di Bruno Contrada, firmate dai medici nominati dal tribunale per stabilire se il funzionamento del Sisto accusato di concorso in associazione mafiosa dovesse rimanere in cella. I periti Antonio Samò, Paolo Procaccianti, Silvio Fasullo, Rosanna Clemente, hanno risposto «sì», riconoscendo in una ventina di pagine lo stato psico-fisico dell'imputato, con una motivazione che però ha lasciato a bocca aperta un po' tutti. Esperti e chi di psicanalisi non ne mangia in carcere perché sospeso, tale regime per sostituito con gli arresti domiciliari si potrebbe configurare come un'altra lena all'amor proprio e alterare l'equilibrio psichico che Contrada è riuscito a stabilire.

Quindi «il regime di detenzione carceraria si configura, paradossalmente, quale sistema di contenimento psichico». Meglio dentro che fuori, dicono i medici. Il primo a sormontare sbalordito è proprio Contrada. È stato lui a dire ai medici di voler uscire dal carcere a testa alta, perché riconosciuto innocente, e non per motivi di salute. Ma è sempre lui ad ammettere al suo avvocato Pietro Milio che in casa si starebbe meglio che in cella.

Milio, ieri, nell'udienza del processo, ha preso la palla al balzo e ha fatto una denuncia grave.



Bruno Contrada

Fucami/Ad

positivo allo stato psichico di Contrada? Risponde il neuropsichiatra Silvio Fasullo, uno dei quattro medici nominati dal tribunale: «Contrada riesce in atto a stabilire un equilibrio psichico, mentre nel caso di libertà per clemenza è provvedimento psichico, non sappiamo cosa potrebbe accadere. Critico nei confronti della perizia è Luciano Ingrassia, neurologo, titolare della cattedra di Criminologia a Palermo: «Non sembra che i periti siano giunti ad una diagnosi se non di certezza quanto meno di probabilità in mancanza della quale non hanno esplicitato la relativa dovuta prognosi. Contrada è già in un ambiente di "prisonizzazione" con conseguenze dissociative ed auto-distruttive, frutto di profonda depressione, riconosciuta dagli stessi periti. Il caso andrebbe riconsiderato. La psicoterapeuta Vera Stepić, presidente della federazione italiana psicologi, dice: «Il carcere per Contrada è diventato il simbolo del desiderio di non affrontare più la vita. La perizia si riflette contro se stessa e paradossalmente conferma l'immediata necessità per l'uomo di tornare alla vita». Contro il «carcere terapeutico», per Contrada si schiera anche Francesco Ceccarulo, presidente dell'associazione nazionale medici psichiatrici: «La conclusione della perizia è veritiera e senza basi scientifiche. Non la conditività e il rigetto con forza perché non è aderente alla realtà carceraria. Se tornasse a casa in 40 giorni sarebbe un uomo nato».

Il neuropsichiatra. Perché i periti hanno stabilito che il carcere potrebbe risultare

scardinato. Il carcere, secondo i periti, funzionerebbe in questo caso come una sorta di compenso, scarsi sulla psiche e il fisico scarsi dal periodo di detenzione. Il modo con cui viene vissuto un regime di carcerazione, soprattutto in assenza di condanna, dipende ovviamente da individuo a individuo, e le reazioni possono essere più gravi quando si è o ci si sente innocenti o, anche, come nel caso di Contrada, quando si ritrovano cariche importanti nell'ambito degli stessi servizi di polizia e più in generale degli apparati dello Stato. È quanto si è verificato in questi ultimi anni per molti politici e dirigenti «eccellenti» che si sono ritrovati in una situazione che mai avrebbero potuto presuppone quando erano liberi di esercitare il potere. La carcerazione preventiva, con la sua connotazione di discrezionalità e imprevedibilità, è quindi una distorsione del sistema giudiziario italiano, che non riguarda soltanto questo o al-

Angela Rusi

Palazzotto/Ansa

Ruggiero Farkas

Fucami/Ad

Palazzotto/Ansa

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

Fucami/Ad

in Italia

Secondo i medici del tribunale «sta meglio in carcere»

Contrada, polemiche sulla perizia: «Grave paradosso»

■ PALERMO. Fanno discutere e scoppiano polemiche scientifiche quelle due paginette con le conclusioni sullo stato di salute di Bruno Contrada, firmate dai medici nominati dal tribunale per stabilire se il funzionamento del Sisto accusato di concorso in associazione mafiosa dovesse rimanere in cella. I periti Antonio Samò, Paolo Procaccianti, Silvio Fasullo, Rosanna Clemente, hanno risposto «sì», riconoscendo in una ventina di pagine lo stato psico-fisico dell'imputato, con una motivazione che però ha lasciato a bocca aperta un po' tutti. Esperti e chi di psicanalisi non ne mangia in carcere perché sospeso, tale regime per sostituito con gli arresti domiciliari si potrebbe configurare come un'altra lena all'amor proprio e alterare l'equilibrio psichico che Contrada è riuscito a stabilire.

Quindi «il regime di detenzione carceraria si configura, paradossalmente, quale sistema di contenimento psichico». Meglio dentro che fuori, dicono i medici. Il primo a sormontare sbalordito è proprio Contrada. È stato lui a dire ai medici di voler uscire dal carcere a testa alta, perché riconosciuto innocente, e non per motivi di salute. Ma è sempre lui ad ammettere al suo avvocato Pietro Milio che in casa si starebbe meglio che in cella.

Milio, ieri, nell'udienza del processo, ha preso la palla al balzo e ha fatto una denuncia grave.



Bruno Contrada

Fucami/Ad

positivo allo stato psichico di Contrada? Risponde il neuropsichiatra Silvio Fasullo, uno dei quattro medici nominati dal tribunale: «Contrada riesce in atto a stabilire un equilibrio psichico, mentre nel caso di libertà per clemenza è provvedimento psichico, non sappiamo cosa potrebbe accadere. Critico nei confronti della perizia è Luciano Ingrassia, neurologo, titolare della cattedra di Criminologia a Palermo: «Non sembra che i periti siano giunti ad una diagnosi se non di certezza quanto meno di probabilità in mancanza della quale non hanno esplicitato la relativa dovuta prognosi. Contrada è già in un ambiente di "prisonizzazione" con conseguenze dissociative ed auto-distruttive, frutto di profonda depressione, riconosciuta dagli stessi periti. Il caso andrebbe riconsiderato. La psicoterapeuta Vera Stepić, presidente della federazione italiana psicologi, dice: «Il carcere per Contrada è diventato il simbolo del desiderio di non affrontare più la vita. La perizia si riflette contro se stessa e paradossalmente conferma l'immediata necessità per l'uomo di tornare alla vita». Contro il «carcere terapeutico», per Contrada si schiera anche Francesco Ceccarulo, presidente dell'associazione nazionale medici psichiatrici: «La conclusione della perizia è veritiera e senza basi scientifiche. Non la conditività e il rigetto con forza perché non è aderente alla realtà carceraria. Se tornasse a casa in 40 giorni sarebbe un uomo nato».

Il neuropsichiatra. Perché i periti hanno stabilito che il carcere potrebbe risultare

scardinato. Il carcere, secondo i periti, funzionerebbe in questo caso come una sorta di compenso, scarsi sulla psiche e il fisico scarsi dal periodo di detenzione. Il modo con cui viene vissuto un regime di carcerazione, soprattutto in assenza di condanna, dipende ovviamente da individuo a individuo, e le reazioni possono essere più gravi quando si è o ci si sente innocenti o, anche, come nel caso di Contrada, quando si ritrovano cariche importanti nell'ambito degli stessi servizi di polizia e più in generale degli apparati dello Stato. È quanto si è verificato in questi ultimi anni per molti politici e dirigenti «eccellenti» che si sono ritrovati in una situazione che mai avrebbero potuto presuppone quando erano liberi di esercitare il potere. La carcerazione preventiva, con la sua connotazione di discrezionalità e imprevedibilità, è quindi una distorsione del sistema giudiziario italiano, che non riguarda soltanto questo o al-

Angela Rusi

Palazzotto/Ansa

Ruggiero Farkas

Fucami/Ad

Richiesta di autorizzazione per l'arresto del deputato di Forza Italia Matarca

I NUMERI DELLA 'NDRANGHETA

195 le famiglie mafiose 'ndrangheta' presenti in Calabria. 8.500 gli affiliati. 2.500 di recente arruolati in Calabria, mentre 450-500 gli affiliati negli altri regioni del centro-sud.

LA STRUTTURA

Al vertice ci sono i capi con i capi consiglieri. A livello provinciale ci sono i capi delegati. Al di sotto ci sono i capi di quartiere.

L'ORGANIZZAZIONE

Le famiglie mafiose sono divise in nuclei familiari e sono controllate da un capo famiglia. Il capo famiglia è il capo della famiglia. Il capo della famiglia è il capo della famiglia.

DOVE OPERA

Opera in Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria.



L'arresto di Natale D'Emmanuel, cugino del boss catanzarese Nitto Santapaola

Armi nelle bare In manette cugino di Santapaola

GIUSI LAZZARA

CATANIA. Nascondeva fucili e pistole dietro le bare che poi viaggiavano in tutta Italia. Così Natale D'Emmanuel, cugino di Nitto Santapaola, gestiva da alcuni anni un proficuo traffico di armi. Quando i carabinieri lo hanno scovato in un appartamento a Mascali, ha opposto resistenza e subito è stato arrestato.

Lettante da due anni

Diventato uomo d'onore nell'82, era latitante da due anni, quando era stato iscritto nella maxi inchiesta della Procura della Repubblica di Catania sfociata nelle operazioni «Ora Maggiora 1 e 2». Da lui la Direzione distrettuale antimafia aveva fatto una radiografia dell'organizzazione e degli interessi della famiglia catanzarese di Cosa Nostra, individuando in Natale D'Emmanuel un nuovo reggente dell'organizzazione.

Colpo al cuore della 'ndrangheta Megablitz con 148 arresti e 450 indagati per «mafia»

CATANZARO. Morti ammazzati, narcotraffico e soldi spacciati della droga recati in turismo, indagine e commercio. Una filiale dell'organizzazione a Saccardi. Oltre un centinaio di colletti bianchi - politici e grossi avvocati, ingegneri e notabili - tutti gentilmente a disposizione delle cosche che, naturalmente, controllavano anche il business dell'usura e vantavano entrate tra i potenti della politica, della magistratura e delle istituzioni per poter allungare le mani sugli appalti. Per completare il quadro, hanno «strato» due fattorie di eroina isolate da Pieno Vermengo per conto dei palermitani, una nel territorio di Aciri e l'altra dalle parti di Ciro. E poi bombe per uccidere magistrati, timer per far saltare in aria via radio, e tutto quello che serve per fare di un'organizzazione criminale un esercito imbattibile.

DAL NOSTRO INVIATO ALBO VARANO

No, non era proprio un'isola felice l'alto Jonio calabrese, considerato estraneo, chissà perché, ai giri malavitosi. Anzi, proprio lì, a sentinelle, si sono radunati i capi della procura e procuratori, i carabinieri dei carabinieri, i contribuenti della Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra. Un accordo vero e proprio per riconoscere le varie «località», come si chiamano le strutture 'ndrangheta che controllano un certo lembo

Forza Italia

Associazione a delinquere di stampo mafioso anche per Amadeo Matarca Junior, deputato di Forza Italia e ultimo rampollo della famiglia che ha inghiottito milioni di persone tra le due sponde dello stretto con le navi Canarie. Un'accusa infamante, come lo stesso Matarca ha subito messo in chiaro escludendo ad ogni modo ogni possibilità di un suo coinvolgimento, che si somma per giunta a quella di voto di scambio con le «famiglie» dell'Alto Jonio cosentino.

Insieme a Matarca avviso di garanzia per gli stessi rotti ad Anzio Bastianini, ex sottosegretario al

mai avuto interessi elettorali, né imprenditoriali. Poi, in modo sibilino, avverte: «La mia presenza in quelle zone è stata di sola, dovuta, rappresentanza politica di partito, limitatamente a ciò che essa per attività e partecipazione comporta. Come dite? Il ci sono stato ma solo per occuparmi delle cose - di cui non potevo fare a meno di occuparmi - dei figli».

Richiesta d'arresto

fori s'è sparsa la voce, raccolta anche dal Tg3 di una richiesta di arresto per Matarca: sarebbe stata avanzata dalla procura e il Gip, come ora prevede la nuova normativa, dopo averla concessa l'avrebbe sospesa in attesa che la Camera, a cui la richiesta dev'essere girata in questi casi, la contredda. Ma l'avvocato di fiducia di Matarca, professore Pino Verdinaro, ha risposto: «Non ne sappiamo nulla né siamo allarmati da questa possibilità che non mi pare realistica».

Altro indagato eccellente, il prefetto di Bari, Corrado Catenacci, che nelle scorse settimane ha rifiutato di ereditare la prestigiosa carica di prefetto di Matarca, lascia dal dottor Imperio. Catenacci sarebbe stato indagato con riferimento ai tempi in cui fu a capo delle prefetture di Salerno e Cosentino. Ho smentito con nettezza. Nei giorni scorsi, Florinda Mirabile, la

venisienne figlia di Mario, boss ammazzato nel 1990, ricostruendo l'elenco di quelli che affidavano al «ragioniere» di suo padre i quattrini, perché venissero investiti in usura, aveva fatto, assieme al nome dell'attività e del tribunale di Castrovillari, Giuseppe Salsi, anche quello di Caterina. Anzi, Florinda, che ha smentito di essere una «penitente» ribadendo di essere testimone d'accusa contro gli assassini del padre, nella stessa occasione aveva detto alla corte: «Il ragioniere di mio padre Luigi Lanzillo (ucciso come Al Capone mentre il barbiere lo rasava nel 1993, ndr) mi diceva sempre che aveva rapporti anche con Bobo Craxi, il figlio dell'ex segretario socialista. Diceva che dovevamo appoggiarci a lui nel caso volessimo venire su in Lombardia una clinica privata per far fruttare i nostri soldi guadagnati in Calabria».

Volto di scambio e associazione mafiosa anche per il senatore Salvatore Frasca, fino alla legislatura scorsa autorevole componente della commissione antimafia. Anche se di lui si sarebbero rivestiti i ricordi di Florinda secondo cui il padre Mario ebbe un colloquio con l'ex sindaco di Cassano Jonio (il senatore Frasca, appunto) per chiamare i vecchi rapporti tra Frasca e lo zio Peppe Crifino, uno dei curuli di ferro trasielino in Calabria per curarvi gli affari.

Un progetto che, appariva molto difficile da realizzare, il giudice del tribunale dei minori decise di affidare Rosa. Jessica, Gabriele e Roberto a sua parente. Così i fratelli Smenghi si trasferirono in Lombardia, a Gorgonzola, dove l'attendevano gli zii.

Ma il pensiero di Rosa è sempre rimasto in Sardegna, al suo Davide e al suo progetto familiare. Appena un anno e mezzo lontano dall'isola, poi, compiuti 18 anni, Rosa ha deciso di tornare, ad attendere a casa Davide, un matrimonio e la loro battaglia legale per poter vivere con i fratelli cognati.

Il giudice tutelare, Giovanni Maria Tamponi, dopo una serie di colloqui con la giovane coppia, ha concesso a Rosa e Davide, avvocate, l'incarico di creare una famiglia speciale e ha concesso a Rosa di vivere con i genitori. Il marito, però, ha raccontato la legge, il marito ha posto solo una condizione: Rosa dovrà essere assistita dalla suocera. La madre di Davide ha accettato e così Rosa è tornata in Sardegna.

Gorgonzola e i fratelli Smenghi, assistita dalla suocera, i fratelli Smenghi, ha raccontato la legge, il marito ha posto solo una condizione: Rosa dovrà essere assistita dalla suocera. La madre di Davide ha accettato e così Rosa è tornata in Sardegna.

Un progetto che, appariva molto difficile da realizzare, il giudice del tribunale dei minori decise di affidare Rosa. Jessica, Gabriele e Roberto a sua parente. Così i fratelli Smenghi si trasferirono in Lombardia, a Gorgonzola, dove l'attendevano gli zii.

Ma il pensiero di Rosa è sempre rimasto in Sardegna, al suo Davide e al suo progetto familiare. Appena un anno e mezzo lontano dall'isola, poi, compiuti 18 anni, Rosa ha deciso di tornare, ad attendere a casa Davide, un matrimonio e la loro battaglia legale per poter vivere con i fratelli cognati.

Tutto esaurito per l'iniziativa dell'«Unità» con la cassetta «Il muro di gomma»

Ustica, un film per non dimenticare

ROMA. Oltre 400.000 copie vendute. L'iniziativa promossa dall'«Unità» per ricordare le vittime della strage di Ustica ha trovato il riscontro sperato. Quotidiani più cassetta del film diretto da Marco Risi, «Il muro di gomma», sono andati rapidamente esauriti in tutte le edicole. A Roma, attorno alle 10, non si trovavano più copie del giornale. La stessa cosa è successa in molte città d'Italia. «Una delle iniziative andate meglio considerando che distribuite videocassette in piena estate e come distribuire pellicole sulle spiagge», sostengono all'ufficio promozione.

Dell'iniziativa dell'«Unità» ha parlato anche Vittorio Cecchi Gori, che assieme al padre Mario, co-aggiornamente produsse il film. In un periodo, il 1991, lo riconfermo, contrassegnato ancora dalla presenza ingombrante e totalizzante del Cal. Il muro di gomma venne prodotto dalla «Pena». La società che vedeva tra i soci anche la Silvio Berlusconi communications. Ma a tenere in particolare modo al film di Marco Risi e ad aiutarlo anche materialmente. L'Associazione parentale delle vittime della strage di Ustica, fu in particolare Vittorio Cecchi Gori. Il figlio ha continuato in questi anni l'impegno del padre. «Diciamo che c'è stato un disguido... Il mio nome



Vittorio Cecchi Gori

sulla cassetta non lo hanno messo, ma diciamo che va tutto bene...», ha dichiarato ieri Cecchi Gori parlando al congresso del Ppi, partito del quale è senatore. In realtà sulla videocassetta il nome dei produttori della pellicola è ben specificato. Anche se nei giorni scorsi, per una spia-

evole contenzioso, nelle iniziative pubblicitarie che hanno preceduto la distribuzione della cassetta, quel nome non era stato inserito.

Dallo schermo today di Campino un punto luminoso scomparire all'improvviso. È il Dc9 italiano in servizio da Bologna a Palermo il 27 giugno del 1980. All'aeroporto di Punta Raisi, l'altissima di parentela fu drammatica. Poi un funzionario annuncia la catastrofe: 81 morti nel mare di Ustica. Il film di Marco Risi si apre con la voce fuori campo che legge in ordine alfabetico cognomi e nomi degli scomparsi. Perché quella strage? 15 anni dopo il mistero rimane.

Assieme alla cassetta «Il muro di gomma» i lettori hanno trovato «Le voci dell'Associazione delle famiglie delle vittime». Da 15 anni c'è una cosa «sopra, ogni altra che abbiamo compreso e che ripetiamo con insistenza in videocassetta e che vogliamo pagare. Ancora». Sabato prossimo, con L'Unità uno «classico» di Ettore Scola, Straziani ma di bar sezariani, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi e Panteo Tifini.

I piccoli Smenghi affidati alla sorella due anni dopo la tragedia

Rosa «madre» dei fratellini

Per la famiglia Smenghi era il primo globo di vacanza e papà Giorgio aveva deciso di portare tutti al mare. Rosa aveva solo 17 anni. Si trovò sola, coi tre fratelli più piccoli e un fidanzato, Davide Pinna, ora divenuto suo marito. Il giorno dei funerali disse: «Sono ora io la mamma di Gabriele, Jessica e Roberto. Mi sposo e ricostruisco la famiglia che il mare mi ha portato via».

Un progetto che, appariva molto difficile da realizzare, il giudice del tribunale dei minori decise di affidare Rosa. Jessica, Gabriele e Roberto a sua parente. Così i fratelli Smenghi si trasferirono in Lombardia, a Gorgonzola, dove l'attendevano gli zii.

Ma il pensiero di Rosa è sempre rimasto in Sardegna, al suo Davide e al suo progetto familiare. Appena un anno e mezzo lontano dall'isola, poi, compiuti 18 anni, Rosa ha deciso di tornare, ad attendere a casa Davide, un matrimonio e la loro battaglia legale per poter vivere con i fratelli cognati.

Tra la gente di Villeneuve dove viveva Andrea Matteucci. Ha ucciso 4 volte «per redimere»



Andrea Matteucci al momento dell'arresto

«Educatore, taciturno buono e sofferente» Ritratto d'assassino

Non hanno il coraggio di alzare gli occhi davanti a quel casolare. Non hanno molta voglia di parlare di quel 33enne un po' sofferente, ma apparentemente buono e tranquillo che ha ucciso e bruciato tre donne e un uomo. Viaggio tra la gente di Villeneuve, angolo fiabesco della Val d'Aosta dove viveva Andrea Matteucci. Figlio di una prostituta dice di aver ucciso perché non si può «fare l'amore per soldi».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

Ora sono tutti lì a misurare le parole. Passano con gli occhi bassi davanti a quel casolare di Villeneuve, un vicolo sulla sinistra di via San Biaggio, edifici di pietra e legno attaccati alla roccia, guardano la scena che sale ripida, un po' contorta, i balconi e le infornate e sospirano. Gli abitanti di questo angolo di Val d'Aosta non immaginavano certo che dietro al muro di Andrea Matteucci si celasse il dramma. È un angolo un po' fiabesco, questo discorso dai fessini del turismo che comono incuranti verso il Monte Bianco, Chivave, Lousanna e la Francia. Come in un noir d'oltralpe tutti sfioravano la verità, saggi ragazzi. Un vicolo sul retro della principale del paese, stretto come la logica del delitto nella quale Matteucci si è infognato. «Sì è vero, era strano», dice un passante. L'unico tempo in quella casa e non sono stati più Per il povero Villeneuve, don Alo, era educato e taciturno. Lo hanno definito «il mostro dalla faccia buona»: alto, un fisico possente, il profilo lineare, il naso pronunciato, il mento rettato, le labbra regolari, i capelli ben tagliati con un ciuffo prospettivo che gli occhi scavi, quel tanto di poter celare l'espressione. Gli quegli occhi che era ritornato nei pensieri della gente di Villeneuve.

Un tipo indecifrabile
«È un tipo abbastanza indecifrabile», sostiene il dottor Saroglia, titolare della farmacia del paese valdostano, «come cliente era certamente educato e riservato. Lavorava e non rompeva le scatole a nessuno. Aveva una certa sofferenza ma riusciva a mascherarla. Oggi qualcuno dice che il suo sguardo poteva fare indovinare qualcosa ma è facile parlare adesso. Io mi sento soltanto spiacevolmente stupito».

Di Matteucci si ricordano i silenzi più che le parole. Invece i rumori più che le frasi. Persino al telefono parlava poco, lasciando voce alla segreteria telefonica. Era lì a tagliare e del mirino delle macchinette e del martello pneumatico nelle ore scure, lo scalpello in mano, un lavoratore all'aperto e così indefinibile sempre davanti agli occhi, ar-

Marco Bergamo saldatore di Bolzano che uccideva solo le più giovani

Un operaio saldatore inoperabile di 25 anni, accusato di aver ucciso quattro prostitute a Bolzano, l'ultima nell'agosto 1992. Questa è la storia di Marco Bergamo che una notte incrociò Marika Zora, diciannove anni, e la massacrò con trenta pugnalate. Arrestato e processato per questo delitto l'uomo ha poi raccontato che lo stesso aveva fatto con altre tre ragazze in passato. «Non ricordo perché l'ho fatto, non so perché lo faccio, è una specie di ossessione», ha dichiarato agli inquirenti. Ha messo a verbale pochi particolari, sempre gli stessi: Le ragazze, le più giovani, usava sempre il coltello, poi scappava, disgiungendosi nel nulla.

Silvano Mizz/Angas

Giuliano Giordano camionista torinese che massacrò nove prostitute

La sua ultima vittima fu una prostituta, che era stata in gioventù una torinese del Nucleo Armato proletario. Lui, Giuliano Giordano, è un camionista quarantatreenne di Torino venne arrestato nel giugno 1986 per via di numerosi faldati che lo collezionava all'omicidio. Le donne era stata fatta salire sul suo camion, poi era scomparsa nel nulla. Il suo corpo era stato trovato molto tempo dopo in un canale. Ma non era stato un omicidio d'impeto. Giudice era un vero e proprio serial killer, che confessò altri otto delitti avvenuti con modalità identiche. Le ragazze, le accoltellava, a volte sovrava, se tentavano di ribellarsi. Nel 1989 l'ergastolo.

La denuncia di Arnaldo Lucaccioni, funzionario italiano in pensione, vittima dell'amianto del Berlaymont

Venne messo a riposo a causa di una «malattia naturale». Come in realtà, ma senza che gli fosse riconosciuta la malattia professionale. Ubbi un'indennità ma, dice, ho dato trent'anni della mia vita, alla Comunità europea e non è piacevole sentirsi dire di avere avuto dei soldi quando ci si sveglia il mattino chiedendosi quanto tempo ci resterà da vivere». Così Lucaccioni ha messo in piedi l'Associazione delle vittime dell'amianto della Comunità europea e ha fatto causa allo Stato belga e alla stessa Commissione. Da quando ha messo in mezzo il meccanismo, alla sua porta è cominciata una via vai di impiegati di operai che hanno lavorato alla costruzione e alla messa in opera delle misure antinucleari di addebi per periodi più o meno lunghi, hanno frequentato con assiduità il Berlaymont, ribattezzato il «Berlhamonster», oppure il «Berlaymont».

Arnaldo Lucaccioni, funzionario italiano, adesso è in pensione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO SIBIO

Un mattino del 1974, il giovane Arnaldo Lucaccioni, uscì dal suo ufficio della direzione operativa. Venne operato e sottoposto a un'operazione di ampiezza, ma il suo corpo era stato trovato molto tempo dopo in un canale. Ma non era stato un omicidio d'impeto. Giudice era un vero e proprio serial killer, che confessò altri otto delitti avvenuti con modalità identiche. Le ragazze, le accoltellava, a volte sovrava, se tentavano di ribellarsi. Nel 1989 l'ergastolo.

-Due anni fa morivano tre giovani della missione Isis in Somalia-

Caro direttore, sono la madre di un patakista diluita che ha fatto parte della missione di pace -IBIS- in Somalia. Desidero ringraziare pubblicamente anche il signor Pino Agnelli e le Edizioni Larus per aver scritto e pubblicato un libro di racconto-documento sulla suddetta operazione. È il libro che io e forse con me, molti genitori e amici, avremmo voluto leggere quando i nostri figli erano là, lontano da noi, dalla nostra terra, per portare pace e cibo a un popolo oppresso. Pensavamo che non li gli fossero là per dare di mangiare e bere a tanti bambini scarni e sofferenti, a tanta gente bisognosa ma, purtroppo, essi erano in guerra. Quando mio figlio è ritornato a casa, avrei voluto capire, dai suoi pochi racconti, dalle sue poche descrizioni, avrei voluto leggere nei suoi tanti silenzi, quello che forse non ha voluto dirmi, o cioè che tutti noi, mandati laggiù in tempo di pace, hanno vissuto la guerra, hanno visto quattordici italiani che non sono più tornati a casa. Ricorderò per tutta la vita il titolo d'apertura del Tg3 del giorno 2 luglio 1993: la giornalista si capì che leggeva con la morte nel cuore: «L'IBIS è stato ferito e morfo». In quel momento tutti noi italiani ci sentimmo feriti e colpiti per quei tre figli che erano morti laggiù. Andrea, Pasquale e Stefano erano caduti in Somalia per una missione di pace, mentre successivamente fecero stessa sorte da altri undici italiani. Sono passati due anni: cari Andrea, Pasquale e Stefano - giovani di poco più di 20 anni - e tutti gli altri, vi vi penso e mi permetto attraverso questa lettera, di farvi un grosso, simbolico applauso e nome di tutti gli italiani non abbiamo dimenticato il vostro sacrificio, e lo personalmente non lo dimenticherò mai.

-Oggi più che mai difendiamo la magistratura-

Caro direttore, in relazione alla notizia dell'addobbo di sei lire effettuato nei confronti di un contribuente preteso che inconvenienti informatici sono sempre possibili in presenza di procedure complesse e generalizzate, che riguardano vaste fasce di contribuenti (nel caso di specie la sede aveva proceduto alla stampa di ben 64.000 bollettini per il versamento dei contributi dovuti dagli artigiani e commercianti della provincia), e che sul disguido interveniva alla intervenendo la direzione centrale per la tecnologia informatica, preme a questa direzione far rilevare la contraddizione fra le risposte che avrebbe ricevuto l'assicurato, da una parte l'ammissione di un errore tecnico-informatico, dall'altra l'indifferenza necessaria di provvedere al pagamento della somma. Pertanto, per come è stata proselitica della stampa e per quanto pubblicata presentando aspetti non rispondenti al reale accaduto, merito dei fatti, l'istituzione, d'altronde, delle procedure informatiche, insieme all'abbattimento dei tempi e delle attese, può, alcune volte, presentare inconvenienti di percorso che costituiscono, forse, il prezzo di una performance tecnologica ogni giorno perfezionata.

Lettera firmata

Dolore

Caro direttore, l'addobbo di sei lire effettuato nei confronti di un contribuente preteso che inconvenienti informatici sono sempre possibili in presenza di procedure complesse e generalizzate, che riguardano vaste fasce di contribuenti (nel caso di specie la sede aveva proceduto alla stampa di ben 64.000 bollettini per il versamento dei contributi dovuti dagli artigiani e commercianti della provincia), e che sul disguido interveniva alla intervenendo la direzione centrale per la tecnologia informatica, preme a questa direzione far rilevare la contraddizione fra le risposte che avrebbe ricevuto l'assicurato, da una parte l'ammissione di un errore tecnico-informatico, dall'altra l'indifferenza necessaria di provvedere al pagamento della somma. Pertanto, per come è stata proselitica della stampa e per quanto pubblicata presentando aspetti non rispondenti al reale accaduto, merito dei fatti, l'istituzione, d'altronde, delle procedure informatiche, insieme all'abbattimento dei tempi e delle attese, può, alcune volte, presentare inconvenienti di percorso che costituiscono, forse, il prezzo di una performance tecnologica ogni giorno perfezionata.

Lettera firmata

Euplio (Como)

Caro direttore, l'addobbo di sei lire effettuato nei confronti di un contribuente preteso che inconvenienti informatici sono sempre possibili in presenza di procedure complesse e generalizzate, che riguardano vaste fasce di contribuenti (nel caso di specie la sede aveva proceduto alla stampa di ben 64.000 bollettini per il versamento dei contributi dovuti dagli artigiani e commercianti della provincia), e che sul disguido interveniva alla intervenendo la direzione centrale per la tecnologia informatica, preme a questa direzione far rilevare la contraddizione fra le risposte che avrebbe ricevuto l'assicurato, da una parte l'ammissione di un errore tecnico-informatico, dall'altra l'indifferenza necessaria di provvedere al pagamento della somma. Pertanto, per come è stata proselitica della stampa e per quanto pubblicata presentando aspetti non rispondenti al reale accaduto, merito dei fatti, l'istituzione, d'altronde, delle procedure informatiche, insieme all'abbattimento dei tempi e delle attese, può, alcune volte, presentare inconvenienti di percorso che costituiscono, forse, il prezzo di una performance tecnologica ogni giorno perfezionata.

Lettera firmata

Nicola Zagaria

(Direttore delle Ispis)

Caro direttore, l'addobbo di sei lire effettuato nei confronti di un contribuente preteso che inconvenienti informatici sono sempre possibili in presenza di procedure complesse e generalizzate, che riguardano vaste fasce di contribuenti (nel caso di specie la sede aveva proceduto alla stampa di ben 64.000 bollettini per il versamento dei contributi dovuti dagli artigiani e commercianti della provincia), e che sul disguido interveniva alla intervenendo la direzione centrale per la tecnologia informatica, preme a questa direzione far rilevare la contraddizione fra le risposte che avrebbe ricevuto l'assicurato, da una parte l'ammissione di un errore tecnico-informatico, dall'altra l'indifferenza necessaria di provvedere al pagamento della somma. Pertanto, per come è stata proselitica della stampa e per quanto pubblicata presentando aspetti non rispondenti al reale accaduto, merito dei fatti, l'istituzione, d'altronde, delle procedure informatiche, insieme all'abbattimento dei tempi e delle attese, può, alcune volte, presentare inconvenienti di percorso che costituiscono, forse, il prezzo di una performance tecnologica ogni giorno perfezionata.

Una smentita dell'avvocato dell'architetto Dini

Espresso direttore

Caro direttore, l'addobbo di sei lire effettuato nei confronti di un contribuente preteso che inconvenienti informatici sono sempre possibili in presenza di procedure complesse e generalizzate, che riguardano vaste fasce di contribuenti (nel caso di specie la sede aveva proceduto alla stampa di ben 64.000 bollettini per il versamento dei contributi dovuti dagli artigiani e commercianti della provincia), e che sul disguido interveniva alla intervenendo la direzione centrale per la tecnologia informatica, preme a questa direzione far rilevare la contraddizione fra le risposte che avrebbe ricevuto l'assicurato, da una parte l'ammissione di un errore tecnico-informatico, dall'altra l'indifferenza necessaria di provvedere al pagamento della somma. Pertanto, per come è stata proselitica della stampa e per quanto pubblicata presentando aspetti non rispondenti al reale accaduto, merito dei fatti, l'istituzione, d'altronde, delle procedure informatiche, insieme all'abbattimento dei tempi e delle attese, può, alcune volte, presentare inconvenienti di percorso che costituiscono, forse, il prezzo di una performance tecnologica ogni giorno perfezionata.

-Non trovano lavoro i laureati in Beni culturali-

Cam Unita

Caro direttore, l'addobbo di sei lire effettuato nei confronti di un contribuente preteso che inconvenienti informatici sono sempre possibili in presenza di procedure complesse e generalizzate, che riguardano vaste fasce di contribuenti (nel caso di specie la sede aveva proceduto alla stampa di ben 64.000 bollettini per il versamento dei contributi dovuti dagli artigiani e commercianti della provincia), e che sul disguido interveniva alla intervenendo la direzione centrale per la tecnologia informatica, preme a questa direzione far rilevare la contraddizione fra le risposte che avrebbe ricevuto l'assicurato, da una parte l'ammissione di un errore tecnico-informatico, dall'altra l'indifferenza necessaria di provvedere al pagamento della somma. Pertanto, per come è stata proselitica della stampa e per quanto pubblicata presentando aspetti non rispondenti al reale accaduto, merito dei fatti, l'istituzione, d'altronde, delle procedure informatiche, insieme all'abbattimento dei tempi e delle attese, può, alcune volte, presentare inconvenienti di percorso che costituiscono, forse, il prezzo di una performance tecnologica ogni giorno perfezionata.

Lettera firmata

Nicola Zagaria

(Direttore delle Ispis)

Caro direttore, l'addobbo di sei lire effettuato nei confronti di un contribuente preteso che inconvenienti informatici sono sempre possibili in presenza di procedure complesse e generalizzate, che riguardano vaste fasce di contribuenti (nel caso di specie la sede aveva proceduto alla stampa di ben 64.000 bollettini per il versamento dei contributi dovuti dagli artigiani e commercianti della provincia), e che sul disguido interveniva alla intervenendo la direzione centrale per la tecnologia informatica, preme a questa direzione far rilevare la contraddizione fra le risposte che avrebbe ricevuto l'assicurato, da una parte l'ammissione di un errore tecnico-informatico, dall'altra l'indifferenza necessaria di provvedere al pagamento della somma. Pertanto, per come è stata proselitica della stampa e per quanto pubblicata presentando aspetti non rispondenti al reale accaduto, merito dei fatti, l'istituzione, d'altronde, delle procedure informatiche, insieme all'abbattimento dei tempi e delle attese, può, alcune volte, presentare inconvenienti di percorso che costituiscono, forse, il prezzo di una performance tecnologica ogni giorno perfezionata.

Lettera firmata

Nicola Zagaria

(Direttore delle Ispis)

Caro direttore, l'addobbo di sei lire effettuato nei confronti di un contribuente preteso che inconvenienti informatici sono sempre possibili in presenza di procedure complesse e generalizzate, che riguardano vaste fasce di contribuenti (nel caso di specie la sede aveva proceduto alla stampa di ben 64.000 bollettini per il versamento dei contributi dovuti dagli artigiani e commercianti della provincia), e che sul disguido interveniva alla intervenendo la direzione centrale per la tecnologia informatica, preme a questa direzione far rilevare la contraddizione fra le risposte che avrebbe ricevuto l'assicurato, da una parte l'ammissione di un errore tecnico-informatico, dall'altra l'indifferenza necessaria di provvedere al pagamento della somma. Pertanto, per come è stata proselitica della stampa e per quanto pubblicata presentando aspetti non rispondenti al reale accaduto, merito dei fatti, l'istituzione, d'altronde, delle procedure informatiche, insieme all'abbattimento dei tempi e delle attese, può, alcune volte, presentare inconvenienti di percorso che costituiscono, forse, il prezzo di una performance tecnologica ogni giorno perfezionata.

Lo Stato non concede il vitalizio della «Bacchelli» alla poetessa Alda Merini. Ricordi di una vita difficile



I grandi amori, da Quasimodo a Manganelli, non mi avrebbero dato una famiglia. Li ho amati ma poi li ho abbandonati



Appelli, interrogazioni e un numero di fax

Si moltiplicano gli appelli e le interrogazioni parlamentari in favore di Alda Merini, a cui non è stato concesso il vitalizio previsto dalla legge Bacchelli. Il senatore verde Luigi Manconi che da tempo si batte perché venga concesso alla poetessa l'aiuto economico che la porterebbe a condurre una vita meno disagiata, ha dato vita a un comitato di quale possono pervenire le adesioni attraverso il numero di fax 06/67603992. A questo comitato hanno già aderito, tra gli altri, Vittorio Gasman, Pippo Baudo, Dino Risi, Mario Luzi, Giovanni Raboni, Giulio Ferroni, Maria Corti, Andrea Zanzotto, Maurizio Costanzo. L'imprenditrice Marina Salamoni, oltre ad aver aderito al comitato, ha anche promesso di dare uno stipendio mensile alla poetessa che scriverà aforismi per la sua industria. «Dal punto di vista economico...»



La poetessa Alda Merini. Nelle foto piccola, dall'alto a sinistra, Manganelli, Quasimodo e Pasolini

«Io, pazza della porta accanto»

È nata il 21 marzo 1931 a Porta Genova e adesso vive sulla Ripa Tintese, ai Navigli, Alda Merini. Poetessa amica di Manganelli e Pasolini, di Quasimodo e Raboni... Un'esistenza fatta di solitudine e manicomio, ammiratori e un marito «modesto». Alda ora vive con novicentomila lire al mese, lo Stato le ha rifiutato il vitalizio della legge «Bacchelli». «Quando sarò morta ci sarà un onorevole Botero qualsiasi a pronunciare l'orazione funebre».

ANTONELLA FIONI

batate, scrivano la casa ogni giorno, che c'entra tutto questo con me?»

Il poeta e la solitudine

Non vuole raccontare la sua storia, la pazza della porta accanto con cui si è lucidamente delimita un libro che con questo titolo uscirà tra poco da Bompiani. «A me non piace che la gente conosca la mia storia. Il poeta vorrebbe la solitudine per quello che è il suo privato. Non vuole essere analizzato, se spedito. La solitudine è essenziale per scrivere. Dalla cattiva interpretazione».

Il Portaboyse-2

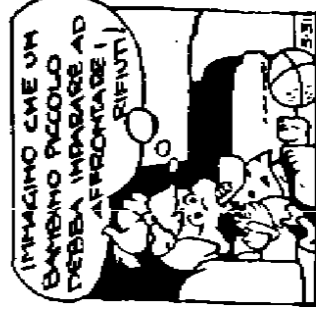
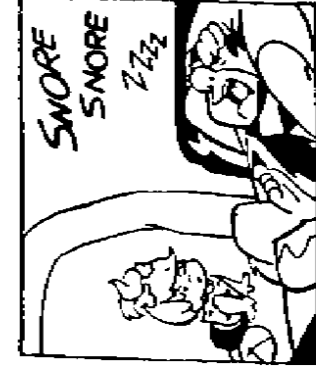
A un certo punto, stranamente, la porta è tenuta chiusa da una corda. Le portiere, un malcostoso ed è finito. È l'eccezione. «Ma mi dica, sbaglia qualcosa?», «No, mi dice signorini? Il fatto che ho grande abbattimento. Non mi hanno dato la luce. Mi ha detto che mi aveva detto che mi aveva detto che mi aveva detto...».

Nel film di Diana De Lencquesey il Portaboyse-2, tra i vari personaggi c'è un portaboyse che aspetta la signora. Dopo la sua morte, l'azione si sposta sulla vita della signora, che come controllo viene a trovarla in un certo modo. La signora è una donna di una certa età, che vive in una casa di viale Mazzini. Il film è stato girato a Genova, in un appartamento di viale Mazzini.

Amicizie maschili

È gli amici questi amici...

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

Chimico per gioco. Spesi 85 milioni per decontaminare un quartiere

Il diciottenne «radioattivo»

Un pensavo di non fare nulla di male, ma è dovuto intervenire. L'ho fatto, ma è dovuto intervenire...

dollari circa 57 milioni di lire per decontaminare il quartiere...

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

«Ho una vita felice...» dice il diciottenne...

TENSIONE IN MEDIO ORIENTE.

Ritiro israeliano e autonomia dei Territori i punti scottanti Il leader dell'Olp: «Anch'io nel mirino come Mubarak»

Attentato di Addis Abeba Uccisi 3 arabi

La strada al fermato. La perla torna alla diplomazia. L'Egitto non attaccherà il Sudan nemmeno se verranno dimostrati coinvolgimenti ufficiali o semi-ufficiali nel fatto attentato al presidente Mubarak. Per ora di Ousama al-Bin Laden, uno dei più autorevoli consiglieri del re egiziano. Non di sarà nessuno...



Gerusalemme. Soldati israeliani, nelle città vecchie controllano lo svolgimento di una manifestazione

Le promesse vane una mina per la pace

MARCELLA EMILIANI

LE FESTE da santificare in Israele richiano davvero di diventare lo spartiacque della sua storia. Gli egiziani «approfittarono» delle festività dello Yom Kippur per scatenare, nell'ottobre del '73, l'unica offensiva araba vincente contro lo Stato ebraico. Ieri, in compenso, per i palestinesi di Gaza e Gerico è stato probabilmente lo shabati, il sabato più lungo dei tanti trascorsi sotto occupazione israeliana: un'intera giornata, fino al fatidico tramonto del sole, per conoscere la sorte dell'agenda della pace: prevista per il 1 luglio 1995, e cioè il calendario preciso del ritiro dell'esercito d'Israele dalla Cisgiordania, la data delle elezioni per l'Autorità che il Jovra governare ed infine - non meno attesa - la data della scarcerazione dei 6.500 detenuti nelle prigioni, imprigionati da due settimane in uno sciopero della fame che sembra non aver per nulla commosso il governo di Gerusalemme. Fino a sera, con unque, niente di fatto. Nella classica corsa contro il tempo a tarda notte le delegazioni israeliana e palestinese capogiate rispettivamente da Peres e Arafat si sono incontrate per tentare un accordo dell'ultimo minuto. Nel paese, per tutta la giornata, montava una comprensibile tensione segnata ad Hebron dall'uccisione di un giovane palestinese da parte dell'esercito israeliano, a Jenin da un ritorno di fiamma delle sassate dell'intifada e da una manifestazione di solidarietà lungo la strada che collega Nablus a Kalila. Erano stati esentati dal rispetto dello shabati dai loro rabbini, Nabius, Kalilla, Jenin assieme a Tulkarim, Ramallah e Betlemme - stando alle indiscrezioni del ritiro dell'esercito: il rimpiegamento dal resto della Cisgiordania dovrebbe invece avvenire dopo le elezioni.

Attendendo, dunque, anche noi il miracolo dell'ultimo minuto, possiamo comunque analizzare il punto della situazione, perché di slittamento in slittamento degli impegni sottoscritti a Washington, sono camminate molte cose. Innanzitutto la parola non bastano più. Per essere più chiari Arafat non può assolutamente permettersi di essere umiliato da vaghe promesse che lo lascerebbero ancor più indifeso di fronte alla rabbia dei suoi, per non parlare della luna omicida di Hamas e della Jihad. Per una volta tanto non esagera quando afferma, coi toni apodittici che conosciamo, di essere l'unico baluardo contro il dilagare del fondamentalismo islamico nei Territori. Il suo carisma si è notevolmente appannato proprio nella lotta contro gli integralisti a Gaza e a Gerico, una lotta in cui Israele lo ha lasciato completamente solo, ma solo il rafforzamento dell'Autorità palestinese che lui rappresenta, attraverso il rispetto dell'agenda di pace può frenare la crescita fondamentalista per lo meno limitando lo scontento e la frustrazione dei palestinesi e la loro tentazione di andare ad ingrossare le file di Hamas o della Jihad.

QUEST'OTTICA - anche se dell'incontro dell'ultimo minuto tra Rabin e Arafat dovessero fatalmente uscire solo promesse - che almeno sia fissato un calendario credibile per le tappe del ridispiegamento dell'esercito israeliano e per l'organizzazione delle elezioni sotto controllo internazionale. La scarcerazione di un primo scaglione di prigionieri potrebbe essere il buon gesto più accogliente per rendere plausibile il nuovo calendario della restituzione della Cisgiordania ai palestinesi. Il governo israeliano - dal canto suo - non può non aver seriamente meditato sulle conseguenze di un'ulteriore dilazione, deve saper bene che ha poco più di sei mesi di tempo per realizzare la prima che le elezioni in Israele (e negli Stati Uniti) del '96 renderanno problematica qualsiasi iniziativa politica seria. Lo stesso problema dei coloni, se affrontato nel quadro di uno sforzo globale di pace, è più gestibile, anziché senza ricorrere all'esercito e alle ruspe come fece nell'81. Meir-chem Begin che non esitò a sciogliere i fondamentalisti ebraici del Cui-Emuntim che si opponevano alla restituzione del Sinai all'Egitto. In-Adis Abeba si opponevano alla restituzione del Sinai alla restituzione del Golan. Se fino ad oggi è stato proprio la Siria ad avvertire gli israeliani della restituzione della Cisgiordania e palestinesi (con Assad sempre pronto a proporsi come loro «tutore» ad ogni dell'ultima Arafat, e come «padrino» nell'ombra di integralisti di vario segno) ora l'accelerazione del successo di pace di Israele con l'Olp potrebbe togliere a Damasco una delle carte con cui ha meglio destabilizzato la regione per fare i propri interessi.

Arafat e Peres tentano l'accordo Ma in Cisgiordania esplode la rabbia palestinese

trattati, tanto più significativa, e inquietante, se si considera che per la prima volta degli ebrei hanno ignorato il precepto dello shabati (la festività, seguita dai palestinesi come contro il processo di pace. E che il Jihad palestinese che torna a pronunciare una nuova ondata di attentati suicidi contro obiettivi civili israeliani.

Insomma, il «giorno della speranza» lasciava alla «notte della verità» un carico di oscuri presagi. Ma non Arafat né Peres poterono uscire dal loro colloquio notturno con un nulla di fatto. «Sarebbe stato un colpo mortale per il dialogo», avrebbero i ministri palestinesi - che per la parola d'ordine è: minimiz-za i ritardi, sottolineare i passi in avanti comunque compiuti, evitare in ogni modo di alimentare rabbia e disperazione tra la gente dei Territori. Una linea di condotta inaudita per il negoziato con i palestinesi, dichiarata alla radio di Stato. «Molte questioni sono già state concordate», ai problemi centrali sui cui Israele insiste e in materia di sicurezza - riguardanti la sicurezza delle truppe in località della Cisgiordania che riteniamo importanti, soprattutto nelle aree vicine agli insediamenti ebraici, attorno ad alcuni dei quali saranno eretti

negli insediamenti, che hanno bisogno ancora di un po' di tempo per essere affrontati e risolti nel migliore dei modi. Annunciate Arafat, anche se certo non era così che segnava di festeggiare il «giorno dell'autonomia» di tutta la Cisgiordania. «Qualche giorno o anche qualche settimana di ritardo restano nei limiti dell'accordo raggiunto al Cairo. L'importante è non venir meno agli impegni assunti sul ritiro da tutti i Territori occupati», sottolinea sul la Merces blindata. Ma aggiunge subito, con un filo di voce: «L'ultimo rinvio accettabile. Un altro giorno così sognerebbe la fine di ogni speranza di pace». È notte fonda quando Arafat fa ritorno al suo bunker di Gaza. Non è tempo di riposo: il leader palestinese convoca i suoi ministri per una riunione straordinaria del governo. Sulle mura della casa di fronte al suo quartier generale qualcuno ha da poco vegliato una scritta minacciosa: «Abu Ammar, farai la fine di Sadat». Un avvertimento che Arafat non prende sottogamba: in mattinata, egli stesso aveva rivelato che ad Adis Abeba il comandante di terroristi che aveva attentato alla vita del presidente egiziano Hosni Mubarak, intendevano eliminare anche lui. Yasser Arafat, è un terzo capo di Stato arabo. No, non c'è proprio da scherzare. A Gaza la morte è dietro l'angolo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La notte cala sul valico di Erez e sulla strada di mano tra Yasser Arafat e Shimon Peres. Cala su un incontro che ha sabato in extremis i «corti» di un negoziato che resta comunque fragile, incerto, minacciato dai tanti nemici presenti nei due campi. È la notte cala sul giorno - lanciai di Peres, di Hebron, Jenin, Kalila, Ramallah, Betlemme scesi nelle strade per rivendicare la loro identità nazionale, sull'intifada che si fa crescente e simbolica le milizie che collegano Nablus a Kalila, i quarantidici giorni in sciopero della fame; la notte «incontra» una Cisgiordania in fiamme, teatro dell'ennesima giornata di tensione, con i coloni ultranzesi ai piedi di guerra e con un palestinese di 16 anni ucciso da soldati israeliani a Hebron.

Dov'è essere il giorno del grande inizio dell'autonomia in

Per la prima volta rissa pubblica tra conservatori in vista del primo turno per la leadership del partito Tory contro Tony, scontro-choc in diretta tv

Rissa in tv fra le fazioni tory pro-Major e pro-Redwood. Major si dice sicuro di vincere il ballottaggio di martedì, ma non esclude di voler dare le dimissioni da premier in caso di vittoria troppo debole. L'ex ministro Thatcheriano Tebbit è con Redwood. La stampa e frammontata. Anche chi sta con Major ha delle riserve su un futuro che si prevede incerto. Sullo sfondo il cattivo augurio delle «stelle cadute» Hugh e Liz.

ALFIO BERNARDINI

to un faccia a faccia all'americana Dal dibattito sono stati esclusi gli altri partiti onde poter mettere a fuoco i punti discordanti tra la fazione di centro pro-Major e quella di destra pro-Redwood e pagare l'atmosfera in vista del primo ballottaggio di martedì. Rikkind ha avuto difficoltà a farsi sentire. I suoi interventi in difesa del governo e di Major sono stati accolti da grida di rabbia, polemica. Il pubblico era composto da consiglieri, attivisti ed alcuni deputati tory. L'Euro-

lotta. Contro Major ci sono il Daily Telegraph e il Sunday Telegraph (per Redwood). Il Financial Times e la City sostengono Major a causa dell'Europa, ma non vedono molto futuro nei toni. Come spesso avviene nei momenti caldi della politica quando episcopi del tutto estranei ad essa creano un sottofondo che incide sull'atmosfera di elezioni, molte prime pagine continuano ad occuparsi del caso dello Star del cinema Hugh Grant e Liz Hurley, coltivati dai tabloids in sostituzione della favola di Carlo e Diana. Grant era emblematico dello studente di Oxford benedetto dalla fortuna e dai privilegi, il che vivente dell'Inghilterra da cartolina. Oggi invece sui «Venus of the World» appaiono i ritratti delle prestazioni della prostituta che Grant ha pagato in un viale di Hollywood, molti probabilmente riterranno sulla falsariga che ha colpito un paese in cui da qualche tempo tutto sembra un susseguirsi di inceppamenti al buio.

cia degli elettori, specie nel pro-niettere un abbassamento delle tasse mentre invece sono aumentate. La destra punta il dito contro Major anche nei riguardi della corruzione e prende come esempio dell'insuccesso della politica economica l'altro fenomeno cosiddetto «negative equity» che ha colpito in particolare la middle class ed i piccoli risparmiatori. Nel caso di ipotestati che fanno da preludio al primo ballottaggio, la più cara è quella della sconfitta di Redwood anche se a sostenere sono entrati in pista nomi influenti come quello dell'ex presidente del partito Lord Tebbit, il desimo di Major rimane internamente legato al grado più o meno soddisfacente della sua vittoria. Lo schieramento della stampa rillette nei confronti fra i toni. I giornali di Rupert Murdoch Sun, Times, News of the World e Sunday Times stanno in parte dalla parte di Major, ma con molte riserve, e già Puffin nel caso di un secondo bal-

«Ecco perché fu uccisa Ilaria Alpi» La deputata Grainer ottimista La commissione d'inchiesta ormai è vicina alla soluzione

curto - spiega - abbiamo dei pescherecci ceniati alla Sorialia che passano di mano in mano, segno che si cercava di occultare qualcosa. Inoltre, alcune testimonianze identificano chi c'era dietro a quei pescherecci con personaggi coinvolti nel traffico d'armi, il caso So-scoperto». È quanto sostiene la deputata, progressista, Gitta Grainer. A Milano, con l'apertura della Camera di commercio italiana-somala che doveva avere i ricul-trali ma in realtà era una centrale per grandi affari tra alcune imprese italiane e il governo somalo, attraverso intermediari italiani, Giorgio Alpi, il padre di Ilaria, ha commentato positivamente le dichiarazioni di Grainer. «In questo momento - ha detto parlando anche a nome della moglie Luciana - abbiamo una grande fiducia nella commissione d'inchiesta». «Di-

LA GUERRA DI BOSNIA.

La capitale martellata dalle granate: oltre 60 i feriti Musulmani all'offensiva: «Rotto l'assedio a nord-ovest»



Anja Niedringhaus/Ansa

Il grido del Papa «Fermate l'intolleranza»

Appello del Papa contro «l'intolleranza e la sopraffazione» di cui sono vittime i popoli dell'ex Jugoslavia come altri e invito a costruire un'Europa pacifica. Grazie a Giovanni Paolo II, il presidente Kovac ed il primo ministro Meciar hanno fatto «la pace». Reclamato dai cattolici, mentre oggi verranno canonizzati quelli cattolici. All'incontro dei leaders religiosi di ieri mancava l'ortodosso.

ALGESTE SANTINI

BRATISLAVA. Rivolgendosi ieri mattina ad oltre 400 fedeli convenuti nel più antico santuario della Slovacchia, a Sasani dove si venera la Vergine Addolorata «patrona del Paese», il Papa ha invocato «la pace per i popoli che soffrono e che sono vittime dell'intolleranza e della sopraffazione», riferendosi alle popolazioni dell'ex Jugoslavia, auspicando che «sorga presto anche per loro l'alba della pace e della vita nuova». Ed allargando il discorso, ha invitato tutti a pregare perché sia «donata all'intera Comunità dei popoli d'Europa e delle Nazioni che la compongono la possibilità di comprenderci, di rispettarci, di nutrire fiducia per poter costruire insieme un futuro di solidarietà e di progresso».

Il problema della rappacificazione degli animi e del superamento di vecchi contrasti di natura etnica e religiosa sta diventando centrale per Giovanni Paolo II. Mentre sta completando questo viaggio tra popolazioni di culture e religioni diverse in un'area geopolitica in cui sono anche forti le minoranze con le rispettive identità. Basti dire che in Slovacchia gli ungheresi, che sono al mezzo milione ed hanno 17 deputati al Parlamento, rivendicano allo Stato proprio scuole e l'insediamento della loro lingua, mentre alla S. Sede chiedono di avere un vescovo ungherese. Ci sono inoltre, circa 200 mila zingari, i cui avanzano le medesime rivendicazioni, ed infine, pesante sulla popolazione slovacca problemi religiosi e culturali che sono comuni con i Paesi confinanti (Cechia, Ungheria, Polonia, Austria).

Per queste ragioni, Giovanni Paolo II ha esortato i cittadini slovacchi di ogni fede, ma con l'intento di parlare anche ad altri popoli, a ritrovare la gioia di poter vivere in amicizia, con fiducia ed impegno, in mezzo ai fratelli della propria nazione e della propria terra. Un tema ripreso nell'incontro che ha avuto con i vescovi della Slovacchia nel convento dei salesiani di Sasani, allorché ha sottolineato che «la diversità delle lingue e di culture non deve essere mai un motivo di discordia, ma deve diventare occasione per un arricchimento reciproco al fine di rafforzare la democrazia e un'ordinata convivenza civile». L'ha, quindi, invitato ad «aggiornarsi», secondo gli orientamenti del Concilio Vaticano II per poter meglio affrontare tutti quei problemi nuovi - il soggettivismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. Non è una conferenza «facile». Non per il clima che è abbastanza teso. Né per i temi. A Berlino sono arrivati da tutta Europa e dal Nord Africa gli italiani delegati di quelli che una volta si chiamavano «emigrati» e che ora, per tanti motivi, pochi chiamano ancora così. A discutere di informazione, la questione del centro della «Confederazione dell'informazione giornalistica e radiotelevisiva italiana in Europa e nel Mediterraneo» che, organizzata dal Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgic) e dal ministero degli Esteri, si è aperta a Berlino e si chiuderà oggi. È infatti subdualmente doppia. Da un lato si tratta di fare arrivare nei paesi dove tanti italiani vivono il sistema di notizie, immagini, animoli di cui fruiscono gli italiani che vivono in Italia. Dall'altro lato, però, si tratta di individuare l'universo specifico della «cosa» che è diventata, negli ultimi anni, quello che un tem-

Bombe senza fine su Sarajevo I serbi uccidono dodici civili, allarme a Mostar

Monte e ancora morte a Sarajevo. Ieri le granate serbe sono piovute sulla città a ritmi impressionanti. Il bilancio delle vittime parla di almeno dodici morti e sessantasette feriti. «Ormai sparare a caso» ha l'ennesimo un portavoce Unprofor. Allarme anche a Mostar. Due morti per fame nell'enclave di Bihac dove la situazione è «drammatica». È gelo fra i bosniaci musulmani e l'Onu. «Per noi Akashi è morto» ha detto un ministro del governo bosniaco.

NOSTRO SERVIZIO

SARAJEVO. Dodici morti e sessantasette feriti. Le stragi a Sarajevo sono ormai così quotidiane. La città sta subendo attacchi a ripetizione senza che nessuno corra in aiuto della popolazione. Ieri è stata un'altra ordinaria giornata di omicidio e violenza. Con ossessiva determinazione, le artiglierie serbe che assediavano Sarajevo da 39 mesi, hanno nuovamente bersagliato la capitale bosniaca. Sulla città è caduta una granata ogni ora; nelle vie del centro, davanti ai negozi, si sono visti i serbi, sull'edificio che ospita l'ambasciata di Francia. Ovunque le bombe serbe hanno seminato il terrore, costruendo i cittadini sarajevesi a mura nere asserragliati nei rifugi. «Ormai sparano a caso», ammoniscono portavoce dell'Unprofor, confermando l'impietosa che la strategia del terrore è l'opzione militare prece-

di aver deliberatamente attaccato le proprie installazioni ma reagendo infine, con fermezza, agli odierni indiscriminati attacchi contro i civili della capitale. La perniciosa che sembra comunque attenuarsi le forze di pace dell'Onu in Bosnia potrebbe cessare nel momento in cui sarà completamente dispiegata la Forza di reazione rapida anglo-franco-olandese. Ma le operazioni per il disarmamento della forza multinazionale, che ieri ha ricevuto a sorpresa l'approvazione del presidente della federazione ne croato-bosniaca, Kresimir Zubak, sono apparse in dall'inizio viziate da un'inspiegabile lentezza, in netto contrasto con la rapidità esecuta dalla sigla. Un altro passo sulla improbabile cammino della soluzione diplomatica del conflitto sarà fatto dai mediatori Carl Bildt (Sue) e Thorvald Stoltenberg (Norvegia) alleati oggi a Zagabria.

Intanto i serbi-bosniaci protestano con forza contro la decisione tedesca di inviare truppe in Bosnia. La partecipazione tedesca alla Forza di reazione rapida - ha detto il presidente del parlamento serbo bosniaco, Momcilo Krajinik - è un atto nemico. Dovremo dunque tirare le dovute conseguenze. La direzione della Repubblica Serba continua ad opporsi alla creazione di questa forza e non permetterà che sia dislocata sul nostro territorio.

Santer posimista sulla missione Ue di mediazione Ue

Il presidente della Commissione europea Jacques Santer si è recato a Sarajevo per discutere con il nuovo negoziatore europeo nell'ex Jugoslavia, l'ex premier serbo Slobodan Milosevic, per realizzare la missione di mediazione Ue. Santer ha incontrato il presidente dell'Unione europea a Vertice di Cannes. In una intervista pubblicata ieri dal quotidiano francese Le Monde, Santer ricorda che lo stesso Bildt ha detto che «ci stiamo dirigendo più verso la guerra che verso la pace». L'Europa ha già tentato in più occasioni di mediare tra i due blocchi, ma senza successo. Il presidente della Commissione europea Jacques Santer si è recato a Sarajevo per discutere con il nuovo negoziatore europeo nell'ex Jugoslavia, l'ex premier serbo Slobodan Milosevic, per realizzare la missione di mediazione Ue. Santer ha incontrato il presidente dell'Unione europea a Vertice di Cannes. In una intervista pubblicata ieri dal quotidiano francese Le Monde, Santer ricorda che lo stesso Bildt ha detto che «ci stiamo dirigendo più verso la guerra che verso la pace». L'Europa ha già tentato in più occasioni di mediare tra i due blocchi, ma senza successo.

Intesa in Renania-Westfalia, il land più popoloso della Germania Primo patto Spd-Verdi

NOSTRO SERVIZIO

BRUNN. Per il vertice del partito socialdemocratico (Spd) e unita formula politica applicabile a tutta la Germania e che potrebbe segnare la fine dell'era Kohl. Per i Verdi è il miglior compromesso possibile, per la Confederazione tedesca è un nuovo tentativo, che riduce la competitività dell'azienda Germania. La sinistra del sindacato parla di «una sventura», mentre nella base della Spd sono state stracciate le prime tessere. Ma al di là delle interpretazioni una cosa è certa: l'accordo raggiunto l'altro sera tra Spd e Verdi, per formare una coalizione di governo nella Renania del Nord-Westfalia (NRW), che con i suoi 16 milioni di abitanti è il land più popoloso in Germania e uno dei più importanti sul piano economico, segna una cesura politica nella storia della regione e rappresenta un contrappeso alla coalizione cristiano-liberale del governo di Bonn. Questo almeno è quanto si legge.

Delegati da tutta Europa e Nord Africa per discutere di informazione. Rai sott' accusa Italiani all'estero, summit a Berlino

una realtà sommersa ma consistente (in tutto il mondo sono quasi 400 le testate italiane straniere). Su questo piano, quello del rapporto tra la comunità all'estero e il sistema informativo italiano, dalla Conferenza di Berlino può venire qualche indicazione concreta. Il problema insomma non pare insolubile e un gruppo di lavoro di Cgie dovrebbe proporre, oggi, un documento che funzionerà da schema per una legge-quadro da proporre alle Camere. I punti più importanti dovrebbero riguardare: 1) un aumento dei contributi governativi (attualmente sono 2 miliardi di lire di cui solo 14 va alla stampa televisiva prodotta all'estero); 2) l'istituzione di continui ritardi per le emittenti radio e televisive costituite all'estero; 3) la costituzione di una organizzazione che rappresenti tutti i media italiani all'estero; 4) l'istituzione di un albi; 5) l'insediamento di una rappresentanza delle organizzazioni dei media esteri nelle commissioni che decidono l'erogazione dei contributi e una loro partecipazione alle trattative per gli accordi fra la presidenza del Consiglio, la Rai e le agenzie per i servizi all'estero. Molto più complessa, e lo si è visto, è invece la discussione sul secondo aspetto: quello che riguarda l'identità della comunità italiana all'estero e del ruolo in cui questa identità deve esprimersi nel campo dell'informazione e della comunicazione. A Berlino, per definire quella che un tempo si chiamava l'emigrazione, è stato introdotto un concetto nuovo, che non invece a tutti, quello delle «diaspore». Con ciò si intendeva definire questa complessa realtà classificata di antica emigrazione, di generazioni nate e cresciute all'estero, di comunità che si identificano sugli elementi di continuità più primari, addirittura ancor più della lingua e fino al concetto di «genius» con tutte le sue ambiguità.

Economia e lavoro

iSemaPoso
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI.
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

ITALIA: IL PESO DEL FISCO



Pressione tributaria in percentuale del Pil.

Anni	Entrate	Più	Pressione tributaria	Variazione %
1986	190.550	899.903	23,18	+0,05
1987	208.094	923.893	23,18	+0,05
1988	260.986	1.097.837	23,90	+0,72
1989	330.136	1.193.482	24,64	+0,74
1990	374.659	1.311.438	25,17	+0,53
1991	423.809	1.504.323	28,17	+1,09
1992	430.784	1.680.180	27,79	-0,38
1993	437.880	1.641.108	26,68	-1,11

Andamento della pressione tributaria in rapporto al Pil (espresso in miliardi) tra il 1986 e il 1994.

Tutto il mondo spera nell'America

PAULA SAMUELSON

L'economia americana dopo la recessione del 1990-91 comincia a mostrare qualche segno di stanchezza. Dal momento che la ripresa in Europa e nei paesi in via di sviluppo era stata trainata dalla locomotiva americana, nel resto del mondo si comincia a nutrire qualche timore in merito alle prospettive del secondo semestre del 1995. Prendiamo ad esempio il Giappone che risente ancora le conseguenze della forte speculazione immobiliare e sui mercati azionari degli anni '80. Inoltre lo yen sta drasticamente riducendo le opportunità occupazionali dei giovani giapponesi. Di fatto non si può affermare che il Giappone abbia realmente superato la stagnazione produttiva e la situazione quasi fallimentare delle sue istituzioni finanziarie.

Se i progressi del Giappone erano così deboli quando la domanda mondiale di merci giapponesi era estremamente sensibile, non è difficile prevedere che il Giappone incontrerà notevoli difficoltà a rilanciare l'espansione in presenza di un rallentamento o persino di un declino delle attività sul piano globale. La Spagna è un altro eccellente esempio. Mentre la Germania e i suoi vicini dell'Unione Europea sono finalmente riusciti a far scendere la disoccupazione al di sotto del 10%, il tasso di disoccupazione in Spagna è tuttora intorno al 20%. Cosa ne sarà delle esportazioni e dei paesi di lavoro-paesi vicini europei stanno cominciando a perdere slancio? La domanda è del tutto retorica. Ma l'elenco prosegue. In Scandinavia il governo socialdemocratico svedese è ancora alle prese con il compito di ridurre le dimensioni dello Stato sociale. Un lungo periodo di prosperità nell'Unione Europea garantirebbe alla Svezia i tempi necessari a portare a compimento il lungo e delicato processo di riforme. Al contrario una fase di stagnazione in Europa e nel mondo priverebbe la Svezia del tempo necessario ad affrontare i suoi problemi.

Un altro caso interessante è quello del Messico. Se il tasso di crescita dell'economia canadese segnerà il passo in risposta al rallentamento di quello americano, non è una tragedia per una società affluente come quella del Canada. Ma il Messico ha appena attraversato una crisi finanziaria di proporzioni drammatiche. È uscito dal tunnel con l'aiuto americano e si comincia a delineare una debole speranza di stabilizzazione. Ma nelle attuali condizioni di fragilità, persino un lieve rallentamento della ripresa mondiale potrebbe avere conseguenze tragiche sull'economia messicana.

Ma l'economia non è mai una scienza esatta. Non ci si può mai aspettare con assoluta sicurezza che la banca centrale riesca a sincronizzare alla perfezione tutte le variabili. Non dovrebbe essere quindi motivo di allarme se il Pil del periodo aprile-settembre facesse segnare una crescita inferiore al 2,5% su base annua. Sembra che alla fine dell'anno le vendite di automobili e di altri beni di consumo facciano registrare un incremento modesto, potranno archiviare il 1995 come un anno positivo per la microeconomia americana. Non vi sono peraltro garanzie che una tale felice eventualità si realizzi. Per questo il presidente Alan Greenspan e la autorità della Federal Reserve dovrebbero valutare seriamente quando inventare la rotta cominciando a ridurre i tassi per stimolare, sia pure con cautela, l'economia.

WALL STREET ritiene che sia giunto il momento di allentare i cordoni della borsa. Ma cosa ne sanno a Wall Street? Di norma coloro che speculano sulle obbligazioni e le azioni sono impazienti e multivoci. In conclusione, potrei sintetizzare il mio pensiero in questi termini: una economia americana stabile ritenuta negli interessi sia degli americani che degli stranieri. La Federal Reserve, la Casa Bianca e il Congresso a maggioranza repubblicana hanno il potere di contenere le naturali esuberanze del ciclo economico. Se si riuscirà ad operare in un'ottica diversa da quella degli interessi di partito, le prospettive economiche per il 1995, tanto negli Usa quanto nel resto del mondo, non saranno favorevoli.

Traduzione di
Curtis Arletino Biscolto
Los Angeles Times Syndicate

La lobby delle Compagnie usa Forza Italia». Ma F.I. smentisce. Da domani il dibattito alla Camera

«Situazione tesa ma non pregiudicata», dice il ministro Treu sulla riforma previdenziale che domani affronta la Camera dopo il voto sulle eccezioni costituzionali di Rc e An. Patrà un deputato per ogni gruppo, e così si accelera la discussione generale. Intanto proseguono i tentativi di Sartori per un maxi-accordo, ma la lobby delle assicurazioni preme sui Fondi pensione, Cerfeda (Cgil): «Ulivo e Polo si accordino sulle pensioni».

«Situazione tesa ma non pregiudicata», dice il ministro Treu sulla riforma previdenziale che domani affronta la Camera dopo il voto sulle eccezioni costituzionali di Rc e An. Patrà un deputato per ogni gruppo, e così si accelera la discussione generale. Intanto proseguono i tentativi di Sartori per un maxi-accordo, ma la lobby delle assicurazioni preme sui Fondi pensione, Cerfeda (Cgil): «Ulivo e Polo si accordino sulle pensioni».

«Situazione tesa ma non pregiudicata», dice il ministro Treu sulla riforma previdenziale che domani affronta la Camera dopo il voto sulle eccezioni costituzionali di Rc e An. Patrà un deputato per ogni gruppo, e così si accelera la discussione generale. Intanto proseguono i tentativi di Sartori per un maxi-accordo, ma la lobby delle assicurazioni preme sui Fondi pensione, Cerfeda (Cgil): «Ulivo e Polo si accordino sulle pensioni».

Aumento medio mensile di 150mila lire Contratto tessili, accordo raggiunto

MILANO. Dopo tre mesi di trattative e senza neppure un ora di sciopero, sindacati confederati (Fillea Cgil, Filia Cisl, Uil) e Federlesse hanno firmato l'inesa per il nuovo contratto di categoria che interessa 600 mila lavoratori. L'accordo, tra Cgil, Siltat, siglato da una intesa che rafforza le relazioni industriali, realizza un ottimo risultato salariale e afferma un nuovo rapporto con i diritti della persona, in modo particolare delle donne e come una scelta condivisa dalle parti di lavoro e competitività delle imprese e l'occupazione dei lavoratori attraverso un maggior utilizzo degli impianti al sabato che laddove verrà attuato risulta una riduzione d'orario aggiuntiva di ulteriori 12 ore all'anno. Insomma si è un buon contratto - conclude Megale - Adevo la parola passa alle assemblee della categoria che con il loro voto auspico approvino a grande maggioranza l'inesa raggiunta. Solidarietà anche le imprese. Ritorniamo che questo contratto abbia dato puntuali risposte alle esigenze che ci sono state espresse dal mondo del lavoro nel rispetto di un quadro di competitività del sistema delle imprese - commenta Rino Bonomi, responsabile sindacale della Federlesse - e possa contribuire a rafforzare la produzione nel nostro paese della filiera tessile e abbigliamento. Questo contratto, poi, da una adeguata risposta anche a un punto di vista salariale in un quadro di rigorosa compatibilità con gli scenari indicati dal protocollo del luglio '93.

Dopo tre mesi di trattative e senza neppure un ora di sciopero, sindacati confederati (Fillea Cgil, Filia Cisl, Uil) e Federlesse hanno firmato l'inesa per il nuovo contratto di categoria che interessa 600 mila lavoratori. L'accordo, tra Cgil, Siltat, siglato da una intesa che rafforza le relazioni industriali, realizza un ottimo risultato salariale e afferma un nuovo rapporto con i diritti della persona, in modo particolare delle donne e come una scelta condivisa dalle parti di lavoro e competitività delle imprese e l'occupazione dei lavoratori attraverso un maggior utilizzo degli impianti al sabato che laddove verrà attuato risulta una riduzione d'orario aggiuntiva di ulteriori 12 ore all'anno. Insomma si è un buon contratto - conclude Megale - Adevo la parola passa alle assemblee della categoria che con il loro voto auspico approvino a grande maggioranza l'inesa raggiunta. Solidarietà anche le imprese. Ritorniamo che questo contratto abbia dato puntuali risposte alle esigenze che ci sono state espresse dal mondo del lavoro nel rispetto di un quadro di competitività del sistema delle imprese - commenta Rino Bonomi, responsabile sindacale della Federlesse - e possa contribuire a rafforzare la produzione nel nostro paese della filiera tessile e abbigliamento. Questo contratto, poi, da una adeguata risposta anche a un punto di vista salariale in un quadro di rigorosa compatibilità con gli scenari indicati dal protocollo del luglio '93.

Fisco. In arrivo un disegno di legge per la semplificazione. Niente casa nel 740 Fantozzi cancella 60 piccole tasse

Il ministro delle Finanze è pronto. Nei prossimi giorni Fantozzi presenterà al Consiglio dei ministri un disegno di legge per semplificare e snellire il Fisco italiano. Nel mirino 60 noiosissime imposte di concessione che dovrebbero venire cancellate. Tasse che portano pochissimi soldi nelle casse dello Stato e che invece rendono difficile la vita ai contribuenti. Dalla tassa sulle divise militari a quella sui juke-box sino agli atti giudiziari.

ROMA. Giorni contati per una sessantina di tasse di concessione governativa che producono un gettito minimo e il più delle volte rendono difficile la vita ai contribuenti costretti ad una serie di adempimenti, dal fisco fiscale dovrebbero scomparire la tassa sulle divise militari, quella sugli esami di abilitazione professionale, quella sulle opere di ingegno, la concessione sui distributori automatici di biglietti, quella sui juke box, quella sulla concessione e il riscatto della cittadinanza ed anche l'imposta sui passi cambrali. Le norme sono inserite in un più ampio disegno di razionalizzazione e semplificazione del sistema fiscale che il ministro Augusto Fantozzi si appresta a portare ad uno dei prossimi consigli dei ministri.

A dare una ripulita alla miniera di tasse di concessione governativa ci aveva pensato già il predecessore di Fantozzi, l'ex ministro Giulio Tremonti, che aveva eliminato la tassa sui frigoriferi e quella sui pesi pesanti. Ma questa volta l'operazione sarà molto più incisiva. Naturalmente le imposte che producono un effettivo gettito come il bollo

Il ministro delle Finanze è pronto. Nei prossimi giorni Fantozzi presenterà al Consiglio dei ministri un disegno di legge per semplificare e snellire il Fisco italiano. Nel mirino 60 noiosissime imposte di concessione che dovrebbero venire cancellate. Tasse che portano pochissimi soldi nelle casse dello Stato e che invece rendono difficile la vita ai contribuenti. Dalla tassa sulle divise militari a quella sui juke-box sino agli atti giudiziari.

ROMA. Giorni contati per una sessantina di tasse di concessione governativa che producono un gettito minimo e il più delle volte rendono difficile la vita ai contribuenti costretti ad una serie di adempimenti, dal fisco fiscale dovrebbero scomparire la tassa sulle divise militari, quella sugli esami di abilitazione professionale, quella sulle opere di ingegno, la concessione sui distributori automatici di biglietti, quella sui juke box, quella sulla concessione e il riscatto della cittadinanza ed anche l'imposta sui passi cambrali. Le norme sono inserite in un più ampio disegno di razionalizzazione e semplificazione del sistema fiscale che il ministro Augusto Fantozzi si appresta a portare ad uno dei prossimi consigli dei ministri.

A dare una ripulita alla miniera di tasse di concessione governativa ci aveva pensato già il predecessore di Fantozzi, l'ex ministro Giulio Tremonti, che aveva eliminato la tassa sui frigoriferi e quella sui pesi pesanti. Ma questa volta l'operazione sarà molto più incisiva. Naturalmente le imposte che producono un effettivo gettito come il bollo

La lobby delle assicurazioni

«Situazione tesa ma non pregiudicata», dice il ministro Treu sulla riforma previdenziale che domani affronta la Camera dopo il voto sulle eccezioni costituzionali di Rc e An. Patrà un deputato per ogni gruppo, e così si accelera la discussione generale. Intanto proseguono i tentativi di Sartori per un maxi-accordo, ma la lobby delle assicurazioni preme sui Fondi pensione, Cerfeda (Cgil): «Ulivo e Polo si accordino sulle pensioni».



rendimento garantito» eccide la capacità dei Fondi di vitalizzare i mercati finanziari. Perché incriminava gli investimenti verso strumenti meno dinamici come i titoli di Stato, o all'opposto rendeva vulnerabili i Fondi alle lusinghe degli speculatori tipo Mendella.

Altro problema, le assicurazioni soffrono di privilegi fiscali rispetto alle banche, e su questo Massimo Di Felice è molto chiaro: «Non si vuole il rinvio a vuoto? Va bene, lasciamo il rinvio a vuoto? Aggiungiamo però, attività finanziaria, quella assicurativa che garantisce i rendimenti. È sul diritto di voto, Forza Italia non ha alcuna obiezione resti pure al fondo».

Le tre pre-giudiziali. Ecco dunque l'oggetto delle convulse riunioni notturne nello studio di Sartori al quarto piano di Montecitorio, di questo sì parlano

Il ministro delle Finanze è pronto. Nei prossimi giorni Fantozzi presenterà al Consiglio dei ministri un disegno di legge per semplificare e snellire il Fisco italiano. Nel mirino 60 noiosissime imposte di concessione che dovrebbero venire cancellate. Tasse che portano pochissimi soldi nelle casse dello Stato e che invece rendono difficile la vita ai contribuenti. Dalla tassa sulle divise militari a quella sui juke-box sino agli atti giudiziari.

ROMA. Giorni contati per una sessantina di tasse di concessione governativa che producono un gettito minimo e il più delle volte rendono difficile la vita ai contribuenti costretti ad una serie di adempimenti, dal fisco fiscale dovrebbero scomparire la tassa sulle divise militari, quella sugli esami di abilitazione professionale, quella sulle opere di ingegno, la concessione sui distributori automatici di biglietti, quella sui juke box, quella sulla concessione e il riscatto della cittadinanza ed anche l'imposta sui passi cambrali. Le norme sono inserite in un più ampio disegno di razionalizzazione e semplificazione del sistema fiscale che il ministro Augusto Fantozzi si appresta a portare ad uno dei prossimi consigli dei ministri.

A dare una ripulita alla miniera di tasse di concessione governativa ci aveva pensato già il predecessore di Fantozzi, l'ex ministro Giulio Tremonti, che aveva eliminato la tassa sui frigoriferi e quella sui pesi pesanti. Ma questa volta l'operazione sarà molto più incisiva. Naturalmente le imposte che producono un effettivo gettito come il bollo

La lobby delle assicurazioni

«Situazione tesa ma non pregiudicata», dice il ministro Treu sulla riforma previdenziale che domani affronta la Camera dopo il voto sulle eccezioni costituzionali di Rc e An. Patrà un deputato per ogni gruppo, e così si accelera la discussione generale. Intanto proseguono i tentativi di Sartori per un maxi-accordo, ma la lobby delle assicurazioni preme sui Fondi pensione, Cerfeda (Cgil): «Ulivo e Polo si accordino sulle pensioni».

«Situazione tesa ma non pregiudicata», dice il ministro Treu sulla riforma previdenziale che domani affronta la Camera dopo il voto sulle eccezioni costituzionali di Rc e An. Patrà un deputato per ogni gruppo, e così si accelera la discussione generale. Intanto proseguono i tentativi di Sartori per un maxi-accordo, ma la lobby delle assicurazioni preme sui Fondi pensione, Cerfeda (Cgil): «Ulivo e Polo si accordino sulle pensioni».

«Situazione tesa ma non pregiudicata», dice il ministro Treu sulla riforma previdenziale che domani affronta la Camera dopo il voto sulle eccezioni costituzionali di Rc e An. Patrà un deputato per ogni gruppo, e così si accelera la discussione generale. Intanto proseguono i tentativi di Sartori per un maxi-accordo, ma la lobby delle assicurazioni preme sui Fondi pensione, Cerfeda (Cgil): «Ulivo e Polo si accordino sulle pensioni».

«Situazione tesa ma non pregiudicata», dice il ministro Treu sulla riforma previdenziale che domani affronta la Camera dopo il voto sulle eccezioni costituzionali di Rc e An. Patrà un deputato per ogni gruppo, e così si accelera la discussione generale. Intanto proseguono i tentativi di Sartori per un maxi-accordo, ma la lobby delle assicurazioni preme sui Fondi pensione, Cerfeda (Cgil): «Ulivo e Polo si accordino sulle pensioni».

«Situazione tesa ma non pregiudicata», dice il ministro Treu sulla riforma previdenziale che domani affronta la Camera dopo il voto sulle eccezioni costituzionali di Rc e An. Patrà un deputato per ogni gruppo, e così si accelera la discussione generale. Intanto proseguono i tentativi di Sartori per un maxi-accordo, ma la lobby delle assicurazioni preme sui Fondi pensione, Cerfeda (Cgil): «Ulivo e Polo si accordino sulle pensioni».

«Situazione tesa ma non pregiudicata», dice il ministro Treu sulla riforma previdenziale che domani affronta la Camera dopo il voto sulle eccezioni costituzionali di Rc e An. Patrà un deputato per ogni gruppo, e così si accelera la discussione generale. Intanto proseguono i tentativi di Sartori per un maxi-accordo, ma la lobby delle assicurazioni preme sui Fondi pensione, Cerfeda (Cgil): «Ulivo e Polo si accordino sulle pensioni».

«Situazione tesa ma non pregiudicata», dice il ministro Treu sulla riforma previdenziale che domani affronta la Camera dopo il voto sulle eccezioni costituzionali di Rc e An. Patrà un deputato per ogni gruppo, e così si accelera la discussione generale. Intanto proseguono i tentativi di Sartori per un maxi-accordo, ma la lobby delle assicurazioni preme sui Fondi pensione, Cerfeda (Cgil): «Ulivo e Polo si accordino sulle pensioni».

La lobby delle assicurazioni

«Situazione tesa ma non pregiudicata», dice il ministro Treu sulla riforma previdenziale che domani affronta la Camera dopo il voto sulle eccezioni costituzionali di Rc e An. Patrà un deputato per ogni gruppo, e così si accelera la discussione generale. Intanto proseguono i tentativi di Sartori per un maxi-accordo, ma la lobby delle assicurazioni preme sui Fondi pensione, Cerfeda (Cgil): «Ulivo e Polo si accordino sulle pensioni».

Diritto Camera di Commercio. È siliato al 20 luglio il pagamento da parte delle aziende del diritto annuale di iscrizione alle Camere di commercio, industria e artigianato. Il decreto del ministero dell'Industria precisa anche che le aziende che non avranno ricevuto il bollettino di conto corrente per il pagamento entro il 10 dovranno procurare una copia presso le Camere di commercio.

Fondi a quota 392. Per i fondi comuni d'investimento si avvicina sempre più quota 400: da domani saranno infatti offerti al pubblico quattro nuovi prodotti che porteranno a 392 il numero dei fondi sul mercato. I nuovi fondi sono Columbus International Bond, gestito dalla società Epatfund;

FISCO E

Tutte le scadenze del mese di luglio

ROMA. Ecco la prima parte dell'agenda delle scadenze fiscali e previdenziali del mese di luglio. La seconda parte fra sette giorni

Mercoledì 5
ICI - Tardivo pagamento. Scade il termine di cinque giorni per il versamento tardivo dell'Ici, da parte dei contribuenti che non vi hanno provveduto con l'acconto entro il 30 giugno '95. Per il ritardo versamento il Comune applicherà la soprattassa del 10%.

Lunedì 10
Contributi Cof e dirigenti. Entro oggi dovrà essere effettuato il versamento dei contributi trimestrali per Cof e dirigenti d'azienda relativi al 2° trimestre '95.

Sabato 15
Condono edilizio. Scade la scadenza fidejussoria dell'obbligazione del condono edilizio, da pagare con apposito bollettino postale. Previsite sanzioni per i ritardatari.

Lunedì 17
Ritenute alla fonte. Scade il termine per il versamento delle ritenute operate a giugno (relative a dipendenti, professionisti ed agenti) dai titolari di conto fiscale che effettuano il versamento direttamente agli sportelli del concessionario oppure tramite c/c postale intestato al concessionario o mediante delega ad azienda di credito.

Martedì 18
Iva mensile. Per i contribuenti titolari di conto fiscale scade il termine per eseguire la liquidazione Iva relativa al mese di giugno. Entro questa data i titolari di conto fiscale debbono effettuare liquidazione e versamento dell'imposta dovuta.

Mercoledì 19
Ritardamento oneroso. I contribuenti mensili possono regolarizzare entro oggi presso l'Ufficio gli adempimenti onerosi o esentati, irregolarmente in occasione della liquidazione Iva del 19 giugno. La soprattassa è ridotta a 5%.

Giovedì 20
Felpo. Scade il termine per il versamento e per la presentazione della dichiarazione per il '95. La consegna va effettuata direttamente al Comune dove è situato l'imprendimento produttivo, oppure per raccomandata postale senza ricevuta di ritorno diretta allo stesso ufficio B-ufficio 50 e approvato con D.M. 5.5.90.

Ritenute alla fonte. Per i datori di lavoro non agricoli non titolari di conto fiscale, scade il termine per il versamento delle ritenute operate nel mese di giugno precedenti, relative ai redditi di lavoro dipendente e assimilati.

Inps. Scade il termine per la presentazione delle denunce da parte dei datori di lavoro e per il versamento dei contributi relativi alle rettificazioni di giugno.

Artigiani e commercianti. Scade oggi il termine per il pagamento previdenziale fissa e la prima rata di contributi variabili relativi al 1995.

Contributi affitto. Scade il termine per la registrazione e contestuale pagamento dell'imposta per i nuovi contratti, anche verbali di locazione di beni immobili aventi decorrenza 1° luglio 1995, avvenuti durante il mese di giugno, con i precedenti annuali successivi alla prima, con inizio 1° luglio 1995.

A cura dell'Ufficio Tributarlo della Conferenza nazionale

ISVAP

Decalogo dell'Isvap «Assicurazioni più trasparenti»

Polizze di assicurazione più trasparenti grazie all'operazione «patti chiari» che l'Isvap, l'autorità di controllo, si appresta a lanciare recependo le direttive della Ue. Nei contratti vanno indicati i costi di caricamento e specificati i rischi di cambio e poi...

SILVIA FERRI

ROMA. L'Isvap persiste nello sforzo di rendere il più trasparente possibile il mercato della polizza assicurativa. L'Isvap ha infatti dedicato in questi giorni le nuove disposizioni per armonizzare l'attuale sistema di informativa dei contratti nei confronti di assicurazioni sulla vita con le nuove norme comunitarie (direttiva 92/96 Cee), re-copiate nell'ordinamento italiano con decreto legislativo. La circolare, che mira a realizzare obiettivi di massima trasparenza nei rapporti tra imprese e assicurati, introduce dettagliate regole con dovute attenuazioni sia le imprese italiane che straniere nella redazione della cosiddetta «nota informativa», documento che deve essere consegnato al contraente prima della sottoscrizione di una polizza di assicurazione sulla vita e che illustra le caratteristiche tecniche del contratto.

Il caricamento

In particolare l'Isvap - informa una nota - ha introdotto l'obbligo per l'impresa di esplicitare, a richiesta del contraente, la misura del caricamento, vale a dire della parte del premio trattenuto dalla compagnia per far fronte ai costi gravanti sul contratto per oneri di acquisizione, di incasso e di amministrazione. La circolare impone inoltre alle imprese di richiamare l'attenzione del contraente sugli effetti economici negativi conseguenti alla interruzione anticipata del pagamento dei premi, a seguito di riscatto o di riduzione, nonché di illustrare le prospettive di rendimento del prodotto rivalutando la redazione di progetti esemplificativi dell'evoluzione delle probabilità assicurate nel corso della durata contrattuale elaborati ipotizzando rendimenti non superiori al

Controlli più severi

L'Isvap ha anche varato un sistema di segnalazioni obbligatorie per individuare e prevenire situazioni assicurative a rischio illogico, vale a dire su un monitoraggio dei gestioni necessario ad un controllo preventivo dei livelli di solvibilità globale delle imprese su base triennale. A partire dall'esercizio 1995 le compagnie di assicurazioni dovranno così trasmettere all'Isvap dati di vigilanza in contanti, mensile e finanziaria; il sistema economico sinteso riferito al lavoro italiano ed estero; i proventi patrimoniali e finanziari italiani netti; la distribuzione dei premi emessi per ramo.

Sarapolo-Hambros. Economici emergenti del gruppo San Paolo di Torino; e due nuovi fondi Generali (Generali-Comit), Generali-Pacifico e Generali-Espanzione.

Listino Borsa in edicola. Da domani il Listino Ufficiale della Borsa Valori, che riporta le quotazioni dei titoli trattati sul mercato principale e sui ristretti e alcuni avvisi, sarà venduto quotidianamente in edicola. Inizialmente la distribuzione riguarderà solo le 10 città italiane sede di Borsa: Milano, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia, e solo alcune edicole in vicinanza delle Borse stesse e di altre realtà che operano nel settore economico e finanziario.



Coda in un ufficio postale. Pietro Pesce/Master Photo

Pagamenti senza più contanti In Posta ora arriva il Bancomat

ROMA. Non più corpose mazzette di banconote per fare fronte alle scadenze di pagamento di bollette, multe o appuntamenti fiscali, ma più semplicemente un carta di credito o bancomat da esibire allo sportello postale, con grande risparmio di tempo e preoccupazioni. Un sogno destinato, stando alle assicurazioni del Presidente dell'ente poste, Enzo Cardì, di quello dell'Abi, Tancredi Bianchi, che in settimana hanno siglato un accordo in questo senso, a diventare realtà entro la fine del 1998.

L'iniziativa verrà attuata con tappe graduali, la prima delle quali, prevista per la fine del 1995 riguarderà, a titolo sperimentale, un campione di 26 agenzie postali distribuite fra Roma, Napoli, Palermo, Bologna, Firenze, Genova, Torino, Bari e Pescara e si concluderà, appunto a fine 1998, con la installazione di apparecchiature POS («Point of sale», le macchinette per l'utilizzo delle carte Bancomat) in tutti i circa 14.500 uffici postali d'Italia.

Obiettivo dell'iniziativa che, dopo l'avvio sperimentale sul solo circuito Bancomat, verrà esteso a tutte le carte di credito e di debito «post-card» è ridurre la grande massa di pagamenti in contanti. Circa il 90% del totale del sistema nazionale che, allontanando dagli standard europei, il volume delle operazioni effettuate negli sportelli postali italiani, ha accumulato Cardì, tocca in un anno i 500 milioni (1,5 milioni di miliardi di lire movimentate), la metà dei quali riguarda incassi. Una massa che

CREDITO

I mutui fondiari diventano più «generosi»

MESTRO SERVIZIO

ROMA. Diventano più «generosi» il limite di finanziabilità nel credito fondiario ossia l'ammontare massimo che i finanziamenti possono raggiungere in relazione al valore dei beni ipotecati o al costo delle opere da eseguire sugli stessi beni. È quanto prevedono le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia per particolari operazioni di credito in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Secondo le nuove prescrizioni, il limite di finanziabilità del credito fondiario è stabilito nell'80 per cento ma è elevabile sino al 100 per cento in presenza di garanzie integrative.

Garanzie integrative
Le garanzie integrative - si legge nelle istruzioni - possono essere costituite da fidejussioni bancarie, polizze idonee di compagnie di assicurazione, garanzie rilasciate da fondi pubblici di garanzia o da consorzi e cooperative di garanzia fidi, cessioni di crediti verso lo stato nonché cessioni di annualità o di contributi a carico dello stato o di enti pubblici. Le istruzioni, inoltre dispongono che, nell'ipotesi di finanziamenti concessi su mutui di più gravità da precedenti iscrizioni ipotecarie («finanziamenti integrati»), il limite di finanziabilità sia calcolato aggiungendo al valore finanziario il capitale versato di quello precedente. Le istruzioni per i mutui fondiari entrano in vigore 30 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (con esclusione dei finanziamenti in corso di erogazione). Per il resto delle norme, invece, entreranno 15 giorni dalla pubblicazione per l'entrata in vigore.

Altri settori

Oltre al credito fondiario, le «istruzioni» si occupano anche di credito alle opere pubbliche, di credito agrario, credito poschereccio e pigionatorio. Le norme per il limite di finanziabilità sui mutui fondiari si applicano anche ai crediti alle opere pubbliche e al credito agrario quanto i relativi finanziamenti sono garantiti da ipoteca su immobili.

Contributi agricoli I versamenti ora si fanno all'Inps

I premi e i contributi previdenziali e agricoli devono essere versati all'Inps. Lo stabilisce un Dpr pubblicato venerdì scorso sulla Gazzetta Ufficiale, dpr che regola la riscossione dei premi e dei contributi in seguito alla soppressione dello Scau (il Servizio per i contributi agricoli unificati). La riscossione dei contributi è attribuita ad uno specifico organismo costituito presso l'Inps: la Commissione centrale, di cui fanno parte tre rappresentanti dei lavoratori subordinati, tre dei datori di lavoro e degli autonomi dell'agricoltura ed un rappresentante per ciascuno dei ministri del Lavoro, del Tesoro e delle Risorse agricole. Il decreto pubblica venute discipline per il personale dello Scau all'Inps ed anche il trasferimento del personale dello Scau all'Inps ed all'Inps. L'operazione sarà attribuita ad una commissione tecnica istituita al ministero del Lavoro, la quale dovrà regolare la entro il prossimo 30 settembre.

Usa e Lussemburgo, ecco i nuovi «paradisi»

Il biglietto verde, bene rifugio per eccellenza nei periodi di turbolenze finanziarie, sta soppiantando le banconote con l'effigie di sua maestà britannica, mentre i caveat delle banche lussemburghesi sembrano più gettonati dei traidizioni forzieri svizzeri. La più recente mappa degli investimenti italiani all'estero elaborata dall'Uic evidenzia la propensione a rivolgersi verso prodotti stranieri nei periodi in cui lira, borsa e titoli di Stato si trovano in difficoltà.

ROMA. Nei primi due mesi del '95 il saldo tra investimenti (55.657 miliardi) e disinvestimenti (53.906 miliardi) ha visto affluire all'estero 1.752 miliardi di lire di lire (dato che incorpora 1.901 miliardi di valore non riportabile). Gli investitori italiani (88 indicatori dell'Uic) si riferiscono principalmente all'attività di intermediazione finanziaria come i fondi comuni) sono in parte ritirati dalla roccaforte della City (1.029 miliardi di lire) rientrati dalla Gran Bretagna in Ita-

Il saldo determinato da acquisti per 18.071 miliardi e vendite per 19.100) ex l'ultimo retolo fa propria presenza in Svizzera (177 miliardi) e investimenti per 896 miliardi e disinvestimenti per 1.103).

I flussi di capitale

Il felpo con il Lussemburgo ha portato ad acquisti per 5.058 miliardi e a vendite per 4.993 con un flusso nel principato di 965 miliardi di lire. Verso gli Stati Uniti sono sta-

visitatori italiani è sempre l'America: nel bimestre il differenziale tra acquisti e vendite ha visto prevalere i primi per 646 miliardi di lire.

Stranieri in fuga dal Btp

I dati dell'Uic permettono anche di ricostruire, per il bimestre gennaio-febbraio, gli investimenti e disinvestimenti di portafoglio estero in Italia per tipo di strumento finanziario. Il quadro di fondo evidenzia una disaffezione degli stranieri per i titoli a tasso fisso, determinata anche dalle pesanti turbolenze che hanno investito i mezzi obbligazionari italiani nei primi due mesi di quest'anno. Nel bimestre gli investimenti esteri sono ammontati a 176.774 miliardi di lire (80.651 miliardi a gennaio e 96.123 a febbraio), ma le vendite hanno raggiunto quota 181.039 (rispettivamente 84.576 e 97.123 miliardi) con una disaffezione di 4.925 miliardi (3.921 a gennaio e 1.001 a febbraio). Contestualmente

l'afflusso di capitali esteri verso l'Italia è stato quindi pari netti a 2.295 a 2.295 miliardi di lire (1.225 a gennaio e 1.068 a febbraio). Il saldo globale della categoria dei titoli di Stato ha presentato un valore netto di 5.483 miliardi di lire in gran parte riscattato a gennaio (4.752 miliardi), il comparto azionario è passato da un surplus di 1.683 miliardi in gennaio ad un deficit di 43 miliardi a febbraio, nel complesso degli strumenti finanziari il saldo è risultato positivo per 2.108 miliardi, a scembiato e attivo per 2.199 a febbraio.

Cot a ruba

L'afflusso di capitali esteri verso l'Italia è stato quindi pari netti a 2.295 a 2.295 miliardi di lire (1.225 a gennaio e 1.068 a febbraio). Il saldo globale della categoria dei titoli di Stato ha presentato un valore netto di 5.483 miliardi di lire in gran parte riscattato a gennaio (4.752 miliardi), il comparto azionario è passato da un surplus di 1.683 miliardi in gennaio ad un deficit di 43 miliardi a febbraio, nel complesso degli strumenti finanziari il saldo è risultato positivo per 2.108 miliardi, a scembiato e attivo per 2.199 a febbraio.

Collocato ieri un altro 19% di azioni. Lo Stato incassa 1.200 miliardi di lire

Privatizzazioni Il Tesoro dice addio all'Imi

Privatizzazione Imi, seconda parte. Ieri il Tesoro ha annunciato di aver ceduto il 19% di azioni dell'istituto ad un gruppo di banche italiane ed estere e ad alcuni gruppi privati. Incasso: 1.200 miliardi di lire. Resta ancora da collocare un pacchetto pari al 6,9% dei titoli. Monte Paschi (che ha investito 450 miliardi), Cariplo e San Paolo i nuovi azionisti di riferimento della banca con quote del 10%. Circa a testa.

PAOLO BARONI

■ ROMA. L'Imi è quasi del tutto "privatizzato". Il Tesoro, infatti, ieri pomeriggio ha definito il collocamento di una quota pari al 19,08% del capitale. Ed ora resta inestesa: ancora del 6,92% dei titoli. Imi che verrà ceduto prossimamente. Lo ha reso noto lo stesso dicastero di via XX Settembre in un comunicato in cui si precisa che l'incasso per l'operazione di privatizzazione è di 1.200 miliardi di lire.

30.553 lire ad azione

Il prezzo medio di cessione dei titoli, fissato venerdì sera dal comitato interministeriale per le privatizzazioni, è stato di 10.513 lire: per i pacchetti fino all'1,5% il prezzo è stato di 10.250 lire, mentre per i portafogli superiori è scattato un sovrapprezzo di 650 lire, con un valore finale per ciascun titolo di 10.900 lire.

Ma chi ha comprato? Fra gli acquirenti figurano: il gruppo bancario San Paolo di Torino, il Monte dei Paschi, il Cariplo, la Cassa di Risparmio di Firenze e quella di Bologna. Cariplo, San Paolo e Monte Paschi, con quote pari a circa il 10% ciascuno, saranno gli azionisti di riferimento della banca. I sottoscrittori stabili, dal momento che il Tesoro, nel caso di acquisti superiori all'1,5%, ha ottenuto che le azioni non possano essere cedute prima di tre anni.

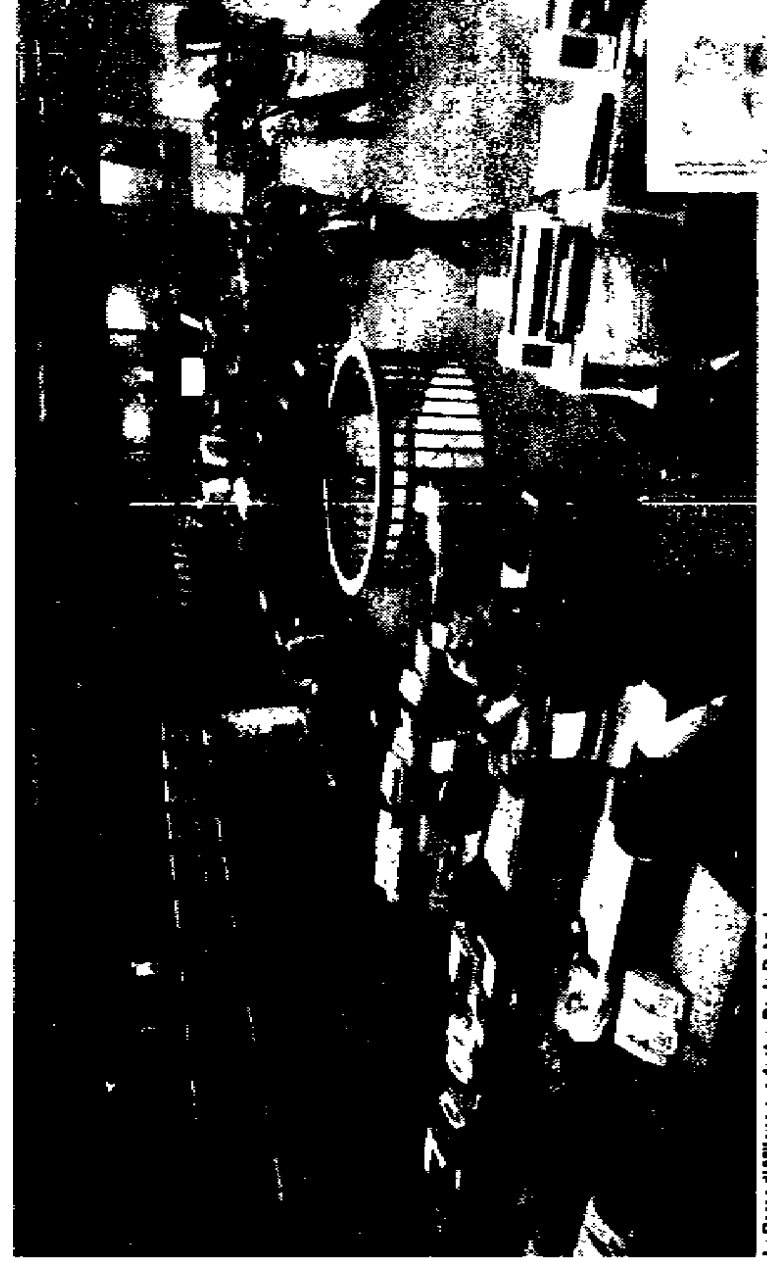
Azionisti di controllo

Imi «i-ufficiati alla seconda fase della privatizzazione dell'Imi» sono venuti ieri mattina dalla Direzione amministrativa: del Monte dei Paschi di Siena che ha dato il suo assenso, nel corso di una riunione straordinaria, di inviare al ministero del Tesoro un'offerta irrevocabile di acquisto del 7% del capitale Imi, corrispondente ad

Ventura: il prezzo è sopra le aspettative, un buon segnale per le future privatizzazioni

■ ROMA. I prezzi di collocamento dei titoli Imi in portafoglio al Tesoro «hanno superato le aspettative del mercato e questo dimostra un forte impegno da parte del Tesoro, dei consulenti e anche degli acquirenti stessi delle azioni cedute». È questo il commento a caldo del presidente del Consiglio di Borsa Attilio Ventura che in una dichiarazione rilasciata ieri sera ha espresso «soddisfazione» per i termini di attuazione dell'operazione.

Il prezzo medio spuntato dal Tesoro, 10.513 lire ad azione, infatti, incorpora un premio del 3,02% sul prezzo di Borsa che ultimamente oscillava tra le 9.850 lire e le 10.095 lire. Venerdì scorso, ad esempio, il titolo dell'istituto di via dell'Arte aveva chiuso a 10.010 lire. Gli investitori che hanno partecipato al collocamento, tuttavia, a seconda delle partecipazioni acquistate hanno comprato premi differenti. Quanti hanno acquistato pacchetti di azioni inferiori all'1,5% hanno pagato un prezzo di 10.250 lire, che comporta un premio ridotto al 2,39%. L'acquisto di quote più sostanziose, superiori all'1,5%, effettuato a 10.900 lire, ha invece com-



La Borsa di Milano e, a destra, Paolo Bulgari

Parla l'amministratore delegato Trapani I gioielli di Bulgari in Borsa Parte domani il collocamento

I gioielli e gli orologi di Bulgari arriveranno in Borsa il 17 luglio. Scatta domani, infatti, il collocamento di 23,1 milioni di azioni della società (che continuerà ad essere controllata per il 65% dalla quarta generazione della famiglia). La maggioranza delle azioni in offerta andrà ad investitori istituzionali esteri (del resto la Bulgari realizza solo il 17% del proprio fatturato in Italia). Intervista all'amministratore delegato Francesco Trapani.

DARIO VENEGONI

■ MILANO. Scatta domani, infatti, il collocamento di 23,1 milioni di azioni della società (che continuerà ad essere controllata per il 65% dalla quarta generazione della famiglia). La maggioranza delle azioni in offerta andrà ad investitori istituzionali esteri (del resto la Bulgari realizza solo il 17% del proprio fatturato in Italia). Intervista all'amministratore delegato Francesco Trapani.

Ma per i piani che abbiamo in mente è inevitabile chiedere nuove risorse al mercato.

A conti fatti quanti soldi arriveranno nelle casse della società con questa operazione?

Qualcosa come 172 miliardi.

Le acquisizioni che avete in mente in quali settori si collocano?

Siamo studiando molto attentamente il mercato dei beni di lusso per capire esattamente in ogni singolo segmento gli orientamenti dei consumatori e l'attività della concorrenza.

Prevedete di entrare in segmenti nuovi?

È possibile, ma non è detto. Certo l'altro eventuale acquisizioni, sempre nel segmento dei beni di lusso. La società ha un ottimo "cash flow", ed è stata fin qui in grado di autofinanziare la sua crescita.

Facile un esempio: potrebbe interessarvi un marchio di Champagne?

Non temete intanto di deludere i sottoscrittori dei vostri titoli, collocando le azioni a un prezzo alto e correndo così il rischio quindi di vederle deprezzare dopo qualche tempo?

Per carità, speriamo proprio di no! Nei giorni scorsi abbiamo raccolto ordini dieci volte superiori alle azioni disponibili. Crediamo sia il

No, direi di no. Gli alcoolici in genere non ci interessano. Penso piuttosto a settori come gli accessori, la pelle, la seta, prodotti di questo genere.

Per entrare in Borsa avete annunciato che avrete collocato i titoli Bulgari a un prezzo compreso tra le 7.800 e le 8.600 lire. Ora avete deciso di chiedere il massimo, e cioè 8.600 lire. Non è un azzardo, in questi tempi di mercati tormentati?

Absolutamente no. Nei giorni scorsi abbiamo sollecitato l'interesse di investitori istituzionali, sia in Italia che all'estero. E tutti ci hanno detto che per un'azienda come la nostra, che cresce a questi ritmi e che genera utili in questo modo, il prezzo indicato, anche quello massimo, è decisamente interessante.

Quelli sono stati i vostri risultati nel '94?

Abbiamo un utile netto di 25,1 miliardi, su un fatturato di 289.

Non temete intanto di deludere i sottoscrittori dei vostri titoli, collocando le azioni a un prezzo alto e correndo così il rischio quindi di vederle deprezzare dopo qualche tempo?

Per carità, speriamo proprio di no! Nei giorni scorsi abbiamo raccolto ordini dieci volte superiori alle azioni disponibili. Crediamo sia il

Lezioni Bulgari dove saranno quotate?

A Milano e al Seaq di Londra. Negli Stati Uniti ci sarà un collocamento presso importanti istituzioni finanziarie americane, ma non abbiamo in programma una quotazione a Wall Street. Anche perché le dimensioni del flottante non giustificerebbero una quotazione in quel mercato.

Fiat: la Fiom chiede un premio di risultato

ROMA. I risultati economici della Fiat - 2 mila miliardi di utile - sono "soltanto" "positivamente" dal sindacato. La Fiat esce dagli anni di incertezza e sembra avere imboccato una strada virtuosa: va ora approntata una vertenza per contrattare miglioramenti salariali e delle condizioni di lavoro. Lo dice Cesare Damiano numero due della Fiom per il quale il sindacato deve stringere i tempi per avanzare all'azienda e chiedere un premio di risultato e la previsione integrativa collegando le "ad una accresciuta capacità di controllo dell'organizzazione del lavoro". La piattaforma sulla quale impostare la vertenza con la Fiat in autunno «è preparata» - nota Damiano - con le nuove rappresentanze sindacali unitarie e concordata dall'insieme dei lavoratori. «E non solo con la Fiat ma con tutte le aziende del settore» - avverte Damiano - «come prevedono il contratto di lavoro e l'accordo di azienda». Oggetto delle piattaforme sindacali saranno: premio di risultato, condizioni di lavoro, orario di lavoro, laddove aumenta l'utilizzo degli impianti e occupazione. «Ma anche» - conclude Damiano - «la partecipazione e gli indirizzi strategici». Del resto i positivi risultati della Fiat derivano dalla svalutazione della lira ma anche dalla qualità dei nuovi modelli e dall'innovazione della gamma su cui l'azienda prima aveva accumulato ritardi.

Tic: la Stet in corsa per il 25% di Belgacom

BRUXELLES. Il governo belga deciderà per la fine di luglio a quale gruppo ostendere il 25% del capitale di Belgacom, il monopolio delle telecomunicazioni in via di privatizzazione, affermando ieri la stampa di Bruxelles. Fra i quattro candidati ancora in lizza per la presa di partecipazione nella Belgacom figura anche l'italiana Stet, ha indicato ieri il ministro dell'economia belga Elio di Rupeo. Le altre candidate ancora in competizione sono la British Telecom associata all'inglese Bell Atlantic, l'olandese Kip con Swiss Telecom, e il gruppo American Tech & Stim, dai quotidiani fra 300 milioni e due miliardi di dollari.

Siderurgia Iva incorpora tubi e lamiere

ROMA. Il gruppo siderurgico Iva, reduce dall'acquisto della Iva Laminiati Piani, ricompra le partecipazioni acquistate dall'Iva. L'istituto delegato della Iva Claudio Riva ed il presidente della Iva Laminiere e Tubi Fabio Riva hanno infatti presentato al Tribunale di Roma e di Taranto il progetto di fusione fra le due società. L'operazione avverrà attraverso l'incorporazione della Iva Laminiere e Tubi nella Iva Laminiati Piani.



Luca è lì con la tivù

Ecco tuo figlio in compagnia della tivù. Quale buona compagnia. Cantanti, animati, volgarità o stupidamente violenti, cronaca insubordinata, immagini scioccanti, intrattenimenti a contenuto zero e formati passaporta mentre lui guarda, la stupida, la volenza, l'orrore, gli sberleffi, i compagni e costruiscono indescriminatamente dentro di lui. Basta, facciamo qualcosa. La Casa delle Arti e del Teatro, fondata dallo scrittore per il giardiniere Mario Lodi, è conosciuta per il suo impegno nel mondo dei ragazzi. Sta raccogliendo contributi affinché sia possibile il finanziamento dell'attività di promozione culturale della Casa delle Arti e del Teatro. Per informazioni e contributi scrivere a: Casa delle Arti e del Teatro, via Garibaldi, 10, 00187 Roma, Tel. 06/47811111.

UNA FIRMA PER CAMBIARE LA TV DEI RAGAZZI. SCRIVI O TELEFONA ALLA CASA DELLE ARTI E DEL TEATRO, VIA GARIBOLDI, 10, 00187 ROMA, TEL. 06/47811111.

auto K
HYUNDAI accenti 1.3 - 1.5
a partire da
L. 15.820.000
IVA inclusa di 1.200.000

ROMA

L'Unità - Domenica 2 luglio 1995
Redazione: Martedì, 23/13 - 09/18, Roma
via di 89 998.26/56/57/8 - fax 67 95.252
e clienti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

auto K
HYUNDAI
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 55.66.666 - 55.73.240
Assistenza e ricambi:
Via A. Ems. 138 - Tel. 39.387.457/8

Città in mano ai turisti. Scatta il piano «Estate tranquilla» della Questura. Consigli a chi va in ferie

Fuga da esodo, ma è solo weekend

NAVI AL COMPLETO

Civitavecchia
Tutto esaurito
ma niente caos



Traffico regolare e tutto esaurito a Civitavecchia per il primo grande esodo verso le località di vacanza della Sardegna. Da venerdì il flusso degli arrivi agli imbarchi delle Ferrovie dello Stato e della Tirrenia è sensibilmente aumentato. Ieri poco più di 5 mila passeggeri con 2.200 auto, camper e roulotte, al seguito, hanno stipato le sette navi in partenza dal porto di Roma. Nessun problema. Anche con l'arrivo in massa di questi giorni il sistema delle prenotazioni ha funzionato. I meno precedenti hanno potuto rimediare imbarcandosi sui traghetto delle Ferrovie dello Stato. Solo qualche piccolo ritardo nella partenza. La Tirrenia ha già rafforzato la normale dotazione: ieri alle 10.00 è partita la nave veloce «Quirico» con a bordo 450 persone e 110 auto. Alle 11.00 nuova partenza per Capri con 1.300 passeggeri e 400 auto. Alle 13.30 partenza per Capri con 1.750 passeggeri e 500 auto. Infine, alle 23.00, 2.300 passeggeri con 570 auto hanno preso il mare ancora per Olbia. «Raggiungeremo il massimo delle partenze fra il 28 luglio e il 15 agosto», dicono alle biglietterie della Tirrenia. «Ci saranno otto partenze al giorno, imbrocceremo quasi i 2 mila passeggeri». I dati di questi giorni confermano i livelli dei traffici della scorsa stagione con un incremento delle merci. Buona la situazione per i traghetti delle Ferrovie dello Stato ma si prevedono scapitei nelle prossime settimane.

TRENI E SCIOPERI

Biglietterie
in tilt
Come evitarle



Termini presa d'assalto ieri, lunghe file per fare i biglietti ma niente ritardi sui binari. Sarà invece, il prossimo weekend a rischio. Ventiquattro ore di sciopero, dalle 21 di sabato prossimo alla stessa ora di domenica, sono state infatti proclamate dalle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Cislai dei ferrovieri romani. Il giorno prima, venerdì, lo sciopero è stato indetto per gli addetti alle manutenzioni, agli uffici e ai servizi di stazionario. Problemi anche mercoledì, per l'astensione dal lavoro dei capipetro; Se ieri è andato tutto bene sul fronte degli orari d'arrivo e di partenza, i viaggiatori con i propri mezzi hanno provato invece l'incubo di dover fare il bagaglio con il treno in partenza e con una fila lunghissima di fronte a sé. Nel pomeriggio infatti alla Stazione Termini si impiccava un minitreno di mezzo ora e un massiccio di 45 minuti per raggiungere l'impianto di uno dei terminali aperti. Ad appesantire la situazione delle file è stato anche il blocco di un treno per Capri. Ma, come sempre, la Tirrenia ha potuto comunque salire sul convoglio e fare il bagaglio a bordo. «L'alternativa dovrà essere il personale aggiuntivo e il blocco di tutto (la sovrattassa è di 10 mila lire); se invece si farà piazzare senza prima di averlo chiesto la multa è di 40 mila lire».

AEREI

A Fiumicino
pieno
e novità



Ieri «Aquila selvaggia» era soltanto un ricordo a Fiumicino. L'aeroporto aveva l'aspetto classico della macchina che gira a pieno ritmo. Punte molto elevate di traffico si sono registrate in questi ultimi giorni; allo scalo romano, con una media giornaliera di 65 mila passeggeri in transito, tra nazionali ed internazionali, e di 800 movimenti di aerei, tra atterraggi e decolli. Secondo le stime di «Aeroporto di Roma» oggi il transito dei viaggiatori dovrebbe sfiorare la «vetta» di 70 mila unità. In questi giorni i viaggiatori stanno anche constatando le ultime novità del mondo aeroportuale: dall'ampio nuovo parcheggio «lunga sosta» adiacente all'aeroporto Roma-Fiumicino, ai nuovi carrrelli portabagagli, al sottopassaggio pedonale nella zona arrivi internazionali, al plastico che illustra il piano di sviluppo del Leonardo da Vinci fino al 2005, con un filmatto di 15 minuti a ciclo continuo.

Non c'è proprio posto per Fi-
do e Silvestro nella macchina in
partenza per le vacanze? Certo il
loggiamento in box confortevoli
la cultura estiva, per due volte
al giorno possono contare libri
reventanti sull'autostrada, come
capita a 100.000 cani ogni anno e
a chi sa quanti melli, e si può sem-
pre procurare anche a loro una
villaggiatura a quattro zampe nel-
le apposite pensioni. La Lega per
la difesa del cane nei prossimi
giorni fornirà un elenco completo
e dettagliato degli alberghi per gli
amici pelosi e quadrupedi, in mo-
do da indicare la soluzione in mo-
diale a ciascuna bestiola. Certu-
mente di classe, una struttura
nuova, quasi albergo a quat-
tro, ossi è l'Allevamento Degli in-
via IV Mischione 210 (telefono

Numeri utili

Telefoni utili per chi parte... per
chi resta.
Polizia stradale 5544.
Vigili urbani 67 6931.
Centro Informazioni Società
58702696.
Soccorso Aci 116.
Fai Termini 4776.
Aeroporto Fiumicino 655951.
Guardia medica 4826741.
Elisambulanza 6344478.
Enel guasti 322200.
Acas guasti luce 676161.
Acas guasti acqua 676171.
Pronto intervento gas 1678.
03020.
Pronto intervento sociale fino alle
19 77200200, notturno 4469456.

In pensione per una vacanza... da quadrupedi

Per scegliere la migliore vil-
giatura possibile per Fido bisogna
sempre dare un'occhiata al box e
tranne per quelle di cui si è certi
come il centro di Cerveteri, sce-
gliere pensioni piccole, predispo-
ste a ospitare una ventina di ani-
mali. Per Silvestro, invece, il di-
scorso si complica. Prima di lar-
sciare il vostro micio, assicuratevi
che il suo alloggio non sarà limita-
to a una gabbietta come spesso
capita. Purtroppo a una prima
occhiata, centri bene attrezzati
per gatti sembrano ancora man-
care. Ma visto che, come dice qual-
cuno, prevenire è meglio che cu-
rare, in ogni stagione dell'anno è
consigliabile far sterilizzare le pro-
prie bestiole così da non trovarsi,
alla vigilia di ferie vacanze, con una
decina di cuccioli da piazzare.
Una campagna in tal senso, lan-
ciata dalla Lega per la difesa del
cane in questi giorni in tutta Italia,
vuole confrontare alle radici il
problema del randagismo. Un
animale sterilizzato poi si può
portare in vacanza più facilmente
ma anche piazzato da amici sen-
za troppi problemi. Per sterilizzare
cani e gatti esistono appositi cen-
tri veterinari e quelli pubblici in-
tervergono gratuitamente sui ran-
daggi.

PAGINA A CURA DI E. CARBONE C. FIORINI S. SERANGELO

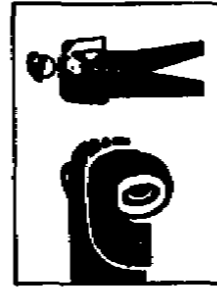


Poliziotti di ronda durante l'operazione «Roma tranquilli».

Nelso Paga B.A. Photo Press

Esodo? No, solo weekend ma in massa. I romani
cominceranno a partire per le vacanze soltanto dal
prossimo fine settimana e la Società autostrade preve-
de che l'esodo vero ci sarà tra venerdì 1 e sabato 2
agosto. Ma già ieri la città era tutta dei turisti. Strade ir-
regolari e finalmente caldo e sole pieno. Il trat-
tato in uscita dalla città è stato sostenuto, come rac-
contano alla Società autostrade. Ma è stata la classica
fuga da weekend, la prima dopo una sfilza di fine set-
timana inchiodati a Roma per le elezioni, i referendum,
e poi per il maltempo. Ma nonostante siano stati in
molti ad approfittare del bel tempo, i monitor che
controllano i caselli non hanno fatto registrare grandi
file. Neanche gravi incidenti a parte qualche tampona-
mento. Un po' perché, dicono ancora alla Società
autostrade, la gente ha ormai capito che la partenza
va scaglionata. Tanto che ieri, e forse è questa una
delle novità, c'è stato molto traffico anche nelle ore
più calde, tra l'una e le tre del pomeriggio. E poi l'in-
giungla in autostrada è ormai una rarità perché ai casci-
ni, tra Viacard e Telegas, le operazioni di pagamento
sono sempre più rapide. In funzione poi ci sono an-
che un piccolo numero di Restopay, un nuovo servizio
che permette di pagare inizialmente semplicemente il
barconotai in una casupola senza dover digitare nulla.
Per i prossimi giorni, per chi deve partire, il consiglio

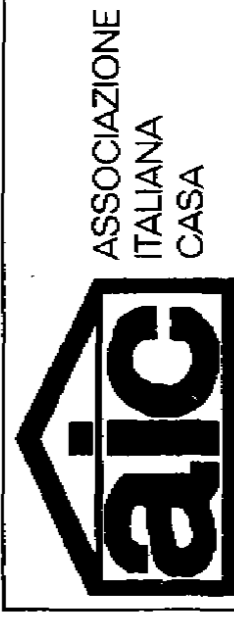
della società Autostrade è di scegliere i giorni in mez-
zo alla settimana e di non concentrarsi nel weekend. E
chi può, dicono, scivola la notte.
E mentre la città comincia piano piano a svuotarsi
la Questura si prepara ad affrontare l'emergenza esi-
va. È già scattata l'operazione spaggi: secure, con par-
ticolari misure di sicurezza ad litorale romano. A Car-
stuciano e nella pineta di Fregene, già da ieri, e per
tutti i weekend estivi, saranno pattuglie di poliziotti a
cavallo a garantire la sorveglianza. In città invece, l'o-
perazione «estate tranquilla» promossa dal questore
Enzo Succiato, prevede la dislocazione in vari punti
strategici di camper e roulotte. Per reperire gli agenti
da mandare in strada il questore ha ordinato di ridurre
l'attività burocratica dei commissariati. Così è stato
possibile istituire servizi di vigilanza sui mezzi pubbli-
ci, rafforzare le presenze nelle stazioni ferroviarie, al-
l'aeroporto di Fiumicino. Sono stati anche stabiliti dei
nuovi itinerari di pattugliamento delle città. Una pre-
videnza che le forze dell'ordine sperano possa funzio-
nare come deterrente. Poi sono stati potenziati i turni
alla centrale operativa della polizia proprio per far
fronte alle telefonate con richiesta di aiuto che in es-
tate arrivano al 113 in quantità sempre più consistente.
E su 200 vetture dell'Atia, soprattutto di notte, saranno
in funzione sistemi di collegamento diretto con la
Questura.



CONSIGLI DAI VIGILI
Annaffiatori
automatici?
Meglio di no

D'estate oltre a Vigili del Fuoco bisognerebbe chiamarli Vigili dell'ac-
qua. Il maggior numero di chiamate d'intervento nelle abitazioni private
si devono infatti ai sistemi di irrigazione a tempo che molti romani usano
non solo nei loro giardini ma anche nelle terrazze e nei balconi. Spesso
rimangono aperti più dei dovuti per dei guasti, al timer e a farne le spese
sono il pavimento di casa, tappeti o divani, che galleggiano allegri nell'ac-
qua che arriva dalla terrazza. Fino a che un vicino sospettoso del rigagno-
lo che minaccia anche il proprio ingresso chiama i pompieri. Sono loro
stessi a consigliare di lasciare le chiavi di casa a un amico che possa con-
trollare la situazione di tanto in tanto.

Tormentone della città deserta sono poi le sirene degli annaffiatori an-
che così spesso in tilt per il caldo. I pompieri consigliano di adottare allar-
mi a sirena e inintermittenti, ma soprattutto di lasciare le chiavi a quel san-
to di amico, meglio se abita vicino, che possa far tacere quei dannatini fi-
schio e concedere un po' di relax anche a chi è rimasto in città.



Dal 27 giugno al 16 luglio l'A.I.C.
è presente alla

1ª FESTA CITTADINA DI
LIBERAZIONE

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Maucello Rulmi, 3 - Roma - Tel. 4070321

Due ore di panico ieri sera a Castel Sant'Angelo
Luca, 18 anni: «Non posso lavorare, ora mi butto»

In bilico sul ponte dell'Estate romana minaccia il suicidio

Un giovane di 18 anni, Luca Ingrassia, ha tenuto ieri sera mezza Roma con il fiato sospeso minacciando per due ore di gettarsi di sotto dalla spalletta del Tevere di fronte a Castel Sant'Angelo. Alla fine una ispettrice di polizia lo ha convinto a desistere. Il fratello Andrea spiega le ragioni di quel gesto: «Nostro padre se n'è andato di casa lasciandoci una montagna di debiti. Vedevamo pannocchie ma un vigile ci ha scacciato».

LUCA BENINI RINALDA GARATI

Ha scavalcato la spalletta del Lungotevere Caselli, proprio di fronte a Castel Sant'Angelo, è salito sul comicione estremo lungo al massimo venti centimetri e là ha gridato tutta la sua disperazione: «Mi impediscono di lavorare, non so come vivere, non ho futuro. Poi si è inginocchiato, una gamba per un'azione in volo. 12 metri sotto, la passeggiata prospiciente il Tevere affollata di bancarelle. Gente, luci e musiche di "Tevere expo". «Non mi resta che gettarmi di sotto», Luca Ingrassia, 18 anni, disoccupato, ha spezzato l'armonia e la spensieratezza di un sabato estivo presidiando sulla forma testarda i problemi venuti, quelli del lavoro che manca, della disoccupazione. E con la sua grida, con l'annuncio del suo gesto disperato ha tenuto come filo a volte, fortunatamente, non è stato convinto a desistere, a risalire dall'altra parte della spalletta.

Sono le 20 quando Luca e suo fratello, 20 anni, collocato il loro fiondo sul marciapiede di fronte al Caselli. Hanno con sé una scorta di pannocchie da abbrustolire. Sperano di rimediare un

da pagare. Noi cerchiamo di arrangiarsi vendendo per la strada un giorno una cosa un giorno un'altra. Stasera con tutta questa gente pensavamo di guadagnare qualcosa ma quei vigile ci ha scacciati. Cosa possiamo fare?», Luca e Andrea sono stati accompagnati in questura. E chissà se quella licenza potranno averla davvero.

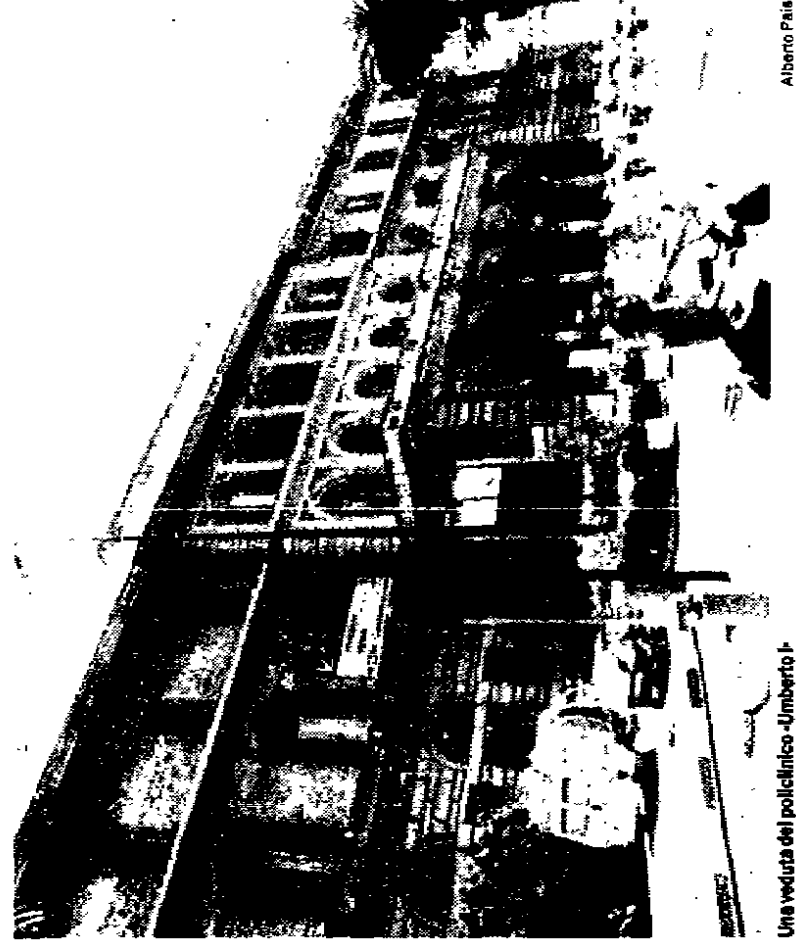
Una coda consistente si era formata nei pressi della biglietteria della manifestazione "Tevere expo", moltissimi anche i visitatori per la mostra del libro in corso nei giardini di Castel Sant'Angelo. Commozione, preoccupazione: «Chissà in che stato era. Per ridursi a fare una cosa del genere, dice una signora. È una ragazza commenta: «Quanta sofferenza». Ma c'è anche chi si lamenta: «Ma come non s'è buttato? Abbiamo perso lo spettacolo!». E un po' più in là, verso il Palazzo di giustizia, un gruppetto di giovanissimi minchia l'accudito: «Mi butto, mi butto, mi butto. Un momento di confusione particolare, si ha quando un gruppo di vigili del fuoco risalite le scale si avvicina all'altare più grande (dall'altra parte del marciapiede ci sono altre due mezzette del nucleo smozzatori), trasportando un pesante fagotto di tela verde. Ancora spinte, tentativi di avvicinarsi. Tra loro, un vigile: «Alora è morto». Un vigile con l'espressione esposta, coperta di sudore, si gira: «Non gli è successo niente, c'ha fatto solo fatica». È intanto, il traffico è sempre più bloccato, molte persone si insinuano tra una macchinina e l'altra. Poi, pian piano, ma sono già passate le 23, la situazione si normalizza.

Musica-estate
Tournée
sotterranea
in Metrò

Dai concerti negli stadi sotto il cielo stellato a quelli nella stazione della metropolitana. Nella capitale si vede di tutto. Loro sono i Tetas de Bois, un gruppo itinerante le cui esibizioni generalmente hanno per palco il loro stesso luogo. Suoneranno dall'18 luglio al 23 settembre in 5 stazioni dell'underground capitolina dove ospiteranno anche alcuni personaggi del mondo dello spettacolo come Francesco Di Giacomo, e Daniele Formica. Si inizia sabato prossimo a stazione Termini nel marciapiede in direzione Rebibbia della linea B. Il 15 luglio si esibiranno a Ottaviano. Il 9 settembre a Prati: il 16 settembre a Rebibbia: il 23 settembre a Anagnina. Organizzata con la collaborazione della Atac-Ceval, la tournée sotterranea nasce, come spiega il cantante del gruppo Andrea Salta, da un'idea balenata quest'inverno dopo un'esibizione alla stazione Termini. «È stata la stessa Atac a proporci di studiare un'iniziativa particolare da realizzare in metropolitana, così c'è venuto in mente l'idea del tour nelle viscere della terra. Noi d'altronde - dice il musicista - siamo un gruppo emigrante per vocazione e per necessità. Il furgoncino con il quale ci spostiamo di tappa in tappa ha sempre un paio di pannocchie in funzione, pronto a entrare in funzione. I Tetas de Bois hanno anche realizzato un album dal titolo *E anche se non fosse amore*, dove raccogliamo 14 brani, alcuni originali e altri vecchi classici di Sergio Gainsbourg, Jacques Prevert e Gilbert Bécaud.

Novità Metrebus
Proteste
su riduzioni
e rincarì

«Trovo sinceramente stupida l'idea dell'Atac e del Corral di ridurre per il periodo estivo le linee urbane», si parla del 17 per cento delle corse. Lo sostiene Enzo Foschi, consigliere comunale del Pds in seguito all'annuncio sulla riduzione del servizio fatto ieri dalle aziende di trasporto della capitale. «Se è vero - dice Foschi in una nota - che le scuole sono chiuse è ancora vero che a Roma ci sono molti turisti. Più che riduzioni delle corse serve però una dislocazione dei mezzi, per dare ai turisti una possibilità alternativa ai toppeoni e per diminuire i tempi di attesa su alcune linee, potenzialmente con altri mezzi. Sempre sul fronte dei mezzi pubblici protesta l'Associazione. Secondo l'associazione il nuovo sistema tariffario entrato in vigore da ieri per il trasporto urbano Atac-Corral-Fs, pur lasciando invariato a 1.500 lire il prezzo del biglietto, introduce in realtà aumenti surrettizi, che la stessa Asstentini calcola in almeno il 10 per cento. La critica si appuntava su entrambe le iniziative adottate in materia tariffaria: l'eliminazione del biglietto omaggio dal carnet di 10 biglietti e la riduzione della validità del recapito di viaggio a 75 minuti effettivi. Le aziende di trasporto, grazie al garantire la raggiungibilità di ogni destinazione urbana entro 75 minuti (a causa di autobus che non arrivano o treni che vengono sovrappresi), è in via, pertanto, indispensabile a chiedere il rimborso del secondo biglietto la cui utilizzazione si rende necessaria per tali esigenze. Anche perché al euro-biglietto si aggiunge una qualità del servizio che è sempre la stessa, mentre ancora non iniziano i lavori di costruzione della nuova tranvia Cavalletto-piazza Venezia.



Una veduta del policlinico Umberto I

Policlinico, la Cgil contro Tecca «Se si può, commissariario è giusto»

Semplicemente indifendibile. Così si esprime la Cgil sull'operato del rettore della «Sapienza», Giorgio Tecca. Il giudizio affidato ad un comunicato è stato espresso ieri da Ubaldo Radicioni, membro della segreteria regionale del sindacato dopo un'attenta lettura della relazione finale approvata a larga maggioranza dalla commissione parlamentare di inchiesta e in cui l'ex rettore è stato condannato a una multa di 10 milioni. Nel documento, come è noto, si chiede il commissariamento dell'Umberto I al fine di riportare il grande ospedale romano nella normalità amministrativa. Una richiesta che, secondo il sindacato appare però discutibile in linea di diritto. C'è certezza radicata invece per quanto riguarda il giudizio su Tecca. «Sta lasciando marciare una situazione di ingovernabilità - dice Radicioni - e non decide sulla nomina del direttore generale. Se ci sono responsabilità penali la magistratura deve fare emergere ma "La Sapienza" non deve essere lasciata in balia dei potenti baronati e delle vecchie consuetudine dei partiti. Il Policlinico deve essere restituito alla sua funzione con un programma di risanamento e di qualificazione che spetta al governo e alla Regione Lazio». In realtà dopo il licenziamento del precedente direttore generale Tommaso Longhi, il Senato accade-

Albergo Pisa


Bidello Invalido guarisce subito licenziato

Un anno fa era stato assunto come bidello dal Provveditorato agli studi di Frascone grazie ad un'invaldità del 46 per cento, la soglia minima per poter rientrare nelle categorie protette, riconosciutagli dalla Usl a seguito dei postumi di un incidente stradale avvenuto nel 1990. Una settimana fa, però, dallo stesso ufficio gli è arrivata la lettera di licenziamento perché la sua invalidità, nel frattempo, è scesa al di sotto del minimo, cioè meno del 46 per cento. Giuseppe Serrotta, 40 anni di Cassino, a maggio scorso era stato sottoposto a visita di controllo e i medici della commissione avevano accertato che il suo stato fisico post-incidente stava migliorando con il conseguente abbassamento della percentuale invalidante. È bastato questo particolare al Provveditorato per far scattare il licenziamento. «Insomma l'uomo è guarito e non può più fare il bidello, lo poteva fare prima quando stava male. È un assurdo». Hanno dichiarato i suoi legali, gli avvocati Oreste Cillari e Sandro Salera, che hanno presentato un ricorso al Tar del Lazio contro questo licenziamento che ritengono ingiusto.

ASSOCIAZIONE CULTURALE FISHER "IL TONAL" IL TEATRO DEL RISVEGLIO PRESENTA **UNA SPETTACOLA teatrale:**
PER USCIRE AL GIORNO
WÈI - SHU - RÌ
a cura di Rosalia Grande
interpreti: Lenza Angelini - Rosalia Grande
Mr. Antonietta Marmaro
Stefano Narduzzi - Carlo Sordani
Mauro Pedone
luci:
3 - 4 - 5 Luglio - Ore 21
TEATRO D'OGGI
Via Labicana n. 42 - Tel. 7003495
"Iniziativa di diffusione di teatro vivente in via con la regia e l'impresario della forma temporanea, praticando il Res, unito di P. e Te. Tradizione Cinema - Confessione."

BOLOGNA 2 AGOSTO 1980
A 15 anni dalla strage non si conoscono ancora i colpevoli
UN INCONTRO PER LA MEMORIA E LA VERITÀ:
«PER NON DIMENTICARE»
proiezione del film
di Massimo Martelli
intervengono:
Sen. Massimo BRUTTI
(presidente del Comitato Parlamentare sul Servizio di Sicurezza)
Torquato SECCI
(presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna)
Prof.ssa Gabriella TURNATURI
(direttore del servizio di psicologia all'Università La Sapienza)
Martedì 4 luglio in via T. Viperà, 5 - Roma alle ore 20.30
Ingresso a sottoscrizione. I fondi raccolti saranno destinati alla Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna
Promuovono: Associazione "Culti Movies Cineforum" - Gruppo "Ad occhi aperti"
Per informazioni tel. 38209550 lunedì e giovedì dalle 20 alle 21

SI CONCLUDE LA TRANSUMANZA '95
L'U.I.S.P. di ROMA RINGRAZIA:
I SINDACI DI:
PONZANO ROMANO, COTTANELLO, GRECCO, RIVODUTRI, LEONESSA, CITTA' REALE e ACCIUMOLI
la PRESIDENZA della GIUNTA REGIONE LAZIO
il PRESIDENTE della Provincia di RIETI
la COMUNITA' MONTANA di RIETI
la C.R.I. CONE
il CORPO FORESTALE dello STATO
I CARABINIERI
ed inoltre:
FARINE LAZIALI - SEAT Divisione STET SpA
CENTRO RISTORO MENSE
UISP Roma - Viale Giustiniano, 16-18 - Via Ludovico Paolini enc - Tel. 41.82.111
Associazione Sportiva SPORTRING CLUB Porto Vecchio
Tel. 0765/338327

L'UNIONE FA... IL CAMPEGGIO!
2° campeggio dell'Unione degli Studenti
● MARE
○ SOLE
● SPORT
○ DIVERTIMENTO
... MA ANCHE DIBATTITI E INCONTRI
INSIEME IN VACANZA PER CAMBIARE LA SCUOLA (A PREZZI BASSISSIMI)
Per informazioni e adesioni:
UNIONE DEGLI STUDENTI
Tel. 44701190/1 - Via Goito, 39

UNIONE DEGLI STUDENTI
- ROMA -

ALL'UNIVERSITÀ

**Musica rock
fotografia
e graffiti**

■ Musica underground, fotografia, graffiti, si trasformerà in palcoscenico d'eccezione, venerdì 7 luglio, la piazzetta universitaria della Minerva. Una festa concitata senza l'obbligo del biglietto d'ingresso (si ricorcerà alla formula della libera sottoscrizione). A promuovere l'iniziativa, che non è del tutto nuova per l'università (un altro concerto è stato fatto nel maggio scorso), cinque ragazzi intorno ai vent'anni, amici dai banchi di scuola, approdati all'università con scelte diverse e un obiettivo in comune: «Creiamo nuove forme di aggregazione e di comunicazione con i nostri coetanei», ha spiegato Luca, e la musica, a nostro avviso, è la migliore forma di comunicazione. Poi abbiamo un pallino, quello di dimostrare che l'università non è soltanto un luogo di studio e di esami, ma può essere anche un posto dove incontrarsi piacevolmente la sera, conoscersi, discutere, stare insieme». E per realizzare questo obiettivo, Luca, Roberto, Valerio, Carlo e Nicolai hanno messo su una vera e propria associazione, la Carovanaria. Come fu a maggio, il palco sarà allestito sulla scalinata del rettoriale, di fronte alla statua della Minerva. Protagonista del concerto, un musicista molto noto nel circuito romano, il chitarrista Alex Britti. «Dopo di lui ha spiegato ancora Luca - suoneranno due band del underground, nate nel circuito dei centri sociali: i "Tiro Mancino" e i "Traccia Mediterranea". Accanto sarà allestita una mostra di fotografie. Ad esporre saranno giovani fotografi emergenti. A fine concerto è prevista invece una proiezione di diapositive su megaschermi. Tema: i graffiti metropolitani. A compiere la lista non manchieranno le bancarelle di libri antichi, qualche **parlo nudo**, allestito direttamente dal taggista di Caravaggio, il noto "Tiro".

■ No! Il teatro è un'attività che non può non andare al suo antefatto.

■ Al termine della rappresentazione un'immensa tela scende alle spalle degli spettatori, coprendo la facciata del Palazzo di Giustizia con un intatto dell'altoriscaldamento, realizzato da Fulvio Martone e Giancarlo Saporito. In piedi, centinaia di spettatori nudi nella piazza del Comune applaudente. Fra loro è il sindaco di Napoli, Bassolino. L'anno scorso era Marabuto la città gemellata con Velletri. Oggi è la Napoli che sceglie i nazisti. Su striscioni dipinti da Claudio Manni, pendenti tra le arcate del Palazzo Comunale benedetto e ricostruito, sono elencate le città marini, da Dresda a Hiroshima a Mosca (sic) a Sarajevo.

■ Le rovine di Velletri saranno gemellate ogni anno con altre rovine, finché queste resteranno. Era questa la volontà di Gian Maria Volonté, niccolita da Augusto e che oggi cura da sola l'ormaggio ai caduti. E lei a inaugurare la lunga serie delle festonazioni, teatri dal diavolo di un prete neoplatonico, Baldo Maria Latrunciano, un tempo parroco della chiesa di San Martino. Ci diacono in cui si registrarono i morti e i sopravvissuti, le macerie, i volti, le parole. Ora che le quindici innuaglie di stragi, consumate durante i passi, ignorano la capacità di intendere e resistere, una comunità racconta a se stessa la propria storia. È una comunicazione antica, dove il teatro forma ad essere ricerca di identità collettiva, difesa e conquista di sé in relazione ad altri, presenti, passati e futuri. Le rovine degli Skabai Mater, dei Carri, una Barona, eseguite dal coro polifono-

DANZA Apre domani RomaEuropa '95, una ricca rassegna di compagnie internazionali

Le percussioni di Roach per la rentrée di Jones



Enzo Costantini e, a destra B. T. Jones

A Villa Massimo i gitani d'Europa

La civiltà zigena, venuto meno lo spettacolo di Barabás, resta unita ad altri gitani dell'Europa, che per il festival di Villa Massimo (alle 21,30), cantano e danzano strumenti. L'11 canta l'andaluso José Mercè, accompagnato alla chitarra da Juan Carmelo. Il 14 è la volta del gruppo Brasach, impegnato in rivisitazioni di carri abili, russi e armeni. Il 17 si esibirà il gruppo "Katy Jagg" (musico rumeno) e il gruppo dell'Ungheria.



Miriam Makeba. Parte alle grandi del Live Link festival '95, una rassegna internazionale a Roma, che ambisce a diventare un punto di riferimento per musicisti italiani e stranieri. Musica multirazziale per una città sempre più creceva fra diverse culture del mondo. La manifestazione si svolge nell'area del Parco Tor di Quarenno, nello spazio tra la Via Ottaviana e il poligono Umberto I. Si apre alle 21. Miriam Makeba e Messa Laba si esibiranno sul palco grande. Alle 23, su quello piccolo, toccherà a Parake Culture.

Libri in Campo. Procede il Via Strada la terza edizione della manifestazione dedicata all'editoria di cultura della nostra città. Il tema guida degli incontri che, tutte le sere dalle ore 21 alle 24, annunciano piazza Campo de' Fiori sarà *Guerra e Pace*, i conflitti e le contraddizioni di cui è intesa l'esperienza del vivere contemporaneo. Si aprirà alle 21 l'edizione Empatia presenta *Poeta e Profeta: Pace o guerra?* con Daniela Altanassi, Alfonso Boverdelli, Giulio Ferroni, Bianca Maria Frabotta, Giorgio Patrizi. Alle 22,30 il concerto dei Bianca blues e vent'souls.

Enzo Costantini (Amie Zante, scorpione, in compagnia di villa), *Frammenti sull'Apocalisse* con musiche di Nicola Sani, testo di Roberto Andò, regia di Daniele Abbado. A Villa Medici, il 6, si eseguono musiche di Paolo Rostchi, Azio Corghi, Stefano Gervasoni, e Schostakovic (*Verkefere Nacht*). Il 18 c'è Philip Glass nel Museo degli strumenti e il 25 Luciano Berio festeggia il settantesimo compleanno con un concerto di musiche sue (*Cherry of London, Aquas e Caribian*), *Marxismi Testimoni*, su testo di Teobaldo Sinquigni, che adombra i *Testimoni dell'antico* (francese) *Paris on Villio*, *Roma Europa* ha anche altre iniziative, e tutte, concorre a far cadere le frontiere che ancora talitiano in Europa il libero viaggio della fantasia e della cultura.

compagnia. (Amie Zante, scorpione, in compagnia di villa), *Frammenti sull'Apocalisse* con musiche di Nicola Sani, testo di Roberto Andò, regia di Daniele Abbado. A Villa Medici, il 6, si eseguono musiche di Paolo Rostchi, Azio Corghi, Stefano Gervasoni, e Schostakovic (*Verkefere Nacht*). Il 18 c'è Philip Glass nel Museo degli strumenti e il 25 Luciano Berio festeggia il settantesimo compleanno con un concerto di musiche sue (*Cherry of London, Aquas e Caribian*), *Marxismi Testimoni*, su testo di Teobaldo Sinquigni, che adombra i *Testimoni dell'antico* (francese) *Paris on Villio*, *Roma Europa* ha anche altre iniziative, e tutte, concorre a far cadere le frontiere che ancora talitiano in Europa il libero viaggio della fantasia e della cultura.

compagnia. (Amie Zante, scorpione, in compagnia di villa), *Frammenti sull'Apocalisse* con musiche di Nicola Sani, testo di Roberto Andò, regia di Daniele Abbado. A Villa Medici, il 6, si eseguono musiche di Paolo Rostchi, Azio Corghi, Stefano Gervasoni, e Schostakovic (*Verkefere Nacht*). Il 18 c'è Philip Glass nel Museo degli strumenti e il 25 Luciano Berio festeggia il settantesimo compleanno con un concerto di musiche sue (*Cherry of London, Aquas e Caribian*), *Marxismi Testimoni*, su testo di Teobaldo Sinquigni, che adombra i *Testimoni dell'antico* (francese) *Paris on Villio*, *Roma Europa* ha anche altre iniziative, e tutte, concorre a far cadere le frontiere che ancora talitiano in Europa il libero viaggio della fantasia e della cultura.

era stato inizialmente collocato nel Militato (Barabás era già stato nel 1988), restosi poi indispugnabile. La *Chimera* sposta in uno spazio da sistemare nel Piazzale Clodio. Uno spazio che, qualche settimana fa, Barabás ha ritenuto non idoneo alle esigenze della sua troupe (viaggi in ventimila grossi Tiri) Compagnia Zingari, diretta dal geniale Barabás. Lo spettacolo

TEATRO. Commozione e tanta gente allo spettacolo voluto da Gian Maria Volonté

Velletri non dimentica gli orrori della guerra



Gian Maria Volonté

■ Denuncia e critica sociale accomunano i tre atti unici andati in scena al Rifugio Colosseo, nella prima rassegna teatrale di nuova drammaturgia "Segni e silenzi", a cura di Antonio Turi e Guido D'Avino. Solidità, stress e affannose sono i premi attorno a cui ruotano, rispettivamente, i tre spettacoli appena rappresentati. La seconda battaglia (senza finali) partirà lunedì alle 21 (repliche fino a venerdì di ore 10:00) con tre nuovi atti unici: il cavatappi di Paolo Maddaloni, Verso sera di Daniela Turmiziani e Senza un socio di Giovanni Rossi.

Attori e drammaturghi sono rigorosamente esordienti. Alcuni di loro, come è successo ad altri allievi di Guido D'Avino, approderanno al successo al Centro di ricerca fotografica. Ma niente paura: sono esordienti assai, all'età di oltre il discorso drammaturgico a quello attoriale, facendo confluire le due forze in un continuo intreccio. Avverranno ancor più in tale direzione. Gli autori del laboratorio di drammaturgia scrivono per gli attori del laboratorio di recitazione, in un continuo intreccio. Avverranno ancor più in tale direzione. Gli autori del laboratorio di drammaturgia scrivono per gli attori del laboratorio di recitazione, in un continuo intreccio. Avverranno ancor più in tale direzione.

Segni e silenzi della solitudine dal laboratorio Turi e D'Avino

■ Denuncia e critica sociale accomunano i tre atti unici andati in scena al Rifugio Colosseo, nella prima rassegna teatrale di nuova drammaturgia "Segni e silenzi", a cura di Antonio Turi e Guido D'Avino. Solidità, stress e affannose sono i premi attorno a cui ruotano, rispettivamente, i tre spettacoli appena rappresentati. La seconda battaglia (senza finali) partirà lunedì alle 21 (repliche fino a venerdì di ore 10:00) con tre nuovi atti unici: il cavatappi di Paolo Maddaloni, Verso sera di Daniela Turmiziani e Senza un socio di Giovanni Rossi.

■ Denuncia e critica sociale accomunano i tre atti unici andati in scena al Rifugio Colosseo, nella prima rassegna teatrale di nuova drammaturgia "Segni e silenzi", a cura di Antonio Turi e Guido D'Avino. Solidità, stress e affannose sono i premi attorno a cui ruotano, rispettivamente, i tre spettacoli appena rappresentati. La seconda battaglia (senza finali) partirà lunedì alle 21 (repliche fino a venerdì di ore 10:00) con tre nuovi atti unici: il cavatappi di Paolo Maddaloni, Verso sera di Daniela Turmiziani e Senza un socio di Giovanni Rossi.



ORARIO 1995/96 ANZIO - PONZA

DAL 1 AL 30 GIUGNO (giornaliero)

Da Anzio	07:20*	08:05	10:10*	11:50*	15:45*	17:30*
Da Ponza	08:50*	09:40*	12:00*	13:00*	16:00*	19:00*

DAL 1 LUGLIO AL 31 AGOSTO (giornaliero)

Da Anzio	07:20*	08:05	10:30*	11:50*	15:45*	17:30*
Da Ponza	08:50*	09:40*	12:00*	13:00*	16:00*	19:00*

DAL 1 LUGLIO AL 31 AGOSTO (giornaliero)

Da Anzio	07:20*	08:05	10:30*	11:50*	15:45*	17:30*
Da Ponza	08:50*	09:40*	12:00*	13:00*	16:00*	19:00*

DAL 1 OTTOBRE 1995 AL 31 MAGGIO 1996, solo Lun. Ven. Sab. Dom.

Da Anzio	08:30	10:00	12:30	14:00	16:30	18:00
Da Ponza	09:45	11:15	13:45	15:15	17:45	19:15

FORMIA - VENTOTENE

DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO escluso mercoledì

Da Formia	08:30	10:00	12:30	14:00	16:30	18:00
Da Ventotene	09:45	11:15	13:45	15:15	17:45	19:15

DAL 1 OTTOBRE 1995 AL 31 MAGGIO 1996 escluso mercoledì

Da Formia	08:30	10:00	12:30	14:00	16:30	18:00
Da Ventotene	09:45	11:15	13:45	15:15	17:45	19:15

FORMIA - PONZA

DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO escluso mercoledì

Da Formia	08:30	10:00	12:30	14:00	16:30	18:00
Da Ponza	09:45	11:15	13:45	15:15	17:45	19:15

DAL 1 OTTOBRE 1995 AL 31 MAGGIO 1996 escluso mercoledì

Da Formia	08:30	10:00	12:30	14:00	16:30	18:00
Da Ponza	09:45	11:15	13:45	15:15	17:45	19:15

ALICAFI LINEE MAVEROR

PRENOTAZIONI SINO A 15 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA

ORARIO DEI SERVIZI 70 MINUTI

ALICAFI LINEE MAVEROR

PRENOTAZIONI SINO A 15 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA

ALICAFI LINEE MAVEROR

PRENOTAZIONI SINO A 15 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA

INSIEME CONVIENE



**LA QUALITÀ, LA SCELTA,
LA CONVENIENZA
CHE SOLO UNA
GRANDE COOPERATIVA
DI CONSUMATORI
PUO' OFFRIRTI.**

Finalmente a Pomezia c'è la COOP: grande, comoda, facile da raggiungere. Alla COOP trovi solo prodotti genuini e naturali; una scelta ampia e articolata; una convenienza che non teme confronti. Perché COOP è la più grande catena di distribuzione alimentare italiana, ed associa milioni di consumatori che vogliono quello che vuoi tu. Vieni a scoprire un nuovo modo di fare la spesa: vieni alla Coop.

coop
LA COOP SEI TU.

DAL 7 LUGLIO A POMEZIA, VIA DEL MARE Km 16,400

PRIME PAGINE

Academy Hall
Poliziotti e detective
La morte e la fenice
La notte della verità

Empire 2
Chiusura estiva
Estate
Eucrate
Europa
Eucrate 2

Indice
Chiusura estiva
Vediamo il mondo

Multiplex Savoy 3
Multiplex Savoy 4
New York
Nuovo Saatchi

Augusto 1
Augusto 2
Augusto 3
Barbieri 1
Barbieri 2
Barbieri 3
Capitol
Carnegie
Carnegie 2
Carnegie 3
Carnegie 4
Carnegie 5
Carnegie 6
Carnegie 7
Carnegie 8
Carnegie 9
Carnegie 10
Carnegie 11
Carnegie 12
Carnegie 13
Carnegie 14
Carnegie 15
Carnegie 16
Carnegie 17
Carnegie 18
Carnegie 19
Carnegie 20
Carnegie 21
Carnegie 22
Carnegie 23
Carnegie 24
Carnegie 25
Carnegie 26
Carnegie 27
Carnegie 28
Carnegie 29
Carnegie 30
Carnegie 31
Carnegie 32
Carnegie 33
Carnegie 34
Carnegie 35
Carnegie 36
Carnegie 37
Carnegie 38
Carnegie 39
Carnegie 40
Carnegie 41
Carnegie 42
Carnegie 43
Carnegie 44
Carnegie 45
Carnegie 46
Carnegie 47
Carnegie 48
Carnegie 49
Carnegie 50
Carnegie 51
Carnegie 52
Carnegie 53
Carnegie 54
Carnegie 55
Carnegie 56
Carnegie 57
Carnegie 58
Carnegie 59
Carnegie 60
Carnegie 61
Carnegie 62
Carnegie 63
Carnegie 64
Carnegie 65
Carnegie 66
Carnegie 67
Carnegie 68
Carnegie 69
Carnegie 70
Carnegie 71
Carnegie 72
Carnegie 73
Carnegie 74
Carnegie 75
Carnegie 76
Carnegie 77
Carnegie 78
Carnegie 79
Carnegie 80
Carnegie 81
Carnegie 82
Carnegie 83
Carnegie 84
Carnegie 85
Carnegie 86
Carnegie 87
Carnegie 88
Carnegie 89
Carnegie 90
Carnegie 91
Carnegie 92
Carnegie 93
Carnegie 94
Carnegie 95
Carnegie 96
Carnegie 97
Carnegie 98
Carnegie 99
Carnegie 100

Empire 2
Chiusura estiva
Estate
Eucrate
Europa
Eucrate 2

Indice
Chiusura estiva
Vediamo il mondo

Multiplex Savoy 3
Multiplex Savoy 4
New York
Nuovo Saatchi

Eden
Ed Wood
Emberley
Empire
Fratelli
Fuori Roma
Garden
Golden
Greenwich 1
Greenwich 2
Greenwich 3
Greenwich 4
Greenwich 5
Greenwich 6
Greenwich 7
Greenwich 8
Greenwich 9
Greenwich 10
Greenwich 11
Greenwich 12
Greenwich 13
Greenwich 14
Greenwich 15
Greenwich 16
Greenwich 17
Greenwich 18
Greenwich 19
Greenwich 20
Greenwich 21
Greenwich 22
Greenwich 23
Greenwich 24
Greenwich 25
Greenwich 26
Greenwich 27
Greenwich 28
Greenwich 29
Greenwich 30
Greenwich 31
Greenwich 32
Greenwich 33
Greenwich 34
Greenwich 35
Greenwich 36
Greenwich 37
Greenwich 38
Greenwich 39
Greenwich 40
Greenwich 41
Greenwich 42
Greenwich 43
Greenwich 44
Greenwich 45
Greenwich 46
Greenwich 47
Greenwich 48
Greenwich 49
Greenwich 50
Greenwich 51
Greenwich 52
Greenwich 53
Greenwich 54
Greenwich 55
Greenwich 56
Greenwich 57
Greenwich 58
Greenwich 59
Greenwich 60
Greenwich 61
Greenwich 62
Greenwich 63
Greenwich 64
Greenwich 65
Greenwich 66
Greenwich 67
Greenwich 68
Greenwich 69
Greenwich 70
Greenwich 71
Greenwich 72
Greenwich 73
Greenwich 74
Greenwich 75
Greenwich 76
Greenwich 77
Greenwich 78
Greenwich 79
Greenwich 80
Greenwich 81
Greenwich 82
Greenwich 83
Greenwich 84
Greenwich 85
Greenwich 86
Greenwich 87
Greenwich 88
Greenwich 89
Greenwich 90
Greenwich 91
Greenwich 92
Greenwich 93
Greenwich 94
Greenwich 95
Greenwich 96
Greenwich 97
Greenwich 98
Greenwich 99
Greenwich 100

Empire 2
Chiusura estiva
Estate
Eucrate
Europa
Eucrate 2

Indice
Chiusura estiva
Vediamo il mondo

Multiplex Savoy 3
Multiplex Savoy 4
New York
Nuovo Saatchi

Eden
Ed Wood
Emberley
Empire
Fratelli
Fuori Roma
Garden
Golden
Greenwich 1
Greenwich 2
Greenwich 3
Greenwich 4
Greenwich 5
Greenwich 6
Greenwich 7
Greenwich 8
Greenwich 9
Greenwich 10
Greenwich 11
Greenwich 12
Greenwich 13
Greenwich 14
Greenwich 15
Greenwich 16
Greenwich 17
Greenwich 18
Greenwich 19
Greenwich 20
Greenwich 21
Greenwich 22
Greenwich 23
Greenwich 24
Greenwich 25
Greenwich 26
Greenwich 27
Greenwich 28
Greenwich 29
Greenwich 30
Greenwich 31
Greenwich 32
Greenwich 33
Greenwich 34
Greenwich 35
Greenwich 36
Greenwich 37
Greenwich 38
Greenwich 39
Greenwich 40
Greenwich 41
Greenwich 42
Greenwich 43
Greenwich 44
Greenwich 45
Greenwich 46
Greenwich 47
Greenwich 48
Greenwich 49
Greenwich 50
Greenwich 51
Greenwich 52
Greenwich 53
Greenwich 54
Greenwich 55
Greenwich 56
Greenwich 57
Greenwich 58
Greenwich 59
Greenwich 60
Greenwich 61
Greenwich 62
Greenwich 63
Greenwich 64
Greenwich 65
Greenwich 66
Greenwich 67
Greenwich 68
Greenwich 69
Greenwich 70
Greenwich 71
Greenwich 72
Greenwich 73
Greenwich 74
Greenwich 75
Greenwich 76
Greenwich 77
Greenwich 78
Greenwich 79
Greenwich 80
Greenwich 81
Greenwich 82
Greenwich 83
Greenwich 84
Greenwich 85
Greenwich 86
Greenwich 87
Greenwich 88
Greenwich 89
Greenwich 90
Greenwich 91
Greenwich 92
Greenwich 93
Greenwich 94
Greenwich 95
Greenwich 96
Greenwich 97
Greenwich 98
Greenwich 99
Greenwich 100

Empire 2
Chiusura estiva
Estate
Eucrate
Europa
Eucrate 2

Indice
Chiusura estiva
Vediamo il mondo

Multiplex Savoy 3
Multiplex Savoy 4
New York
Nuovo Saatchi

Anteprima per i lettori de l'Unità
CINEMA MIGNON
Via Viterbo, 11
Giovedì 6 luglio - Ore 21.30
all'ultima fuoco
I biglietti per l'ingresso gratuito potranno essere ritirati giovedì 6 luglio dalle ore 9.00 fino ad esaurimento ad esaurimento presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli 23/13.

SUPERIORITA' HYUNDAI.

accent
3, 4, 5 PORTE



accent

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA.

Se il vostro desiderio è quello di avere un'auto brillante, ma che vi assicuri consumi bassi, provate la Accent: più di 20 Km con un litro, a 90 Km/h (normativa CEE 80/1268), motore 12V, 1300cc e 1500cc. Disponibile nelle versioni 3, 4 e 5 porte. Da lire 16.820.000 chiavi in mano, esclusa A.R.I.E.T.

SONICA

IL MASSIMO DEL CONFORT.

Se volete circondarvi di lusso, classe, dove tutto è compreso nel prezzo, scegliete la Sonica. Motore 2000cc 16V, con tutto di serie compreso ABS, Airbag e condizionatore; nella versione GLSA anche cerchi in lega e interni in pelle. Da lire 35.300.000 chiavi in mano, esclusa A.R.I.E.T.



LANTRA

IL MASSIMO DELLE PRESTAZIONI.

Se cercate una berlina che che vi dia elevate prestazioni e il massimo della sicurezza, salite su una Lantra. Potenti motori 16V, 1600cc (114 CV) o 1800cc

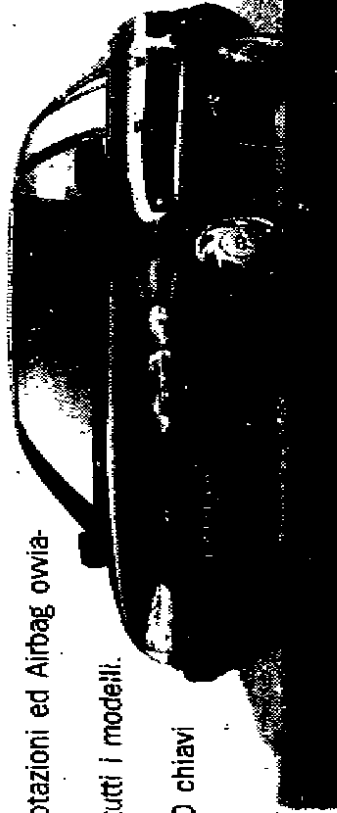
(126 CV). Ricche dotazioni ed Airbag owia-

mente di serie su tutti i modelli.

Da lire 24.800.000 chiavi

in mano, esclusa

A.R.I.E.T.



SCOUPE

IL MASSIMO DEL PIACERE.

Se la vostra passione sono i veri coupé, non rinunciate al pia-

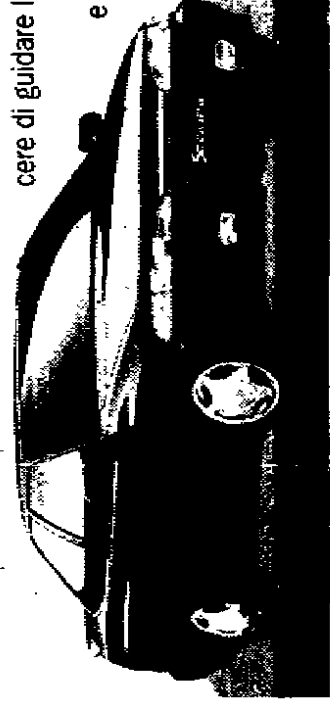
cere di guidare la Scoupe. Motore 1500cc 12V,

e per i più sportivi anche in ver-

sione turbocompressa. Da

lire 21.500.000 chiavi in

mano, esclusa A.R.I.E.T.



HYUNDAI



GARANZIA HYUNDAI 3 ANNI O 100.000 KM

Hyundai Automobili Italia - Gruppo Koelliker - Viale Certosa, 201/A - 20151 Milano - Tel. 02/380581 - Fax 02/38000689

Tutti i dettagli sulla Garanzia presso i Concessionari.





L'Unità 2

...IN VIA DI
ABBONAMENTO.
RAI
In tutto di più

Il Parma ufficializza il colpo del mercato: ora la squadra di Scala è in pole position

Stoichkov per lo scudetto

Il Parma ha messo a segno il colpo del calciomercato di quest'anno. Il fortissimo attaccante bulgaro, il fuoriclasse della Parma, è stato acquistato dalla Fiorentina per 12 miliardi di lire. Stoichkov, 30 anni, è stato acquistato dalla Fiorentina per 12 miliardi di lire. Stoichkov, 30 anni, è stato acquistato dalla Fiorentina per 12 miliardi di lire.

Il «pallone d'oro» è costato a Tanzi dodici miliardi più 2 d'ingaggio

QUANELI ZUCCHINI
A PAGINA 9

Finita la corsa Parma-Fiorentina per Stoichkov, adesso i riflettori del calciomercato si spostano su Roby Baggio. Il «Divin Codino» martedì dovrebbe rientrare dall'Argentina ed entro la fine della settimana si dovrebbe sapere qualcosa sul suo futuro. Il Milan sembra molto vicino all'acquisto dello juventino, ma il presidente interista Moratti, rimasto a mani vuote con Stoichkov, lo vorrebbe acquistare, anche se non a tutti i costi.



La bohème della cultura

GIAMPIERO COMOLLI

SUI GRANDI MEDIA non se ne parla, praticamente mai, la maggior parte delle librerie lo ignora, l'ignoranza se ne interessa solo di sfiorato: oppure si tratta di un mondo prodigo e inafferrabile, ricco di invenzioni straordinarie e personaggi eccezionali. E l'intrinseco, generoso mondo della letteratura, sotterraneo, dove s'incontrano artisti ispirati, ma dai nomi spesso sconosciuti, dove proliferano riviste, fascicoli, libretti, carichi di invenzioni, e però di «artibull» in un numero di copie sempre basso.

Il fenomeno della letteratura sommersa è vastissimo e diffuso su tutto il territorio nazionale. Se lo si dovesse descrivere in termini di sistema, bisognerebbe ricorrere a parole come ricolto, rizzoma, labirinto, perché si tratta di una realtà estremamente ramificata e metamorfica, sempre in movimento, fatta non solo di pubblicazioni a tiratura limitata e basso costo, ma anche, e soprattutto, di gruppi informali, letture di testi in case private, miniconvegni, discussioni nei caffè. Chi si dà fare in tale ambiente, non ha di mira il lucro, né problemi di successo: le pubblicazioni sono spesso autofinanziate il lavoro è volontario. La notorietà non esse il più delle volte da un ambito ristretto di pochi appassionati, amici e ammiratori, troppo spesso ignorato dalla cultura ufficiale, questo mondo romantico costituisce una sorta di scintillata e misteriosa zona d'arte, per il piacere di contrariarsi coi propri amici, con vagni, renoti lettori.

Ma perché di una produzione letteraria così vasta se ne parla tanto poco? Un'opinione diffusa è che la letteratura sotterranea sia destinata a rimanere tale, perché gli autori che ne fanno parte si sono dimostrati, alla prova dei fatti, soltanto degli artisti di bassa lega, la cui scarsissima notorietà sarebbe una semplice conseguenza del loro mediocre ingegno. Esisterebbe quindi una cultura «alta» affermata, dove prosperano opere importanti, autori meritevoli.

SEGUE A PAGINA 3

Riviste sommerse



Un libro di prose sparse I racconti romani di Pasolini

Non ha ancora un titolo definitivo il volume di prose pasoliniane che uscirà per Einaudi alla fine dell'autunno: una raccolta di racconti dedicati a Roma e pubblicati su giornali e riviste. Intanto ritorna l'antologia di poesia dialettale curata da Pasolini.

IL VANG. S. GIUSEPPE A PAGINA 2

Oggi il via al Mystfest Fleischer, Ferrara e i vampiri

Parte oggi il 16esimo Mystfest di Catrolica, dedicato come sempre ai temi ancestrali del thriller e della paura. Lo anticipiamo con uno scritto del regista Richard Fleischer (cui il festival dedica una retrospettiva) e un'intervista ad Abel Ferrara: sui vampiri...

A. CRESPI, R. FLEISCHER A PAGINA 8

Oggi il Gp di Francia Ferrari e Alesi prova del fuoco

Splendida pole position per Damon Hill, ma Schumacher è a un passo. Nel Gp di Francia fanno il loro esordio i nuovi motori. Per la Ferrari è per il suo francesino Alesi (quarto oggi in partenza) una vera prova del fuoco. Berger è in grave ritardo: è solo settimo.

ALDO QUAGLIARINI A PAGINA 10

L'illusione del farmaco anti-droga

TENUTI MODERNI, letterari in cui tutto deve avvenire rapidamente. Capelli che crescono in pochi giorni, tossicomani che per quattro ore ne mettono soltanto tre. Nella cornice confortevole di una casa di cura. Con la media spesa di 10 milioni, seguendo una tecnica inventata da uno psicologo spagnolo e utilizzata (un po' d'esperimento) in un ospedale israeliano.

Non nascondo d'aver provato, di fronte alle notizie e all'entusiasmo dei nuovi quartieri, un pizzico di invidia e di irritazione. Ho passato una vita a ragionare con i tossicomani e con i loro familiari sulla possibilità di ricostruire e riscrivere storie rese mute e tristi dall'impoverimento dell'eroina. Ho appreso dell'esperienza insegnata con fatica ad altri l'idea per cui il destino del tossicomane è il destino di chi tenta disperatamente di annullare un dolore che va riconosciuto ed ascoltato da parte di chi vuole farsi carico di un progetto di cura. Ho intravisto nelle parole e nel tormento di tanti operatori del pubblico e del privato so-

ciale la difficoltà e la bellezza di un'impresa molto difficile, che non supera spesso il 5 o il 10 per cento della sostanza che il tossicomane si inietta.

Sarebbe bello sentirsi dire che il metodo di cui oggi si parla è utile per aiutare quei pochi tossicomani da eroina che ne hanno bisogno a liberarsi dalla dipendenza fisica che li droga. Ma ha determinato in loro consentendogli di iniziare un percorso terapeutico basato sul dialogo di incontrarsi con se stesso e con gli altri. C'è un'oggettiva carenza in molte cure e regioni d'Italia, di quelle unità ospedaliere di disassessorato che sopravvivono in questi casi e che sono state messe in piedi in altri paesi europei. Inserito all'interno di un progetto centrato sulla persona l'intervento farmacologico che essi preparano oggi potrebbe rappresentare un passaggio utile da questo punto di vista. Presentato come un metodo che serve a ridurre, diventa una su-

pidaggine utile solo a far fare soldi a chi lo mette in opera. Magari in esclusiva.

C'è un cambiamento di grande rilievo nel mondo delle droghe e di chi ne fa uso. Nuove sostanze si fanno strada nelle abitudini e nell'immaginario collettivo di tanti giovani e di tanti adolescenti. Quello che abbiamo tutti bisogno di sapere, però, è che eroina, cocaina e altri non determinano dipendenza fisica e che il tipo di problemi che esse determinano è tuttavia almeno altrettanto grave, da molti punti di vista, di quelli prodotti dall'eroina.

Quello che tutti insieme dobbiamo ripensare, in queste condizioni, è un insieme coordinato di strategie preventive e di interventi terapeutici. Ragionando sul fatto semplice per cui chi tenta di nascondere dietro le droghe la sua incapacità di vivere può essere aiutato solo da chi si mette in grado di entrare in rapporto con lui. Senza nascondere dietro ad altri farmaci presentati come terapeutici, la propria capacità di ascoltare la voce del suo disagio e della sua sofferenza.



NOVITÀ. In autunno per Einaudi i racconti perduti dello scrittore di cui toma l'antologia dei poeti dialettali

Elogio del dialetto La grammatica della realtà in poesia

SABINO ONOFRI

È uscita in questi giorni in libreria, nella collana degli «Struzzi» di Einaudi, la *Poesia dialettale del Movimento* a cura di Mario Dell'Arcadio e Pier Paolo Pasolini, già pubblicata nel 1950 dall'editore Guanda. Si tratta dell'intero del primo contratto firmato da Pasolini, appena trentenne. La *Poesia dialettale del Movimento* è un libro importante per due motivi. Lo è oggettivamente, essendo l'antologia più completa (e a tutt'oggi, a quanto mi risulta, unica) dei poeti che hanno scritto in dialetto in questo secolo, e lo è perché all'interno di quel grande quadro, l'opera in lingua italiana dello stesso Pasolini viene a coincidere nella sua personalità. Lo stretto rapporto con la produzione in dialetto, nel quale il poeta ancora giovane maturava la sua polemica anti-novecentesca, trova nell'introduzione (del resto compresa in seguito in *Poesia e ideologia*) un ulteriore dimostrazione del valore di punto teorico acquisito assegnato dall'autore). L'occasione per la sistemazione teorica di una riflessione è di una grandezza che Pasolini andava svolgendo dai tempi giovanili della *Accademia di lingua friulana e della rivista *Struzzi**.

La poesia dialettale viene a coincidere, infatti, non più come una tradizione letteraria minore all'interno del più grande contenitore della letteratura italiana, in genere, ma più propriamente come tradizione alternativa e autonoma. Il dialetto, per la prima volta, viene guardato in modo critico non più come lingua di realtà, ma come *lingua di poesia*, ai quali i vari autori ricorrono per esprimere musicalità e motivi a cui l'espressione in lingua non riuscirebbe ad appiattirsi. A parte la nozione di *poesia in dialetto* non ha una traduzione meno colta e anti-popolare di quella in lingua. I poeti dialettali sono spesso anche autori di testi in italiano, e ricomparso a formulare e i metri della poesia cosiddetta «colta».

Il realismo mimetico

È il percorso della poesia dialettale dalle sue origini (nel XVII secolo, in pieno gusto barocco), passa per le stesse fasi della letteratura italiana, incarnandosi nel realismo mimetico di Porta e Belli, marcando poi il passaggio prima romantico-verista e poi pasoliniano. I versi che questi assumono, attraverso cui esprimono contenuti puramente lirici.

È Salvatore Di Giacomo a incarna, forse meglio di tutti, la figura tipica del poeta dialettale del primo Novecento. Poeta non realista, perché gli mancava il senso della rappresentazione oggettiva e della penetrazione psicologica (linguistica) di un parlante popolare. Il realismo di Di Giacomo è

più di tipo musicale, incantato come in suoni della sua lingua, spesso in uno spazio lontano fra esati e mairconia: «Mare, liscio e turchino, / addò pare rinchivata / ricchipo, / addò pare vela / larca, c'a s'è fermata...». E so realismo arcaico, arriva come per inerzia, invisibile da quelle parole e da quei suoni. Per cui, all'interno del raccoglimento sensuale di Di Giacomo, si comunicano Napoli e il borgese, e Borghese poté a ragione, riferendosi al poeta napoletano, affermare un paradosso: «Narante uno poeta lirico lo epico fino a questo punto». Ma nonostante e quasi malgrado l'autore.

La influenza europea

Addentrando si generale la poesia in lingua, anche quella dialettale subisce delle trasformazioni profonde. Giovanni Tesio nella prefazione sottolinea giustamente l'influenza delle poetiche europee anche sui poeti in dialetto, e l'alterazione quasi esasperata alla fonetica, caratterizzata

che in quegli anni era il segno distintivo del posizioni neo-puristiche. Ma soprattutto il dato più significativo riguarda quello scivolare del dialetto verso l'espressione di regioni psichiche lontane, profonde, rimosse, che compongono però anche a regioni geografiche, sociali altrettanto remote e marginali. La lingua delle poesie friulane di Pasolini è lingua della nostalgia, lingua materica e insieme «lingua del popolo», è *altravverso*, «contingente», *dal «senso dell'italiano del potere*. È Pasolini stesso, nelle ultime righe dell'introduzione, a spiegare la necessità dell'invenzione dialettale: «Il "regresso", questa essenziale vocazione del dialettale, non doveva forse compiersi dentro il dialetto da un parlante (il poeta) a un parlante presumibilmente più puro, più felice: assolutamente immediato rispetto allo spirito dell'invenzione, ma essere causato da ragioni più complesse, sia all'interno che all'esterno: compiersi da una lingua ("italiano") a un'altra, lingua (il friulano) divenuta oggetto di accorata nostalgia, sentite in origine (in tutta l'estensione e la profondità dell'attribuzione) ma coincidente poi con la nostalgia di chi viva - e lo sappia - a un'altra lingua, a una sua crisi linguistica, al desolato, e violento, "le no sais più parier" rimbaudiano, il dialetto diventa dunque lingua di dentro, capace di rispondere alle domande più interiori e nascoste del poeta. Diventa stile, lingua non più italiana o friulana o inglese o spagnolo, ma lingua di un solo poeta, e basta».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

FIRENZE. Il Forte Belvedere che si rifaccia sulla cornice di Firenze è il segno di molti scultori. Espone tra i bastioni disegnati da Michelangelo equivale a una considerazione, è un confronto con l'antico desiderato da molti contemporanei. Di qui è passato Henry Moore nel '72, e l'artista inglese fu felice dell'opportunità avuta. Da questi confronti sono passati Amalio Pomodoro, Dani Karavan, Pigietti, chi ora si rallegra dell'occasione è Giuliano Vangi, le cui sculture guarderanno la città fino all'8 ottobre e che, con un gruppo di opere, occupa anche una sala nel padiglione italiano della Biennale del centenario a Venezia.

Nel capoluogo toscano Vangi, originario di Barberino di Mugello dove è nato nel '31, espone una novantina di sculture e una trentina di disegni. In questa antologica, curata da Maurizio Calvesi, Vangi

maschio, un modello unico, ma di avere a migliaia, nella storia dell'arte, Calvesi, nel suo saggio in catalogo, indirettamente gli dà ragione: il critico ravvisa in Vangi la centralità di una linea italiana, che è quella di Vitelli, Martini e Marino, con i suoi ritmi e congeniali precedenti storici degli etruschi ad Arnolfo e Donatello, allarga il campo di riferimento agli «egiziani, al Sarcotico spagnolo, Rodin, Barlucchi e Moore, Giacometti e Segal, un'eccezione consapevole».

Ma c'è Vangi non equivale soltanto a parlare di scultura. I suoi disegni, almeno quelli al Forte Belvedere, privi di monumentalità, concedono passo o nulla al varcosano. Scarti e scabrità raffigurano uomini in percorsi avvolti appena definiti, e un foglio del giorno lo ha acquisito il museo degli Uffizi. Di queste carte l'antologica fiorentina dà conto sempre in forma succinta, attraverso immagini che inquadrono figure negli angoli di luoghi

desertificati, tra grigi e bianchi di orizzonti vuoti che non portano speranza, non consolano, piuttosto mettono l'individuo di fronte alla nudità del vivere. La maggior parte di questi fogli appartiene a fasi precedenti, a periodi in cui spiega l'artista, lui si sentiva in lotta con il mondo e con tutti. Non per niente Enrico Caspelli, in una frase ripresa in catalogo, parlava di implicazioni di una quasi insuperabile coscienza di solidità».

Oggi parte di questo lavoro si è acquistato. L'amata preferenza non più ottimistica, come lasciano intendere i due giovani, ragazzo e ragazza, che corrono. A indicare la loro leggerezza dice sempre Vangi: «c'è la materia stessa, l'acciaio inossidabile della coppia che deve riflettere la luce, il sole, il cielo, che non si abbrana con il tempo come accade al bronzo. Di nuovo, è la materia a contribuire ai significati all'opera plastica. E non è tutto qui, osserva ancora Calvesi: oggi lo scultore va anche verso un'altra di-

rezione, costruisce «complessi ambientali e gruppi plastici che sono lo spaccato dell'indagine sociale che alla metà degli anni Sessanta si era invertita dal chiuso all'aperto, mirando a coordinare la figura con strati di paesaggio. Di ciò sono testimoni le opere disposte sul prato e sulla ghiaia del Forte Belvedere, opere che non ricche dono il semplice sguardo perché il visitatore può entrare dentro, può camminarci in mezzo, le può toccare; il discorso vale per *L'uomo nel ranzino*, con Canne di bambù, in bronzo, per *Stratificazione*, in granito, verde-rosso, per *La scola azzurra*, quasi un sepolcro in cui si scende per vedere un bassorilievo.

La mostra fiorentina è organizzata dal Centro museo ed è aperta ogni giorno dalle 10.30 alle 23. Il catalogo è edito da Fabbri, con testi di Calvesi e Sam Hunter, mentre Allemandi ha stampato un volume su Vangi in occasione della sua Biennale.

A Firenze, negli spazi di Forte Belvedere, una bella mostra consacra fra i grandi lo scultore italiano

Vangi, la solitudine è un uomo di marmo

Riapre a Firenze il museo dell'«Opificio»

Con una spesa di circa un miliardo e un carico del ministero per i Beni Culturali e con una ristrutturazione progettata dall'architetto Adolfo Natalini ha riaperto ieri il museo dell'«Opificio delle pietre dure» in via degli Alfani a Firenze. Nelle sale a pianterreno dell'istituto di restano sono esposti, con razionalità e criteri didattici, fiori, conchiglie, ritratti, paesaggi e curiosità in pietra, esemplari di una tradizione medica avvertita nel 1538 da Ferdinando I. Tra le rarità testimonianze del gusto per la «Wunderkammer» (la camera delle meraviglie), la direttrice del museo Annamaria Gualdi indica due polidori policromi, superstiti unici al mondo di un tetto medico andato perduto. Maigrado soprintendente Giorgio Bonsanti avverte: proprio ieri è andato in pensione uno dei due restauratori di pietre dure dell'«Opificio», nonostante questo, il ministero ignora da anni la richiesta di un concorso per assumere nuovo personale che tramandi una tradizione in estinzione.

La mostra fiorentina è organizzata dal Centro museo ed è aperta ogni giorno dalle 10.30 alle 23. Il catalogo è edito da Fabbri, con testi di Calvesi e Sam Hunter, mentre Allemandi ha stampato un volume su Vangi in occasione della sua Biennale.



Pier Paolo Pasolini

C. Caracciolo

Il Pasolini recuperato

Non ha ancora un titolo definitivo il volume di prose sparse pasoliniane che uscirà per Einaudi alla fine dell'autunno. Sarà una raccolta di racconti e reportage dedicati a Roma e pubblicati su giornali e riviste fra il 1950 e il 1967.

NICOLA PANO

Capita, di tanto in tanto, che dal trabucchetto editoriale e giornalistico si levi una voce che annuncia il ritrovamento di qualche inedito pasoliniano, fra pochi mesi saranno noventi anni dalla sua morte e altri Verranno fuori piccole scamporie da tempo perse e soggetti rimasti nei cassetti: c'è da giurare, in generale, l'industria della cultura non può fare a meno di questo ritrovamento, in attesa di tempi migliori, in attesa di poter accampare scoperte nuove (di nuovi autori) non resta che annunciare scoperte vecchie (di vecchi autori). E allora editori e giornalisti ricompongono gli indizi e i giornali mettono gli indizi dei grandi scomparsi: costruiscono tutti se, a chiedere qualcosa al destino ora una lettera manomesa di Foglietti, ora una lista della spesa di Ribana».

A vent'anni dalla morte

Difficile, quindi, di chi grida al ritrovamento o all'inedito parlando del corpus pasoliniano; difficile soprattutto da qui all'inizio di novembre, quando cadrà il ventennale della morte per il quale le istituzioni già annunciano solenni celebrazioni e inediti appropriazioni.

Non a caso, infatti, solo dopo quella data uscirà per Einaudi una raccolta ancora senza titolo di pagine sparse (racconti, articoli

strettamente filologico, infatti, si tratta di testi scritti per quotidiani e riviste: articoli, elevati reportage, racconti spesso pubblicati su piccolissimi fogli e in qualche caso addirittura firmati con lo pseudonimo Paolo Anzani, che giovane Pasolini usava quando scriveva contemporaneamente ai testate diverse.

Gli anni sono quelli che circondano l'esplosione di contadinità, il boicottaggio consumistico nell'Italia di cui Pasolini già prevedeva la modesta tenuta sociale.

La Roma anni Cinquanta. In questo senso proprio Roma, con il suo sviluppo smodato al di fuori dei propri confini storici e con la rapida ascesa sociale della classe impregiata, rappresenta il sbalzo tangibile di un paese che abbandona le proprie radici senza aver certezze di nuovi equilibri; sta a significare la crisi di un'epoca sociale e culturale. Il poeta Pier Paolo Pasolini, giunto nella capitale dalla remota campagna friulana, punta il suo occhio di scrittore-giornalista su tale proliferazione informale. E racconta come Roma sta diventando una città fuori di sé, consacrandosi il centro storico alla nuova borghesia e relegando il proletariato storico ai propri margini, oltre i confini della memoria già senza rendersene conto, è quasi prosa che sembra sponterebbe, con la forza e la spontaneità che tanto munita, da una antica, potente tradizione orale: circoscrive questa che la apparente ancor più alla materia che fratta. Leggendo alcuni di questi racconti si ha a momenti l'impressione di ascoltarli dalle labbra di un autotono, e l'ultima Parolini non è assolutamente uno scrittore nato. *Roma di guerra* narra cinque storie di uomini e animali (e anche di piante: vedi il riuscito esempio de *La quercia*), sempre intrinseci da un comune destino, a un tempo tragico e inebriante, semplice e lesperidano.

La forza e la spontaneità che tanto munita, da una antica, potente tradizione orale: circoscrive questa che la apparente ancor più alla materia che fratta. Leggendo alcuni di questi racconti si ha a momenti l'impressione di ascoltarli dalle labbra di un autotono, e l'ultima Parolini non è assolutamente uno scrittore nato. *Roma di guerra* narra cinque storie di uomini e animali (e anche di piante: vedi il riuscito esempio de *La quercia*), sempre intrinseci da un comune destino, a un tempo tragico e inebriante, semplice e lesperidano.

RITRATTI

Pardini Osessioni e memorie contadine

ANDREA CARRARO

NON CREDO CHE UN libro debba necessariamente prefiggersi un obiettivo, civile, sociale o umanitario, bensì rispondere a un'esigenza, a una necessità, a un'ossessione di chi lo scrive. Ciò non toglie che se in via eccezionale esso possiede anche una lenità che riesca a illuminare la realtà che stiamo vivendo è bene segnalarlo.

Ma qual è il presente che illumina Vincenzo Pardini, di cui è da poco andato in libreria il bel libro di racconti *Roma di guerra* (Editore Giunti)? Sembra paradosso una domanda del genere per uno scrittore che in tutta la sua opera ha «snobbato» l'attualità con una peripezia che definisce aristocratica («l'aristocrazia politica di un Domenico Rea, per intenderci»), calandosi anima e corpo nella realtà atemporale dell'Italia contadina. Eppure a ben vedere non è una domanda peregrina. Pardini, con i suoi racconti ci aiuta a non dimenticare le nostre origini. Non tanto le nostre origini storiche, quanto quelle antropologiche e ambientali: anteriori ai disprezzati fenomeni consumistici e di sfruttamento del territorio degli ultimi decenni, che hanno stravolto i connotati del nostro paese molto più di quanto non siano riusciti a fare secoli e secoli di storia patria con tutto il loro carico di guerre e catastrofi naturali.

L'Italia contadina che egli narra nelle sue novelle, anche quando è passato prossimo, allonda comunque le radici in una civiltà remota, addirittura militare, appena sfiorata dalla Storia, di cui trapiena volte e chi lungi che subito svaniscono. Pensare per esempio al racconto *L'altare*, la cui vicenda si svolge negli anni della seconda guerra. Ma non si è non in un'impoverita se Pardini, abito, coscienza, mente scema, di tutto questo.

L'Italia contadina, aspra e sanguigna, vendicativa e violenta, ma anche umile e carca di pietas, è questo. L'universo di Pardini, nel quale sa muoversi forse come nessuno altro scrittore oggi. E lo fa tramite una scrittura asciutta, a tratti sincopata, in cui letterarietà, voci arcaiche e dialettali si mescolano in un affascinate impasto linguistico. Si tratta di una scrittura colta e spora allo stesso tempo, fortemente espressiva, che non indulge mai al precioso. La sigla dominiante di Pardini, e realistica, nel senso che egli ci racconta eventi di uomini e di animali con verità e giustizia. Ma a tratti essa pregevole, sostituita verso il «magico», il «leggendario», l'«onirico», proprio grazie alla durezza di una scrittura che si raccorda senza traumi alle accensioni visionarie ed espressive delle sue narrazioni, al punto che chi legge passa dalla realtà più cruda ad un'atmosfera fiabesca, quasi senza rendersene conto, è quasi prosa che sembra sponterebbe, con la forza e la spontaneità che tanto munita, da una antica, potente tradizione orale: circoscrive questa che la apparente ancor più alla materia che fratta. Leggendo alcuni di questi racconti si ha a momenti l'impressione di ascoltarli dalle labbra di un autotono, e l'ultima Parolini non è assolutamente uno scrittore nato. *Roma di guerra* narra cinque storie di uomini e animali (e anche di piante: vedi il riuscito esempio de *La quercia*), sempre intrinseci da un comune destino, a un tempo tragico e inebriante, semplice e lesperidano.

Riviste di poesie, fogli alternativi, letteratura underground. La mappa del «sommerso» degli anni 90

Si chiamano *Pelagos*, *Petra*, *serena*, *Meteora*, *Silanus*, *Ellin*, *Sel-lae*, *Mallagia*, *Marcomarone*. Il mondo delle riviste letterarie dichiara la sua cifra oltiana anche con questi nomi misteriosi, fantasmi scientifici, futuristici, italo-egizi come *KR99*, oppure esoterici come *KR99*, oppure evocative - *Komen*, *Keravunia*, *Kitogano*, *Alusi* - vi come *Sopravvivenza*, *L'Eta d'Arno*, *Gradiva*...

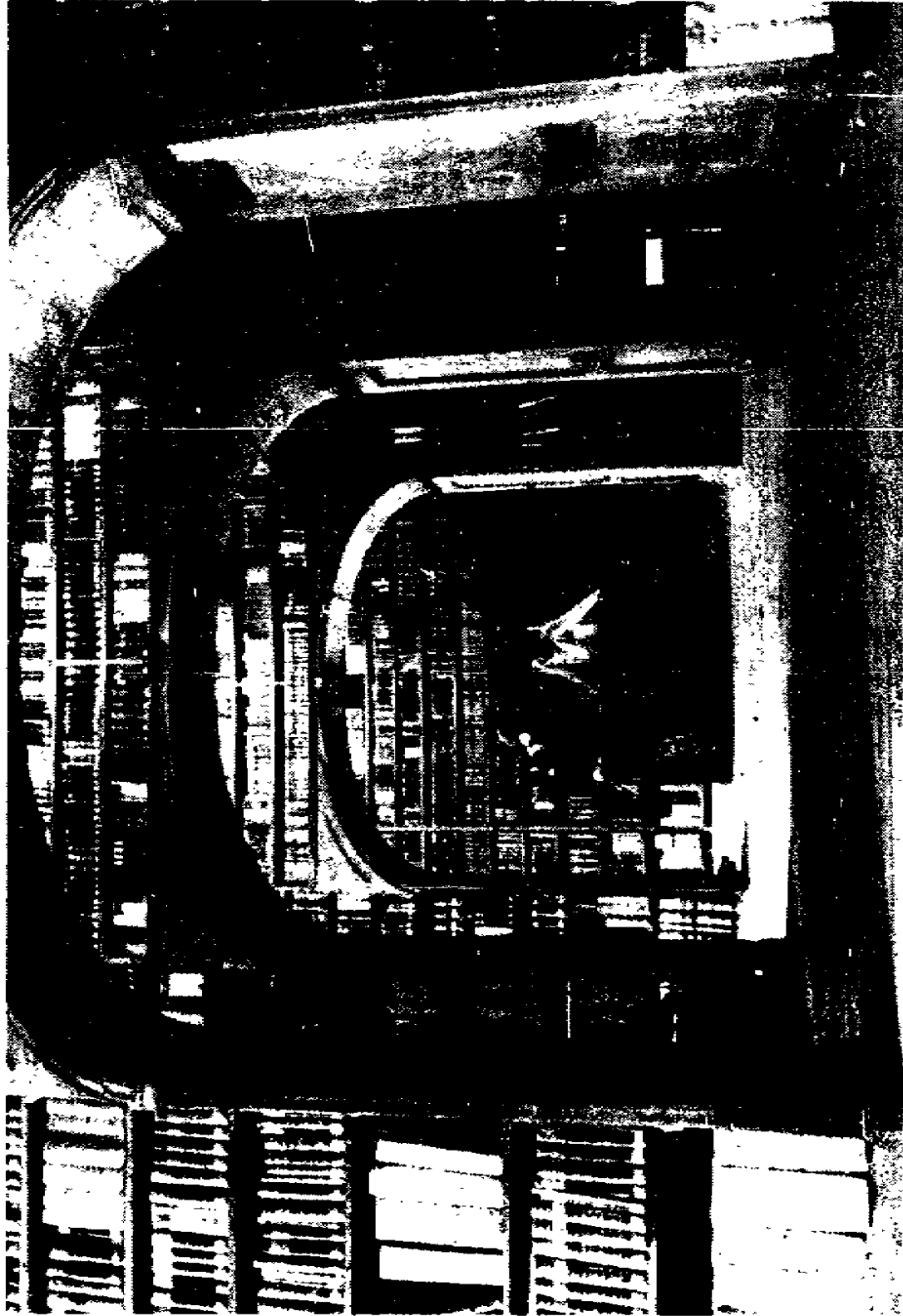
Una mappa delle principali riviste letterarie italiane viene pubblicata da due anni sulla rivista milanese *Il segnalibro*, quadrimestrale fondato dodici anni fa da Elio Scanavini e da una cooperativa di poeti, e che oggi, diretta da Franco Romano, si occupa prevalentemente di poesia e di critica. A *Il segnalibro* dello scorso autunno, è stato allegato un questionario nel quale si chiedeva alle riviste di «autodefinirsi», fornendo le ragioni e gli scopi della pubblicazione, indicando la sede della redazione, l'indirizzo, la frequenza di uscita. Lo scopo spiega Romano - era quello di dare un servizio scattando una fotografia della situazione, cercando anche di favorire i contatti, gli scambi, tra le varie pubblicazioni. Dalla mappa emerge che la maggior parte di queste riviste dedica, sin dalle origini, molta attenzione alla poesia, una tendenza che non sembra avere flessioni. Ultimissima nata, a maggio è uscito il numero zero, è infatti *Italian poetry* (sottotitolo rivista di poesia italiana contemporanea) un quadrimestrale creato per uscire in *Internet* e che si può leggere all'interno del nodo *Virtual campus dell'Università di Roma* (è disponibile anche una versione facsimile). Un' iniziativa, voluta tra gli altri da Giancarlo Ferretti che fa parte del comitato di redazione, che potrebbe aprire nuove vie al sommerso italiano.

Diceva Antonio La Porta che il ruolo delle riviste e dei gruppi è fondamentale soprattutto per l'alta cultura, per creare una rete di idee, un terreno su cui è possibile raccogliere fermenti che non riescono spesso a trovare altro veicolo espressivo. La peculiarità di queste riviste (quelle «mappate» dal *Il segnalibro* sono una cinquantina) è di essere «di terzo livello» rispetto a quelle accademiche, universitarie e alle grandi riviste storiche che hanno influenzato la cultura italiana degli ultimi decenni, da *Linea di Ombrina*, a *Nuovi Argomenti*, *Microcosmo*, *Il*, *no* a *Bellagio*.

In nome dell'auto-gestione *Il segnalibro*, che vende 500 copie a numero, prezzo 6000 lire, è distribuito per abbonamento e attraverso le librerie Folinielli, risponde, a un tipo preciso di pubblicazione, che contiene sempre testi creativi, saggi critici, recensioni, traduzioni originali di testi stranieri, di solito curate direttamente dai collaboratori della rivista. Quello che unisce queste riviste, che le unifica in un reticolo culturale omogeneo, è di essere tutte *autogestite, autonome* rispetto a quelle accademiche e storiche che hanno quasi sempre un grande editore alle spalle.

Qualcuno, a questo proposito, ha parlato di *volontariato culturale*, definizione non del tutto errata, anche se all'interno di questo reticolo culturale autogestito e autofinanziato, le differenze sono nette, e le sfumature molte. Alcune riviste sono infatti paludose, a imitazione di quelle accademiche, altre molto belle e di successo (mille copie vendute) come *Marcomarone*, di Felice Accame. Tra quelle dichiaratamente di ricerca una delle più importanti è *Il cuore di Gaia*, azzurro, di Roma che si occupa di letteratura comparata.

Anche all'interno di questo orizzonte già ristrettissimo ci sono poi casi di riviste di tendenza, che si rivolgono a una cerchia di lettori ancora più circoscritta: è il caso di *Testuale* diretta da Gio Ferrì, Gilberto Finzi, Giuliano Gramigni che con saggi critici e scritti teorici tenta di dare una lettura analitico-testuale della poesia italiana e europea degli ultimi trent'anni. Tra le altre pubblicazioni raffinatissime c'è pure *Marinella* di Antonio Prete, o *Baladis*, *Testuale* di Novara, *Antierari* di



I sotterranei della lettura

ANTONELLA PIORI

Verona fino a *Scherma*, che pubblica solo testi. Proprio i testi, di giovani, stranieri, poeti laureati, costituiscono l'ossatura della maggior parte delle riviste, essenziali da una parte come filtro, dall'altra come tessuto per organizzare serate di lettura, piccoli o grandi convegni, discussioni in teatri. Da questo punto di vista si può tracciare anche una *geografia* precisa: se è vero, infatti, che il fenomeno si è sviluppato soprattutto nelle grandi città, d'altro canto ci sono regioni particolarmente vive, pullulanti di trovate e progetti come le Puglie e la Toscana (Grosseto, Firenze, Siena, in particolare), mentre una nuova primavera culturale sta nascendo in particolare in Sicilia, anche se è ancora difficile darle una descrizione.

Il problema essenziale di queste piccole imprese editoriali rimane ovviamente quello della sopravvivenza. Qualche anno fa ci fu un'ecatombe causata dalla *Minimam tax*. Molte riviste chiusero all'improvviso per poi riprendere le pubblicazioni dopo essersi messe in regola - tra queste *Scherma*, *Testuale*, *KR99* - perché nel mese previsto dalla legge non furono in grado di dimostrare che la loro attività era senza fini di lucro. Da questo punto di vista è importante il rapporto con i collaboratori esteri che lavorano gratuitamente per dare un servizio che ha consentito alle riviste di anticipare il mondo editoriale ufficiale nella scoperta di nuovi poeti e narratori. E anche grazie al lavoro di studiosi, per lo più residenti all'estero, che siamo entrati in contatto con la poesia sudamericana, caraibica o con le nuove tendenze di quella inglese o irlandese.

D'altro canto, è pur vero che il

artista senza notorietà venga soffocato, denegato.

Ma c'è dell'altro. Sempre più permeata da logiche di mercato e spettacolarizzazione, la cultura alta sembra andar perdendo oggi gran parte della sua autonomia.

Un autore riconosciuto, o che voglia diventare tale, oggi molto più di ieri, ha bisogno di successo. E la ricerca del successo, anche minimo, implica l'accettazione di un insieme crescente di condizionamenti. Così, l'autore affermato, e soprattutto quello in via di affermazione, si scopre sempre meno libero, già intradato su una via che non prevede molte deviazioni, costretto a tenere conto delle esigenze di mercato, della pubblicità, al punto che la sua autonomia creativa ne risulta in qualche modo messa in dubbio. Ma il condizionamento non riguarda solo il destino di singoli artisti. È tutta la cultura affermata, tutta la letteratura, a trovarsi oggi di fronte a un rischio di coartazione, di appiattimento, per non dire di soffoca-

DALLA PRIMA PAGINA

La bohème della cultura

È, in opposizione a questa, ci sarebbe un «sottobosco culturale», separato, dove allignano giustamente gli oscuri scrittori senza qualità.

Questa concezione demagogica è ingannevole e ingenerosa. Sia chiaro, non è che si tratti di ballare una simile rappresentazione, sostenendo che la letteratura sommersa è il regno triste dei geni incompiuti, mentre fra le vette della cultura alta si aggirano autori di discutibile talento, i quali solo grazie a mezzi impropri si sarebbero procurati un successo immemorabile. Nella variegata *bohème* degli scrittori occulti s'incontra ogni tipo di bravura: dall'artista occasionale fino al poeta senza vera abilità. Ma proprio qui sta il punto in questo sottobosco c'è di tutto,



rando la data di esplosione delle riviste, nate quasi tutte a partire dagli anni ottanta. «La letteratura è in un momento di ripensamento», commenta Franco Romano - alla fine di una stagione in cui il modo di sperimentare il mondo era un altro. Il '68 aveva portato il teatro nelle piazze. Tesini di quartiere a Milano, gruppi di riflessioni, di scrittura. Dal '70 all'80 la cultura accademica ha perso le sue caratteristiche accademiche. La rivista è diventata

Le grandi città

Dato per scontato che questa rete c'è, il problema è mantenerla, rafforzando le maglie. Innanzitutto ci sarebbe bisogno di una legge per la piccola editoria che dia agevolazioni sul prezzo della carta come è stato fatto per le poesie, con un provvedimento che ha portato a un abbattimento dei costi di spedizione delle riviste. E poi ci sono i finanziamenti governativi. «È vero il governo dà soldi alle riviste», dice il direttore di *Il segnalibro* - ma a quelle accademiche o di settore, tanto per fare un esempio, a quella dei marinai. Le riviste di poesia invece non sono mai rientrate nel novero di quelle beneficarie. Non si capisce perché. Completamente diversa è la situazione all'estero, in Francia ad esempio, dove esiste un fenomeno analogo, ma dove si crea molta collaborazione tra i gruppi di intellettuali. Comune gli artisti. In Italia i finanziamenti vengono dati in modo clientelare. Una rivista come *Il segnalibro*, che costa un milione e mezzo a numero, avrebbe bisogno di un milione e mezzo all'anno. Pochissimo. Ma purtroppo ancora il fatto di non essere a Bergamo o comunque in una città più piccola, ma a Milano, è sì sa, qui è più facile chiedere e ottenere trecento milioni che trecentomila lire».

mentre, ribbene, nel quadro di tale concezione omologizzante cultura sommersa viene ad assumere un'importanza nuova e insospettata.

Affrancati dai vincoli delle programazioni editoriali, esenti dal patema delle copie invendute, senza problemi di tempi di consegna, di grandi premi, letterari o transmissivi televisivi cui partecipare - gli autori della letteratura sommersa sono liberi di dedicare all'arte tutto il tempo di cui hanno bisogno, per scrivere ciò a cui si sentono chiamati, nel modo che a loro pare più appropriato. È un prerogativo, sottovalutato spazio di libertà che continua a fornire ai margini della grande cultura, minacciata di incrinazione. La sua peculiarità di libertà oggi una garanzia di libertà, di vitalità per la scrittura. Prestare maggiore attenzione a tale mondo e mandare sino a rivela così essenziale alla salvaguardia dell'arte, della letteratura, [Gianpiero Camollini]

ARCHIVI

Francia

Quando lo Stato aiuta
Contano mediamente meno di 200 abbonati (pochi superano i 500). Le tirature variano dalle 500 alle 1000 copie. Le più importanti riviste francesi di poesia, si chiamano *Action poétique* (1300 abbonati), *Poésie*, *Digraphe*, *Europe*, *Poésie 90*, *Pelipharie*. Eppure, nonostante questo mercato ristretto, gli aiuti e le sovvenzioni a editori e riviste da parte del «Centre National des Lettres» del Ministero della Cultura sono considerevoli. Si va dai contributi fino al 50% agli editori, alle sottoscrizioni di abbonamento a riviste, a borse per autori e traduttori.

Spagna

Il mercato ama gli italiani
In Spagna la situazione generale del mercato della poesia è buona. I libri sono tirati in media in 5000 copie, una rivista famosa come *Trasluz* in decine di migliaia di copie. Altre riviste in larga diffusione escono in 4000 copie. Come in Francia, il «Centro Nazionale della Cultura» finanzia la pubblicazione di libri e riviste e progetta di traduzione. Tra i poeti maggiormente considerati e tradotti nelle riviste ci sono proprio gli italiani: Pasolini, Penna, Luzi, Magrelli.

Belgio

Più libri ma meno lettori
Incremento della produzione editoriale, diminuzione del numero dei lettori. Un fenomeno, quello del Belgio che potrebbe essere letto come inflazione. Per quello che riguarda le riviste, la situazione non è molto diversa da quella di Francia e Spagna. Le copie vendute vanno dalle 350 alle 1200 copie. Tra le più importanti, *Le courrier*, del «Centro internazionale di studi poetici» e *Estivages*, rivista letteraria dell'Università di Liegi che ha dedicato molta attenzione alla poesia italiana, anche per la presenza d'una emia italiana molto dedicata.

Grecia

L'influenza di quattro poeti
La poesia ha sempre venduto molto in Grecia grazie anche all'influenza di quattro poeti come Giorgos Sefers, Odiseo Elytis, Yannis Ritsos, Vamalis (due vincitori del premio Nobel). Questo grande successo editoriale, in particolare di Ritsos, ha fatto la fortuna di molti piccoli editori. Il panorama delle riviste non si distingue molto da quello italiano, essendo caratterizzate da una moltissima piccola pubblicazioni tirate in poche centinaia di copie quasi sempre in crisi finanziaria anche per la scarsità di sovvenzioni governative. La più importante rivista è *7/zeri* (la parola), oltre i 130 numeri in prevalenza monomacchi. Tirata in 4000 copie da tantissimo spazio alla poesia.

Svezia

Il valore dei classici
Fare un paragone con un paese così diverso e sconosciuto può essere utile per comprendere meglio quello che accade in Italia e negli altri paesi del bacino del Mediterraneo. In Svezia, nonostante lo stato dell'editoria di poesia appaia mediocre, vi sono alcune riviste di poesia che hanno tirature piuttosto elevate e ampia diffusione come ad esempio *Lyrik Vår* e *Bonniers Litterär Meddel*. Per quello che riguarda l'editoria, la situazione specifica molto quella dell'Italia, dove si continuano a vendere i classici, mentre i giovani poeti incontrano molte difficoltà (ricorda, ma che questo paese lo Stato valorizza l'opera di alcuni poeti che possono beneficiare per un certo numero di anni di un vero e proprio stipendio annuale). In Svezia, inoltre, si può parlare di un fenomeno molto simile alle nostre *mit-fejre* per quello che riguarda la poesia. Due librettini come *Poésie di donne sull'amore* e *Poésie di uomini sull'amore* vendute già 14 anni fa al prezzo di 5 corone, mille lire appunto, hanno avuto uno straordinario successo.

Spettacoli



CINEMA Da stasera il via a Cattolica. La parola a due cineasti protagonisti del XVI festival



Una scena di «The Addict». Sotto Richard Falacher e a destra Abel Ferrara. In basso un'immagine di «Lo strangolatore di Boston»

È dedicato a Madre Peure, il sedicente Mystfest che si apre oggi a Cattolica. Ne è una parte importante, con una parte che si apre con una recita di lettura ma come un'antico da comprendere e rispettare. Pito come sempre il programma messo a punto da Gian Piero Brunetta, tra ampiezza, concorso, retrospettive e sezione video. Si parte venerdì alle 21.15, con un «Adagio» programmato - «Carabinieri Paraventi» di Falcher e di John Curran e «Dagger and Capone» di John Purdy, allievo di Roger Corman. E proprio Corman sarà nella cittadina romagnola per parlare della sua celebre «Basta», del suo lavoro d'attore e regista. Tre film in show in gara, tra cui «The Addict» di Abel Ferrara. Il regista ha un'esperienza già legata di una parolaccia a Cattolica) che abbiamo intervistato per l'occasione. E poi, tra le curiosità, la retrospettiva dedicata a Richard Falcher, regista di film come «Viaggio allucinante» e «Lo strangolatore di Boston». Il cinema ha scritto appena per il cinema del festival un articolo che pubblicheremo volentieri. Si chiude l'8 luglio con una giornata dedicata un'altra «Factory» (come è quella di Pupi Avati).

MYSTFEST ...e la paura fa 95

Io, Richard Fleischer regista sulle orme dello «strangolatore»



RICHARD FLEISCHER

« Nei cinquant'anni della mia carriera ho diretto la mia quota di film sul crimine e forse un po' più della mia quota. Alcune erano storie inventate, come «Le fere di Chicago» (1952), altre, come «Lo strangolatore di Boston» (1968), erano basate sui fatti realmente accaduti. Poiché amo il mio mestiere, ho diretto con piacere sia le une che le altre. E tuttavia, se dovessi dire quali ho amato di più realizzare, propenderei per i film ispirati a fatti reali, ma precisando che la preferenza è circoscritta a una fase del lavoro: la ricerca.

La ricerca è necessaria per qualsiasi film, di qualunque tipo: ricerca sul periodo storico, sui costumi, sugli stili in voga, sull'architettura, sulle abitudini e i costumi di vita. Preparando i «Vichinghi» (1958), ricerche sul periodo in cui si svolge la storia. Il soggetto era di fantasia, ma l'autenticità raggiunta documentandomi meticolosamente con i conti al film una notevole importanza di ricerca, e io ho gustato ogni momento di quel periodo. Nel film non c'è virtualmente un solo fotogramma che non sia assolutamente autentico quanto ai fatti, le parole, le azioni, le emozioni di coloro che li hanno vissuti.

Per «Lo strangolatore di Boston» sono riuscito non soltanto a consultare il rapporto ufficiale «Psychological and Medical History of Albert De Salvo» (lo strangolatore), ma anche a utilizzare come consigliere tecnico Phil Di Natale, il direttore tecnico del film. Le direttive che giunsero per primo sulla scena della gran parte dei delitti e che riuscì a far incrinare e arrestare De Salvo. Di Natale mi fu di

Io, Abel Ferrara cattolico del Bronx tra i vampiri punk



ALBERTO CRESPÌ

« In concorso a Cattolica c'è un film che è già stato in concorso a Berlino: senza vincere nulla (ma lei), quindi c'è modo di rimediare... Trattasi di «The Addict», notevolmente in bianco e nero di Abel Ferrara, il controverso cineasta «maledetto» del Bronx già autore di «China Girl», «Il re di New York», «Body Snatchers», «Il cattivo ferente». Autore-Cultivo per alcuni, Grande Sopravvalutato per altri, Ferrara è un regista che sorprende sempre, nel bene e nel male. Qui sorprende nel bene. Raccontando una storia di vampiri metropolitani, nella New York di oggi, che sembra una risposta punk ai deliri colorati di Neil Jordan in «Intervista coi comunisti». Due film che è bello ripensare assieme, che sembrano davvero il «giorno» e la «notte» della vita vampirica. Ferrata, ovviamente, è la notte. L'abbiamo intervistato.

Le interessano i film sui vampiri?
No.
Cominciamo bene. Allora, perché ha fatto «The Addict»?
Perché lo leggo un copione, mi piace, lo faccio. E comunq'è, anche se mi è piaciuto «Dracula di Coppola», non vedo «The Addict» legato alla tradizione dei vampiri. Semmai al «Cielo sopra Berlino» o al «Pesto crudo».

Oppure alla filosofia: Kathleen, la protagonista, è una citazione filosofica. Vengono da lei o da Nicholas St. John, il suo sceneggiatore?
Nicky è un intellettuale: ha studiato filosofia a Wurzburg, in Germania. E quindi ha seminato Nietzsche per tutto il film. Mettiamo nel «Cattivo ferente» avrebbe potuto essere un dentista, e la protagonista di «Addict» poteva essere una filosofa senza studiare filosofia.

Per me la filosofia in questo film è come il baseball nel «Cattivo ferente»: sono linguaggi chiusi, gerghi, l'arena in cui si gioca il film. Se non li conosco, non capisco nulla, però capisco che è qualcosa di bello.

I nuovi copioni sono simili ai vo-

LA TV DI VAIME



Pedoni in Procura

LI INVIATI di tutti i leg che ci informano da Brescia su Cercello, Di Pietro, Sorbina, Salamone, si piazzano davanti al tribunale, tutti alla stessa distanza dall'ingresso della Procura: forse ci sono una sola telecamera ed un solo cameraman che servono indifferentemente ora una rete, ora un'altra. Cambiano solo i giornalisti: e i passanti sono gli stessi per tutti i passanti di Brescia sembrano usciti da un cortometraggio di «Cinco te stupelati» e diffidenti, ciondolando dalle parti degli invitati fissando l'obiettivo che riprende la scena. Passeggiano un po' fingendo indifferenza. Poi di scatto, probabilmente sollecitati dall'operatore infastidito della loro presenza, si bloccano e restano dove sono, sicuri di essere inquadrati. Perché lo fanno, non si capisce. Forse un malinteso: dopo il servizio della Procura bresciana corrono a casa per guardarsi in tv, ma la diretta li ha spiazzati. E tutto finito. Rimane la gratificazione di amici e conoscenti: «T'ho visto ieri al te, dietro Brosio, Stavi bene, Oggi mi metto dietro Carella, Guardami».

Non hanno niente altro da fare, sembra. Partecipano all'evento celebrando per noi, tutto considerato senza l'entusiasmo mediterraneo del Sud: non salutano con la mano né tentano sortite orali come capita in altre zone più calde. Ma l'atteggiamento psicologico è un comportamento di fondo, è lo stesso: solo Chissano comincia a intuire il danero e l'esibizionismo, è inutile fare tanto i composti. Penso sia molto importante, per conoscerci meglio, studiare anche il pubblico televisivo oltre ai personaggi istituzionali che il video ci propone scegliendoli. L'osservazione del pubblico è significativa, a volte illuminante. Sia che esso applauda su incarico, partecipi come nei Karaoke o si limiti a presenziare più o meno passivamente, ci rappresenta, piace o no.

ERE FA i leg unificati hanno proposto, sempre da Brescia, le identiche immagini dell'uscita dal tribunale di Gornini, un bel signore di mezza età che ha in sua (non è spugnato o provato come chi s'è dato molto da fare per raggiungere il bonessere). Se quella quel tipo azzurro, un uomo che poteva avere in sua stretta una «esteronente» denunciata ma estrazione e un misuro diversi, estrema ad alta voce ai Gornini il proprio scagno per l'azione intrapresa dall'indeficabile broker, agguantando alla sua logica alfabica le anche delle frasi lapidarie: «Viva Di Pietro Vergara». Chissà se ora di Brescia quello lì Di Pietro risultava assai meno disaccanto degli astanti abruzi, non guardava l'obiettivo, non cercava l'inquadratura, ma era determinato a comunicare all'ex presidente della Maa le proprie opinioni. Un isolato, scrupoloso. Il rappresentante d'una minoranza statale.

Volendo leggere questo messaggio indiretto (e quindi meno autentico di quelli ufficiali), possiamo dedurre che esiste una parte di utenza (?) che, nonostante il bombardamento di «vitalazioni» demagogiche, rimane attaccata all'immagine di un personaggio e d'una funzione che resono all'assalto dei prescristi in rivolta. La tv, nelle sue pieghe, dimostra la presenzia dell'assunto che conta informazione provochatoriamente sostiene. Scrive Dragoneva (ex nota da: Il Secolo passava a Il Giornale Berlusconi) «L'italia non è portata al bisessismo, ma ha sempre avuto una fascizzazione verso lo strazio in quanto tale». In qualche modo si può conciliare in parte concordare con questa tesi. Ma non con l'altra affermazione scabellonica: Berlusconi ha deluso perché non c'è stato il suo secondo me invece che la nuova Italia.

(Enrico Vaime)

sti film precedenti?

Sempre la solita storia. Non ho intenzione di rinnovarmi. Anche se qualcuno pensa che dovrei. Mi dicono che dovrei mettermi più humour, ma i vampiri sono buffi. L'idea di mordere uno sul collo, è la idea di mordere un altro. In un McDo-nald's, mordi il primo che trovi e sei a posto. Io e Nicky ci divertiamo da pazzi, mentre lavoriamo ma poi ci vengono film montati mentre sediamo. Chissà perché.

Considerazione barbare: il film è molto newyorkese, e lei è un ragazzo del Bronx che vive a New York. La fa schifo Hollywood?
Abbastanza, lo sono uno che ruba da tutti, ma i registi che mi spingono al cinema non sono hollywoodiani. Che ne so. Kubrick vive a Londra, Woody non lascia mai Manhattan, Lossy è scappato... Io non vorrei vivere a Hollywood. Mi farebbero fare «Body Snatchers 2» poi il 3, il 4, il 5... Mi annoierei a morire. Per me girare un film è essere come il rock in roll: rapido, veloce, e senza troppe chiacchiere. Tanto io so bene cosa voglio fare, è come farlo.

A proposito di rock, che tipo di musica le piace. Il rap, ad esempio?
Mah, secondo me dopo Dylan e gli Stones non è successo più nulla. Però il rap in un film funziona. Da energia.

Quindi è contento che «The Addict» sia un film del tutto indipendente?
Non avrei potuto farlo diversamente. Ciò che conta è che è un film nostro. Se ci gira, prendiamo il negativo e gli diamo loco.

Non rimpiange «Snake Eyes», Madonna, la Mostra di Venezia, la mondanità...?
Per carità! La c'era. C'era. Con mezz'ora di tempo, siamo venuti a Venezia con mogli, madri e ragazze. Tutti a spese sue!

Il finale, in cui la ragazza vede la propria tomba, è per lei positivo o negativo?
Positivo. Lei nasce si salva. È andata al fondo di se stessa, non ci ha trovato nulla, è tornata. In Gesù c'è la speranza.

SPOLETO. Al festival la scatenata opera di Sciostakovic ispirata a Gogol



Un momento dell'opera di Sciostakovic - il naso

Un «Naso» con l'anima

Invenzioni in libertà, suoni sparati come calci, il trionfo del surrealismo. È andato in scena (repliche anche il 2, 5, 8, 11 e 15 luglio). **Il naso** di Sciostakovic con la regia di Roman Terlecky, seconda opera in cartellone al Festival dei Due Mondi, Spoleto entra così nel vivo del programma. Prossimamente (dal 12 luglio), la maratona internazionale di danza e (dal 5 luglio) **Le delizie napoletane**, spettacolo di teatro-musica con musiche di Sinagra.

ERASMO VALENTE

■ **SPOLETO.** E così entrano nel vivo del Festival. Da qualche tempo il piccolo Teatro Melisso assicura al Festival una sua grandezza. Pensiamo alle **Nozze di Figaro** con la regia di Menotti, alla **Carriera d'un libertino** di Stravinskij, con la regia di Roman Terlecky, che nota qui con **Il naso** di Sciostakovic con l'opera più accendita della favolosa giovinezza del compositore. E Terlecky - di origini ucraine, come quelle di Gogol dal quale deriva **Il naso** - si avventura in un'emozionante gara tra le sue straordinarie invenzioni sceniche e le geniali invenzioni musicali, che danno forza al Festival, accenniamo nel riportare Sciostakovic a Spoleto (si era avuta la **Lady Mac**

maledetto sogno pieno d'incubi. Entrano ed escono dai finiti palchi i simboli, le immagini, le invenzioni d'una realtà deformata e delirante. Siamo, anzi, in pieno surrealismo. Qualcosa viene a Terlecky dal suo **Libertino** di due anni fa, ma tutto corre e s'insegue nello spazio in un **continuum** di invenzioni fantastiche. Pensato troppo, diremmo. È formidabile, nell'intermezzo per sola percussione, che alcuni percussionisti battono sui loro strumenti, schierati nei palchi, ma con la testa infilata in grosse maschere gonesche. È magnifico ma un po' si perde quell'improvvisazione crescere di suoni che Sciostakovic «spara» come calci lumbondi, quasi colpi di maglio contro pareti che poi gli saranno messe intorno per schiararlo. C'è, anche musicalmente, un brutto **Son da duetti** prima che il **Nox** ritorni al suo posto.

La vocalità è spinta all'estremo, come per sbucare in una luce nuova, al di là di ogni oscura stretta. Il **razo** si rappresentò nel 1930 e sparì, poi, per circa quarant'anni. Se ne ebbe la «prima» in Italia nel 1964, a Firenze (Teatro della Pergola), in una memorabile edizione curata da Mino Marconi (scenico e

costumi) ed Eduardo De Filippo (regia). Dopo oltre trent'anni, Terlecky, messa da parte ogni altra tentazione, si sfoga con questo suo surrealismo baroccheggiante e ambiguo.

Nel **naso** si adombra un'altra appendice del corpo umano. Rimane senza naso potrebbe essere come rimanere senza l'altra appendice. Quando il naso è nuovo, lo è Kovalliof non riesce a metterlo a posto, viene un dottore armato di strumenti, a vedere più giù che su.

Kovalliof o Platone?

Dicono che Gogol stesso, non a caso, avesse dato il nome di Platone al maggiore Kovalliof, adombrando nel personaggio una condanna ad esperienze soltanto platoniche. Tant'è, alla fine, il personaggio che rappresenta il naso, appare per un attimo con la testa infilata in un promettevole simbolo fallico.

Una meraviglia in cantanti, stupendi anche quali attori; una meraviglia l'orchestra, il coro, la direzione di Steven Mercurio. C'è stato qualche battibecco - fra il cantante e il regista - sull'opportunità di

quel richiamo sessuale, ma tutto ha portato ad un vistoso successo. Ci furono battibecchi anche dopo la «prima» di Firenze, nel 1964. Fedele D'Amico aveva approntato la traduzione lirica del libretto, avvalendosi della collaborazione di Angelo Maria Ripellino che si arribbò, poi, perché nel frontespizio del libretto il suo nome fu stampato come quello di Maria Angela Ripellino. Nella scena degli annunci pubblicitari (il Kovalliof voleva faruno per la ricetta del suo naso) Lele D'Amico aveva per suo conto aggiunto anche questo: «Grande ritidito autenticato Luigi. Nono stem-de, vedova triste, esclusivamente collezionista qualificato, serietà garantita». Gli annunci venivano cantati simultaneamente e, lì per lì, nessuno si accorse del richiamo a Luigi Nono che, poi, si arribbò. Si era rappresentata a Venezia l'opera **Intolleranza**, con scene di Fedor Scherz, Nono e Ripellino poco più che settantenni, Lele un po' più giovanotto di Menotti, a godersi insieme lo spettacolo. Ma a qualcuno vien meno il naso, ad altri la vita. Può qualche battibecco - fra il cantante e il regista - sull'opportunità di

quel richiamo sessuale, ma tutto ha portato ad un vistoso successo. Ci furono battibecchi anche dopo la «prima» di Firenze, nel 1964. Fedele D'Amico aveva approntato la traduzione lirica del libretto, avvalendosi della collaborazione di Angelo Maria Ripellino che si arribbò, poi, perché nel frontespizio del libretto il suo nome fu stampato come quello di Maria Angela Ripellino. Nella scena degli annunci pubblicitari (il Kovalliof voleva faruno per la ricetta del suo naso) Lele D'Amico aveva per suo conto aggiunto anche questo: «Grande ritidito autenticato Luigi. Nono stem-de, vedova triste, esclusivamente collezionista qualificato, serietà garantita». Gli annunci venivano cantati simultaneamente e, lì per lì, nessuno si accorse del richiamo a Luigi Nono che, poi, si arribbò. Si era rappresentata a Venezia l'opera **Intolleranza**, con scene di Fedor Scherz, Nono e Ripellino poco più che settantenni, Lele un po' più giovanotto di Menotti, a godersi insieme lo spettacolo. Ma a qualcuno vien meno il naso, ad altri la vita. Può qualche battibecco - fra il cantante e il regista - sull'opportunità di

Con **L'unico immaginario**, il 53enne autore di **Passaggi** e di **L'operatore di Roma** mette in forma di cinematismo una inebriata esperienza personale, vissuta tra cliniche psichiatriche, momenti di indigenza e guai giudiziari. Povero ma non misero, il film racconta con stile randagio, rubato alla vita, il lento perdersi e l'arduo ritrovarsi di un cinquantenne interpellato da Victor Cavallo, quasi un *alter ego* del regista. Ex comunista butato fuori dal collettivo politico, padre affettuoso e marito distratto ancora legato a una ex, Dino vive sospeso in una Roma popolare «dove tutto si conserva e si trasforma: vecchie scarpe e vecchi amori».

Alle prese con una depressione che lo sposta (molto bello e «vero» incontro con la psichiatra), tendendogli pesante anche il gesto quotidiano più ovvio, come il fare la spesa, l'uomo trova conforto solo nelle parole di un amico prete barbuto, appena morto di infarto, che si materializza in forma di presenza tangibile, di amico immaginario appunto, con il quale stendere una sorta di bilancio esistenziale e condividere la solitudine. Come scrivemmo da Taormina lo scorso agosto, in occasione della «prima», D'Alessandra si fida un po' troppo dei suoi istinti che contrappunta la paginella senza meta per Roma e della naturalezza estrema con cui Cavallo disegna questo uomo scontento immerso in un male di vivere che annichisce i rapporti e allimenta l'incomprensione. Ma il film, personale e aspro, colpisce per l'impietosa sincerità che l'attraversa dall'inizio alla fine. Cinema-terapia, verrebbe da dire, il che, ovviamente, non significa che riguarda solo Nico D'Alessandra. [Michele Arcadi]

A convegno su enti lirici e riforma

La mancata riforma delle legge 500. Gli scoperti alla Scala, i tagli e la riorganizzazione dei fondi allo spettacolo. Il mancato risassetto degli Istituti musicali. Si parla anche di questo a «L'arte italiana fra produzione e formazione: una riforma da mercoledì» prosalato a Roma (alla sede San Salvatore in Lauro), all'appuntamento, organizzato dall'associazione musicale Carissimi e dall'Unione degli artisti, di saranno anche il ministro della pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi, il sottosegretario Ethel Serravalle e le delegazioni di tutte le Accademie e i Conservatori italiani.

Primefilm

Il fantasma del prete



Victor Cavallo

L'amico immaginario
Regia: Nico D'Alessandra
Sceneggiatura: Nico D'Alessandra
Musica: Riccardo Fieschi
Fotografia: Bruno di Virgilio
Nazione: Italia, 1994
Durata: 85 minuti
Personaggi ed interpreti
Dino: Victor Cavallo
La moglie: Valeria D'Obici
Il prete: Rocco Morlatini
Roma: Labirinto

«M I HANNO CONTRO? Io essere imprevedibile e labile», scherza - ma non troppo - Nico D'Alessandra presentando il suo **L'unico immaginario**. Film piccolo, indipendente, girato a bassissimo costo, «inca» sulla pelle del suo autore e non solo per motivi autobiografici. Passato di festival a festival (Taormina, Rotterdam, Berlino), ma «popolar» a sorpresa, dalla scorsa commissione esperti del dipartimento dello Spettacolo che gli ha negato i benefici della «programmazione obbligatoria». **L'unico immaginario** arriva nelle sale in questo scorso finale di stagione per merito dell'iniziativa di Giuseppe Mikalido (a Roma lo si può vedere al Labirinto). Certo non è un'opera facile, da gustare a cuor leggero. A Italia, può risultare perfino respingente. D'Alessandra concede poco o nulla al piacere della visione, in una dimensione scabra e antinarrativa che lo allontana dagli standard attuali del giovane (o meno giovane) cinema italiano. Ma il film merita comunque una visita.

CANTAUTORI. Al suo meglio, la Armatrading torna a esibirsi dal vivo. In concerto a Milano

Joan la timida, chitarra e voce di gran classe



Joan Armatrading

Sulle strade del blues A Pistola con Slash Ry Cooder e B.B. King

Lungo i percorsi dei festival estivi, prende il via la prossima settimana, da martedì 4 a domenica 9 luglio, anche Pistola Blues, arrivato alla sua sedicesima edizione. Lo scenario è sempre quello, splendido, di piazza Duomo, e quest'anno diventerà a prevedere e commentare, Davide Riondino, che si divisa fra la recitazione e la chitarra. In piazza le immagini della folia trichistone che tradizionalmente si riversa a Pistola per il festival.

Vediamo in dettaglio il programma. Si parte alla grande, martedì sera alle 21.30, con le chitarre di Ry Cooder e David Lindley, di nuovo insieme dopo la loro acclamata tournée di cinque anni fa, e stavolta si portano dietro anche i figli: Joachim Cooder alle percussioni e Rosanne Lindley alla voce. Aprono la serata Fish Heads & Rice, Mercoledì spazio ai musicisti blues emergenti, vincitori del concorso «Pistola Blues selezione '95», promosso in collaborazione con il Wp Store (tra gli sponsor della manifestazione); i gruppi che hanno superato la selezione si esibiranno nel Chiosso di San Francesco, e tra questi una giuria di esperti sceglierà il vincitore, che si esibirà nella giornata finale. Due gruppi per giovedì 6, nel Chiosso di San Francesco: Tiziano Mizzoni e Acoustic Band, e di nuovo gli americani Fish Heads & Rice. Venerdì 7 si entra nel vivo dei programmi: i concerti tornano in piazza del Duomo e istano alle 19.30, con la Marc Lanquar Blues Band, Rudy Rotta Blues Band, Sonny Landreth, grande cantante e autore che arriva dalla Louisiana e il grande pubblico ha scoperto grazie alla collaborazione con John Hiatt, poi la band di Robert Cray, considerato uno dei migliori chitarristi blues dell'ultima generazione, e per chiudere nel bellezza l'intramontabile e inossidabile B. B. King (di cui è appena uscito un album di duetti, «Lucille & Friends»). Sabato 8 si parte con Aida Cooper & the Nito Life, Jimmy Dawkins, il trio di John Kautonen (che alle 23, lo stesso sera, si esibirà piaggiato al Chiosso di San Francesco), e infine, per la gioia del pubblico più rockstar, l'esibizione del chitarrista del Guns N' Roses, Slash con i suoi Snakepit. Ultima serata, domenica 9, con First Experience, Jimmy La Fave & The Night Tribe, il gruppo di blues maestro-composto da Homesick James, Honeyboy Edwards, Yank Rachell e Tom Pomposello, poi Roberto Ciotti, Jimmy Johnson e il mitico Bo Diddley.

DIEGO PERUGINI

■ **CASTELLAZZO** DI BOLLATE gli accentati quasi maschili: Mer (M) Meritocrebbe: una riscoperta di Joan Armatrading. Tanto per allontanare l'immagine di «desaparrada» del rock che rischia di non mollarla più. È vero, i tempi dei successi e della popolarità tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, sembrano lontani dai secoli, ma la cantante inglese di origine caraibica non è finita. Dalla sua non ha il carisma e la bellezza che fanno tanto «audience», spesso a scapito della qualità artistica. In più ci si mettono la timidezza e il carattere un po' schivo ad allontanare qualche di gloria e copertine di rivista. Ne sanno qualcosa i pochi che l'altra sera si sono avventurati in un tentativo d'intervista: risposte a sprazzi e bocconi, poca confidenza, frasi di circostanza.

Allora è meglio lasciar parlare la musica. E qui si parte da un primo dato di fatto, un nuovo disco restituisce un'artista al suo meglio, dopo alcune recenti prove interocultore. In quest'ultima raccolta troviamo tante belle canzoni, con truppe melodie e i consueti influssi «black». Ballate intime e canzoni forti, senza forti impetuale rock. Joan la canta nella parentesi centrale semimusicale del suo concerto, lasciando da parte chitarra elettrica e sezione ritmica. Ce le restituisce nude e semplici, tra piano violino e violoncello, con quella voce profonda ed emozionante, da

cata piuttosto su, atmosfera rollante ed essenziale, e su un suono che sa essere ricco ma senza sbavature. Il «clou», dopo il momento dedicato al nuovo disco, arriva però nel finale, ecco il facile, ritornello e il ritmo ballabile di **Drop the Pilot**. Incedere accattivante di **Mobile**. **Q-Reed** fino all'apoteosi di **Life Is Self**, un gioiellino rock dal ritmo inimitabile, con inimitabile richiamo di bis.

Joan Armatrading si esibirà anche al Live Link Festival di Roma, il 10 luglio.

FILMVIDEO

Montecatini premia De Santis

MILO PERINERO

TORINO. È stato Giuseppe De Santis, quest'anno, a inaugurare la 46esima Mostra di Montecatini Terme, Filmvideo '95, che durerà fino all'8 luglio. La direzione culturale della Mostra (Composta da Claudio Berfetti, Massimo Mucchetti, Floriana Mauderite e Paolo Miccalizzi) ha assegnato al grande regista l'Alcione d'oro alla carriera, che gli è stato consegnato ieri sera sul palcoscenico dell'Arena Verdi. È seguita la proiezione della copia restaurata di Riso amaro, organizzata con il Centro sperimentale di Roma. Il film, girato nel '49 nelle risaie del vercellese, su una sceneggiatura alla quale collaborarono anche Corrado Alvaro e Carlo Lizzani, segue nella filmografia di De Santis gli esordi del '42, con il cortometraggio La gatta, la partecipazione al film di montaggio Giorni di gloria e l'esordio nel lungometraggio con Caccia tragica, del '46, alla cui sceneggiatura parteciparono anche Antonioni, Zavattini e il critico Umberto Barozzo.

Dopo Aldo Amaro De Santis (netto e Fondi), in Ciocchiarà, nel febbraio del '17) riuscì a realizzare, sempre tra molte difficoltà produttive spesso conseguenti al suo essere palesemente, «comunista», secondo altri nomi. Tra questi vanno ricordati Nove ore 11 del '52 (avvenimento alito-regista) e l'altorogio giovanissimo Elio Petri). L'ultima di una serie di opere, L'ultima strada lunga un anno realizzato in Jugoslavia per la Jadran Film nel '57 e, sette anni dopo, nel '64, italiani bravo genio, prodotto dalla Medfilm. Una sorta di poema epico, quest'ultimo, girato nei luoghi della disastrosa campagna italiana in Russia, da cui emerge un corale internazionalismo operaio, e conterraneo verso l'Alcione alla carriera francese Paul Vecchiali (nato in Corsica, ad Ajaccio, nel 1930) di cui verrà proiettato il film Femmes fermes del '74.

Anche quest'anno la mostra di Montecatini, uno degli incontri cinematografici di più antica enogastronomia, si dedicherà prevalentemente ai corti e ai mediometraggi. (Giurata massima 45) di produzione italiana e straniera, realizzati sia in pellicola che in video. Sono ben 350 le opere, provenienti da 46 paesi di diversi, provenienti alla commissione di selezione. Saranno per la prima volta alla mostra paesi come Israele, Perù, Egitto, Belorussia, Ciad e Kirghizistan. Tra le opere selezionate, una decina provengono dai festival: Valdarno Cinema Festival, svoltosi a San Giovanni Valdarno dal 25 al 30 aprile scorso. Tra queste, il film vicentino, Compagno che sei nei cieli di Giuseppe Ferrito: la vicenda di un operaio licenziato che sale su una ciminiera per rivendicare il posto di lavoro e il rispetto dei propri diritti.

Dei vari film e video selezionati, 65 sono in concorso, 68 nella Perpetua e 5 negli esposti speciali. Ovverossia anche Filmvideo '95 festeggerà con una serie di iniziative il centenario del cinema.

TV. Quelli che sono rimasti fuori dai prossimi palinsesti del duopolio

Funari a cavallo tra Fininvest e Videomusic?

Il mercato del vito televisivo per la prossima stagione è ancora in gran parte aperto. In particolare due teste-cadavere della Fininvest potrebbero approdare ad altri lidi. Gianni Boncompagni sta trattando con Raiuno dopo la conclusione di un anno e la Rai e Videomusic. E sul giornale di ieri lo scambio di barba tra il conduttore di «Funari nuovi» (che al tra dietro anche avariati miliardi grazie alla televisione) e il direttore di Retequattro e Italia 1 Carlo Vetrugno. Il primo ha commentato in diretta durante la trasmissione le affermazioni del secondo, dichiarando che non sa ancora dove andrà e comunque sarà in un luogo che gli permetta di fare, come al solito, le tribune politiche. E lui stesso, Vetrugno ha addirittura il tiro dichiarato che «con Funari non c'è nessuna difficoltà. È un signor professionista ma forse è arrivato il momento anche per me di tornare a un po' di allargare un po' il campo».

Il programma del «giornale» sarà sostituito a settembre da «Varietato» con Paola Saluzzi. Intanto Funari chiederà i battenti alla fine del mese e sarà probabilmente solo allora che cominceranno a stringere le trattative (Cecchi Gori ha già detto di ritirare Funari e di averlo incontrato un paio di volte). Persona vicina al conduttore, dicono che lo stesso è in un dilemma. «Come si, solo alla fine del programma è solo scendere dal contratto che lo lega alla Fininvest, comincerà il rito delle offerte e delle controfferte al rialzo che potrebbero andare avanti anche fino a settembre. Funari è stato spesso considerato un protagonista televisivo-economico (-c'è gente che alla Fininvest sta da 15 anni, e ne mi cacciano ogni due anni, ha detto), e la sua trasmissione su Retequattro non ha mai fatto scacco strategico, ma sicuramente ha fatto discutere durante il corso della passata stagione, grazie anche alla presenza degli innumerevoli esponenti di partito che sono passati per le sue domande e sul controllo a cui, se andasse a Videomusic, Funari incontrerebbe di nuovo il suo ex direttore Francescoelli, passato alla direzione programmi della emittente di Cecchi Gori, che è ancora in via di strutturazione. Raggiunto al congresso del popolo, l'imprenditore toscano ha detto: «La mia tv dovranno essere libera e senza condizionamenti: né politici né finanziari. Chiederò aiuto a professionisti di prim'ordine qualità. Mi farebbe, mai di parte o essere autonomo anche da me. Funari possiede queste qualità e non escludo che possa nascere una trattativa. I recenti incontri ci hanno avvicinati: ora ci conosciamo meglio».

Monica Luongo



Ferruccio Casiraghi

Grandi (S)comparse

I palinsesti annunciati per la prossima stagione sono strapieni di star sopravvalutate, ma proviamo a levare un pensiero commosso a quelli che mancano. Nelle pieghe della programmazione sono scomparsi divi elettronici, conduttori e conduttrici inghiottiti nei gorgi del Duopolio. Dagli eremi sprecati (come Francesco Salvi) ai «cacciati» in via di transito come Funari, ai dimenticati come Predolin, ai rimossi come Fiorello e la Laurito. Che a volte ritornano.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. I personaggi della tv sono come parenti. Magari si creano insieme e poi ci si perde nel mare della vita. Che fine ha fatto Maria Raffa? Ah, già, è emigrata in Spagna, con l'ormibile Japino. Ma sta per tornare su Raiuno (si spedisca un telegramma). E, procedendo per associazione, che ne sarà della cugina Laurito? Anche lei sta trattando con Brande Giordani. Il quale sta ancora cercando consolazione dopo il tradimento di Teo Teoccoli. Possiamo capirlo, noi che ancora non ci siamo abituati alla mancanza di Febo Conti e del suo Chis chi lo so. E intanto già cominciano a soffrire per le assenze annunciate per la prossima stagione. I conduttori di Raiuno (si spedisca un telegramma) stanno raccontando i cosiddetti artisti vanno raccontando i palinsesti a venire e così ci fan scoprire dolorosamente che alcuni nomi non occupano più nessuna casella. Anzi, che fine ha fatto il fratello Fiorello? Colpito da Arzone eccellente e mancato di giorno, è stato già afflitto del suo scarso pubblico.

Così come mancheranno all'apello della vita (che poi è tutt'uno con la tv) anche molte gloriose italiane, senza per questo trascinare necessariamente nell'oblio anche i loro conduttori. Il Tribunale dei noni ha finalmente chiuso Non è la Rai. Ma purtroppo nel frattempo Arriva è diventata maggiorenne e passerà ad altro incarico, abbandonando al suo destino il degno Pignatellone Gianni Boncompagni. Il quale fa fuoco e fiamme contro il direttore di Italia 1 Carlo Vetrugno trattandolo da minna fottuta (il che non è per niente giustamente, perché ci risulta che Vetrugno ha un sacco di soldi) Boncompagni annuncia orgogliosamente che andrà in Rai. Ma dove? Pure lui a colloquio con Brande? È probabile. Il direttore di Raiuno a furia di abboccucci e rimuso a bocca acciuffata. Perfino la Venier, dopo aver firmato un'esclusiva (sicuramente miliardaria) con la Rai, appare ogni giorno come la Madonna Pellegrina sulle onde di Canale 5. Ma si prevede di peggio: ora Giordani rischia di dover trattare anche con la alitica incapaci di Gabriella Carlucci che ha fatto il

sibilità di considerare l'assenza dal video come una nuova forma di santità. E peggio per gli immancabili come la Venier.

Il processo di beatificazione appare proponibile anche per gli altri scatti lombardiani, quelli di passaggio tra un eccesso di presenza e un altro. Gianfranco Funari, per esempio, continua a condurre il suo Piatto di stoffa, e non concede interviste. «Oggi due anni che c'è chiaro, ha detto però dal video vennero sarà e ha alluso alla sua maniera golosa, a tutte collocazioni senza smettere e senza confermare un possibile passaggio a Videomusic. Dove potrebbe ritrovarlo il suo ex direttore di rete Michele Franceschelli, un uomo che era già abituato da sempre ad ignorare.

Mentre non siamo proprio nella pelle, non regiamo allo stress di conoscere il quale, all'istito, in quale cella del futuro potremo trovare: che so, la mummia di Sandro Milo e di tanto altre poppette mai pensate che si sono duramente sudati i loro ruoli. E che ora sono costrette a vivere di passaggio a Mezzogiorno e contraria, tra un Melusciotti e l'altro. La vita è dura per tutti. Ma in particolare per chi si era abituato a godere del privilegio di essere. Dove? Ma dappertutto dove si poteva abbracciare qualcuno.

Noi del pubblico invece, che ci eravamo solamente abituati all'idea di poter continuare a ridere di siamo con una Giolappa e Brande o con un Piatto Rotoli, ora temiamo di non poterli più contare. Ma non ci lamentiamo neanche, perché di quel Duopolio.

inidissima Eva. Per non dire degli uomini: tutti diversi nella pronome compagnia, come personaggi di un «Bammum» che per Gelabert oscilla dalla «movidità» alla quotidiana follia, sino al patetico occhio - lasciato scoperto.

Del circo alla movida

Al contrario, Hortensia squarcia un universo immaginifico esemplare: guidato dal principio della necessità espressiva più che dall'estro decorativo. Gelabert ha fatto bene a plasmarlo: il suo racconto su misura del circo e delle personalità umane della compagnia fiorentina. Giannasi deve avvertire il suo gesto l'immagine delle divinità possiede e entusiasmante del cinema dell'altro ieri e del teatro lirico anche di oggi. Mentre la più nervosa e agguerrita Saveria Berti si è identificata in una vampirica virago e la fragile Kahischi Bozza, in una sorta di

Alcibiologia di movimenti. A traboccare emerge un movimento-chiave, sia esso un passo di danza, una posa o lo spalmarsi della bocca in un muro alla Drexler che rende ancor più appariscente la torrida farsa in cui precipita l'insieme.

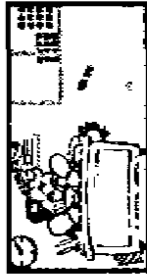
Abbasso gli eterosistemi

La morale di Hortensia può essere persino scontata: viviamo in un mondo di stereotipi in cui l'apparire conta molto più dell'essere. Ma il linguaggio stratificato che il coreografo adotta per raggiungere il suo scopo è quanto di meno prevedibile si possa immaginare. È un arduo cammino nella storia della danza, senza schemi né preconcetti stilistici, facilitato da musche sconosciute (incluso Monteverdi) che predispongono alla liricità come al manicomio dei sentimenti, con un abbondante uso di gestualità operistica, però inghiottita in un inaffi-

ribile pioggia di movimenti. A traboccare emerge un movimento-chiave, sia esso un passo di danza, una posa o lo spalmarsi della bocca in un muro alla Drexler che rende ancor più appariscente la torrida farsa in cui precipita l'insieme.

Certo si espone quanto e come Gelabert sia spagnolo: espliciti, barocchismi, soluzioni di cui è portavoce soprattutto lo splendido duetto Eugenio Scaglione, sono i tratti avvincenti di una cultura che annette ancora aromi levantini, di danza gitana e un vago scintillio di fiamme. Ma la quadratura del cerchio, e della coreografia, appartengono a una più vasta cultura occidentale e post-moderna. Hortensia è un balletto ben composto, ricco di vocabolario (di passi) e di idee che trascuono dal movimento, senza che sappiamo spiegare perché. Come nella migliore tradizione della danza contemporanea

IL SALVAGENTE



L'estate è più fresca con "Il Salvagente"

Il test di questa settimana è dedicato, infatti, ai condizionatori d'aria portatili. Vi diciamo, tra i sei modelli più diffusi, quali sono i più efficaci e anche quelli che presentano il miglior rapporto tra qualità e prezzo. Insomma vi aiutiamo a spendere bene, se pensate di porre riparo alla calura.

in edicola dal 29 GIUGNO a 2.000 lire

Jazz: suicida la cantante Phyllis Hyman

Aveva 45 anni ed era una delle più apprezzate vocalisti del jazz statunitense. Phyllis Hyman si è tolta la vita l'altro ten a New York, per motivi non ancora chiari. Un suo amico l'ha trovata priva di conoscenza nel suo appartamento sulla 56esima strada, ma la cantante è spirata prima di giungere al Roosevelt Hospital. La polizia ha trovato nella sua casa diversi tubetti di sonniferi e messaggi che avallavano l'ipotesi del suicidio. La sera Phyllis Hyman avrebbe dovuto esibirsi al leggendario Apollo Theater, esca salita alla notizia, negli anni '70 con il musical Sophisticated Ladies, ed aveva firmato il suo migliore successo con You Know How I Love Me.

Artisti contro Le Pen: Khaleel non aderisce

Arriva un po' a sorpresa la notizia che Khaleel, il più popolare degli interpreti di musica rap, ha deciso di non aderire al boicottaggio organizzato da alcuni artisti francesi ai danni della città dove alle ultime elezioni hanno vinto i candidati del Fronte Nazionale guidato da Le Pen. L'artista algerino ha dichiarato che supporterà lo stesso a Tolosa, Orange e Mangane. «Dobbiamo esibirci, noi siamo forti, lo voglio donare un concerto a delle città minacciate. Khaleel non è il solo. Si sono opposti al boicottaggio anche Charles Aznavour, Barbara Hendricks, Johnny Philipov, argomentando che solo una minoranza ha votato per il Fronte Nazionale, visto che i sindacati di quelle città sono stati eletti con meno del 40 per cento delle preferenze.

Tg: "Studio aperto" l'edizione delle 14

Novità negli orari del Tg di Italia 1, diretto da Paolo Liguori: a partire da oggi, "Studio Aperto" potenzierà l'edizione delle 12:30, mentre soppresce quella delle 14. «Essendo la prima delle edizioni del Tg, Frattini ha commentato Liguori - abbiamo pensato di concentrare le nostre forze sull'edizione inattesa. Non più un'edizione flash, quindi, ma un vero e proprio Tg con collegamenti, servizi e immagini».

Macerata: musica per i diritti degli omosessuali

Con Burns Like Fire, brano scritto nel '92 dall'americano Bob Oleser, tag in difesa dei diritti dei gay di San Francisco, si aprirà il 16 luglio la tredicesima edizione della rassegna di Nuova Musica di Macerata. La manifestazione ospiterà musicisti di autori italiani, californiani e scozzesi: fra questi Luigi Nono, di cui verrà eseguito «Vor concubino Marx», e uno dei padri del minimalismo americano, Terry Riley (il 10 luglio).

Teatro e sacralità L'«Edipus» del Magazzini

Con l'Edipus di Testori, Tiziani, Lombardi si inaugura questa sera, nel cortile del Palazzo Comunale di Arezzo, la sesta edizione della rassegna al teatro e il teatro - festival - ed è testori il linguaggio del vero protagonista dell'«Edipus» del Magazzini, lungo monologo interpretato da Sandro Lombardi che da in quest'opera una grande prova d'attore.

Sport in tv
FORMULA UNO: Gp di Francia
CICLISMO: Tour de France
NUOTO: campionati nazionali
ATLETICA: campionati italiani
CALCIO: master over 35

Raidue, ore 13.30
 Tmc/Raitre, ore 15.15
 Raitre, ore 17.35
 Raiuno, ore 22.30
 Raidue, ore 1.20

Sport

Universo ASSICURAZIONI

TOUR DE FRANCE. Il prologo incorona Durand, ma i migliori frenano sul terreno bagnato



Uno dei favoriti per la vittoria finale lo svizzero Tony Rominger, nel riquadro Miguel Indurain

Indurain a 31"

Ecco la classifica del prologo di Saint-Brieuc, 7,3 km cronometro:

1. Jacky Durand (Fra) (48.578 km/h)
2. Thierry Laurent (Fra) 21"
3. Francis Moreau (Fra) 3"
4. Laurent Brochard (Fra) 4"
5. Bruno Boscardin (Ita) 8"
6. Gabriele Colombo (Ita) 18"
7. Giovanni Fidanza (Ita) 21"
8. Ivan Gotti (Ita) 21"
9. Laurent Labarthe (Fra) 25"
10. Tony Rominger (Svi) 26"
11. Miguel Indurain (Spa) 31"
12. Claudio Chiappucci (Ita) 37"
13. Maurizio Fondrestad (Ita) 44"
14. Mario Cipollini (Ita) 45"
15. Gianni Bugno (Ita) 55"
16. Eugenio Berzin (Rus) 1.07"

Rincon da forfait E oggi una tappa per i velocisti

Il Tour, nel giorno del suo debutto, perde uno dei suoi possibili protagonisti. Olivier Rineau, 27 anni, scenderà colomblino, in un'ultima gara prima di tornare al lavoro. Il suo posto è stato preso da Luis Maria Diaz de Otazu, francese, che ha già partecipato a due Tour de France, dopo un'ultima prova in allenamento, fu preferito l'astor perdente. Probabile che pensi già ai campionati del mondo che si correranno in ottobre proprio in Colombia. Un'ottima occasione per uno scatenato del suo quilibrio. Oggi l'itinerario del suo quilibrio, 229 chilometri. Distanza è una cittadina bretone assai suggestiva che conserva una forte atmosfera medievale. L'ultima volta che ha ospitato il Tour è stato nel 1931. Per Lannion invece è un debutto. Tappa per velocisti o per qualche fuga a sorpresa. Il finale è caratterizzato da un lungo ultimo valico. Un buon banco di prova per Cipollini.

ATLETICA. Laurent Ottoz, figlio d'arte, recordman dei 110 e 400 ostacoli prepara i mondiali '95

Laurent Ottoz, figlio d'arte, recordman dei 110 e 400 ostacoli prepara i mondiali '95. «Le chiacchiere di doping non mi fermeranno»

DAL NOSTRO INVIATO
 MARCO VENTIMIGLIA

Laurent Ottoz, figlio d'arte, recordman dei 110 e 400 ostacoli prepara i mondiali '95. «Le chiacchiere di doping non mi fermeranno»

Laurent Ottoz, figlio d'arte, recordman dei 110 e 400 ostacoli prepara i mondiali '95. «Le chiacchiere di doping non mi fermeranno»

Laurent Ottoz, figlio d'arte, recordman dei 110 e 400 ostacoli prepara i mondiali '95. «Le chiacchiere di doping non mi fermeranno»

Laurent Ottoz, figlio d'arte, recordman dei 110 e 400 ostacoli prepara i mondiali '95. «Le chiacchiere di doping non mi fermeranno»

Laurent Ottoz, figlio d'arte, recordman dei 110 e 400 ostacoli prepara i mondiali '95. «Le chiacchiere di doping non mi fermeranno»

Crono: i grandi scivolano via

La prima maglia gialla del Tour è per il francese Durand che ha vinto la cronoscalata d'apertura. Frenati dal maltempo tutti i favoriti, da Indurain a Rominger, partiti dopo che erano peggiorate le condizioni atmosferiche.

La prima maglia gialla del Tour è per il francese Durand che ha vinto la cronoscalata d'apertura. Frenati dal maltempo tutti i favoriti, da Indurain a Rominger, partiti dopo che erano peggiorate le condizioni atmosferiche.

DARIO CECARELLI

Acqua a catinelle, cielo nero, occhiali lividi, luci artificiali: piove sul Tour, piove sul prologo. Forse è una sorta di passaggio del testimone tra il Giro d'Italia e il Giro di Francia. La fantozziana nuvola nera, che per 22 giorni ha seguito la nostra corsa, si è improvvisamente materializzata sulle strade di Saint-Brieuc e della Cotes d'Armor. Niente quest'anno, per le grandi corse a tappe, vanno di moda gli acquazzoni. Si apre una nuova frontiera, quella del ciclismo off shore. Che in alcuni casi, quando peggiora, raffredda veppiù i suoi bollori di vittoria. Parte piano e arriva piano, ma in un'atmosfera di pioggia e di trasfornata nel più classico gesto dell'ombrello.

Acqua a catinelle, cielo nero, occhiali lividi, luci artificiali: piove sul Tour, piove sul prologo. Forse è una sorta di passaggio del testimone tra il Giro d'Italia e il Giro di Francia. La fantozziana nuvola nera, che per 22 giorni ha seguito la nostra corsa, si è improvvisamente materializzata sulle strade di Saint-Brieuc e della Cotes d'Armor. Niente quest'anno, per le grandi corse a tappe, vanno di moda gli acquazzoni. Si apre una nuova frontiera, quella del ciclismo off shore. Che in alcuni casi, quando peggiora, raffredda veppiù i suoi bollori di vittoria. Parte piano e arriva piano, ma in un'atmosfera di pioggia e di trasfornata nel più classico gesto dell'ombrello.

Acqua a catinelle, cielo nero, occhiali lividi, luci artificiali: piove sul Tour, piove sul prologo. Forse è una sorta di passaggio del testimone tra il Giro d'Italia e il Giro di Francia. La fantozziana nuvola nera, che per 22 giorni ha seguito la nostra corsa, si è improvvisamente materializzata sulle strade di Saint-Brieuc e della Cotes d'Armor. Niente quest'anno, per le grandi corse a tappe, vanno di moda gli acquazzoni. Si apre una nuova frontiera, quella del ciclismo off shore. Che in alcuni casi, quando peggiora, raffredda veppiù i suoi bollori di vittoria. Parte piano e arriva piano, ma in un'atmosfera di pioggia e di trasfornata nel più classico gesto dell'ombrello.

Acqua a catinelle, cielo nero, occhiali lividi, luci artificiali: piove sul Tour, piove sul prologo. Forse è una sorta di passaggio del testimone tra il Giro d'Italia e il Giro di Francia. La fantozziana nuvola nera, che per 22 giorni ha seguito la nostra corsa, si è improvvisamente materializzata sulle strade di Saint-Brieuc e della Cotes d'Armor. Niente quest'anno, per le grandi corse a tappe, vanno di moda gli acquazzoni. Si apre una nuova frontiera, quella del ciclismo off shore. Che in alcuni casi, quando peggiora, raffredda veppiù i suoi bollori di vittoria. Parte piano e arriva piano, ma in un'atmosfera di pioggia e di trasfornata nel più classico gesto dell'ombrello.

PALLANUOTO Posillipo ko Roma verso lo scudetto

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Scornifita di un gol alla Scandone la Roma si rifila con gli interessi (11-8) allo Stadio del nuoto e prepara il match finale, quello dello scudetto che si giocherà sempre qui, tra tre giorni. La festa è nell'aria, comunque vada, ma i galloni sono caricati a mille e ci credono ogni ora di più. Vincere lo scudetto acquatico sarebbe, per Roma, un fatto anomalo. Anzi a conquistare l'ultimo all'inizio degli anni Cinquanta, era stata la Lazio, l'avversario di sempre ora relegata in A2. Ma se Roma vincessi, come ha dimostrato di poter fare ieri sera nell'impianto del Foro Italo, gioveranno anche i laziali. Tant'è che in tribuna accanto al romanista Franco Sensi presidente della Roma calcio, c'erano il tifoso biancoceleste Francesco Rutelli, sindaco della città, e il laziale doc Nanni Moretti, uno che a parte la regia di Palombella, Rossa, a palanqueto e nella Lazio ci ha girato davvero Tito campanilistico raddoppiato quindi e tribune colme come nelle rare occasioni dell'Olimpiade del '50, degli europei '85 o dei mondiali '94. Le 6.700 persone contate ieri sono già un record, ma sarà battuto alla terza partita. Come saranno battuti i record di agonismo e intensità atletica visti in vasca nella seconda: la partenza è tutta calalinga. Due tempi tutti d'un fiato con i vari Campagna, Ferretti, Pogliarone e determinati a immobilizzare il gioco dei partenopei che hanno nel movimento e nell'imprevedibilità le armi più efficaci. Si battano, Fratello e Fratelli. Rocco, con la misura da Brianzo Sibio e anche sott'acqua si lavora molto per rovesciare il risultato che galleggia invece sulla superficie. Sono i macchi del messiere che tuttavia non cambiano lo score: 8-1 per la Roma il primo tempo, 6-2 il secondo, 8-4 il terzo quando si rischiera, con il parziale di 2-2, il minor d'orgoglio del Posillipo. Non basta. E nemmeno l'impegnativa finale (4-3 per gli ospiti), quando i giocatori di casa pensano già alla finalissima Jerslavovic è sufficiente a rimettere in discussione il risultato. A 11-8, la conta finale manda tutti negli spogliatoi e rimanda alla sfida di mercoledì (20.15), l'assegnazione del tricolore '95. Sida non di solo muscolo e di acquatica destrezza quest'inedita Roma-Napoli. La rivalità si gioca a tutto campo con in più la coda subacquea e quella dei microfoni cui i due capitani, il sarsuziano Campagna per la Roma, e Fratello per il Posillipo sono già affidi lamentando, imscutibili e reciproci eredi, con la giustizia degli urli. Ma ieri, almeno, non hanno detto di farcela da soli, piuttosto, e con i soliti e poco ortodossi metodi della prepotenza.

Italiani, bene Puggioni nei 100 piani E Benvenuti attacca la Federazione

Italiani, bene Puggioni nei 100 piani E Benvenuti attacca la Federazione. Come nelle più recenti e nefaste tradizioni dell'aristocrazia nazionale la prima giornata dei campionati italiani a Cosenza è trascorsa assai più sotto il segno dei polemiche che non dei risultati. Merito (e la par del) di Andrea Benvenuti e Gianni Goia, illustre ottocentista il primo, presidente federale il secondo. «In questa situazione al 99 per cento non parteciperò ai prossimi mondiali», ha dichiarato Benvenuti alla stampa. Un pessimismo giustificato dal fallito test di rientro agonistico in Danimarca, appena 1'52" sugli 800, ma soprattutto dal perdurare di una serie di infortuni. I problemi feci - ha proseguito Benvenuti, campione europeo nel '94 - non solo condizionano il mio rendimento in pista, ma mi impediscono di avere una vita normale per un ragazzo della mia età. In queste condizioni potrà continuare l'attività soltanto fino alle Olimpiadi di Atlanta, e a precise condizioni. Ho bisogno di aiuto da parte della Fidal, che mi venga assicurata una totale assistenza medica. Garante che ho già ricevuto in passato, ma spesso alle parole non sono seguiti i fatti. Immediata la replica di Goia: «Non accetto che Benvenuti parli in questi termini con i giornalisti, specie dopo aver informato il settore tecnico della sua attuale situazione pochi minuti prima. Comunque, esaudiremo come sempre ogni sua richiesta medica, in caso contrario saremo degli autolesionisti. In quanto a risultati, da segnalare il 100'36 con cui Puggioni ha vinto i 200 metri e l'autorevole esibizione di De Benedicis nella 100 km di marcia. Bene anche Andrea Nuti, vincitore dei 400 km di 45'94". Quest'oggi si chiude con due finali molto attese. Gli 800 (duello fra Giocardi, Chivavari e Cadoni) e i 400 ostacoli, in questa specialità Laurent Ottoz ha studiato nelle qualificazioni corrido con grande facilità in 49'45".

Laurent Ottoz, figlio d'arte, recordman dei 110 e 400 ostacoli prepara i mondiali '95. «Le chiacchiere di doping non mi fermeranno»

Laurent Ottoz, figlio d'arte, recordman dei 110 e 400 ostacoli prepara i mondiali '95. «Le chiacchiere di doping non mi fermeranno»

Laurent Ottoz, figlio d'arte, recordman dei 110 e 400 ostacoli prepara i mondiali '95. «Le chiacchiere di doping non mi fermeranno»

Laurent Ottoz, figlio d'arte, recordman dei 110 e 400 ostacoli prepara i mondiali '95. «Le chiacchiere di doping non mi fermeranno»

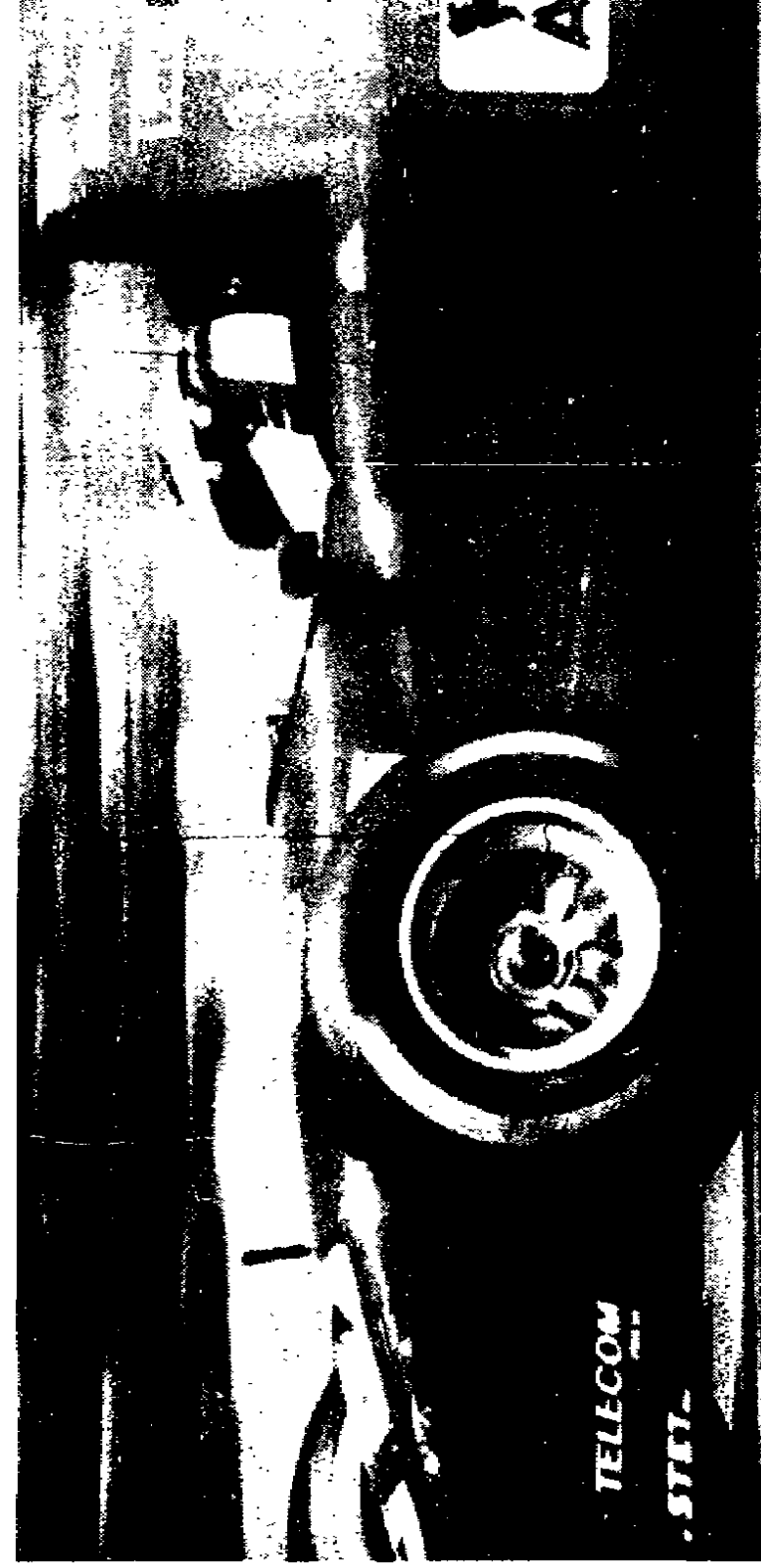
Laurent Ottoz, figlio d'arte, recordman dei 110 e 400 ostacoli prepara i mondiali '95. «Le chiacchiere di doping non mi fermeranno»

CALCIO

Napoli caos Tamajo si dimette

■ NAPOLI. Per il Napoli la situazione è sempre più drammatica. Le vicende di uscita dalla grave crisi finanziaria sembravano diventare di giorno in giorno più strette e impraticabili. Ieri Marcello De Luca Tamajo, direttore generale e amministratore unico del club, pare non averlo appena quattro giorni, ha rassegnato le dimissioni nel corso di un incontro col sindaco della città, Adolfo Bassolino, con il questore Carlo Lomastro e con Ferrarino e Gallo, rispettivamente proprietario e ex ex proprietario della società. De Luca Tamajo, presidente della divisione calcio a 5 della Federcalcio, uomo vicino a Matrasse, era stato ingaggiato da Ferrarino manteneva le competenze nello speranzoso di salvare il Napoli dalla crisi. Ma ieri De Luca Tamajo ha detto basta. Due le ipotesi sulla sua rinuncia, o è stato minacciato di morte dai tifosi, che non vogliono svenudate di giocatori; oppure, dopo aver preso visione dei bilanci, ha capito che ormai il Napoli è condannato al fallimento, per cui ha deciso di abbandonare la barca prima che scampata fra le onde. De Luca Tamajo, però, ha diffuso un comunicato, in cui ha parlato di incompatibilità della propria attività professionale (è avvocato, ndr) con l'impegno indispensabile per affrontare una delicatissima crisi. Una spiegazione non convincente, poiché è improbabile che non seppe quale impegno gli sarebbe stato richiesto come amministratore di un club di serie A. Un'altra, «con enorme amarezza», ammette la nota - è profondo rammarico mi vedo costretto a rinunciare all'incarico di amministratore unico e direttore generale della Società sportiva calcio Napoli, la cui sopravvivenza rappresenta un patrimonio insostituibile della mia città». Intanto il sindaco Bassolino ha chiesto a Tamajo di «andare a dare un contributo per la SANITÀ della società». «Mi pare sempre più chiaro che nessuno dei due è intenzionato a trarre fuori la liquidità necessaria per evitare il fallimento. Nei giorni scorsi Gallo aveva detto di disporre di 40 miliardi con l'aiuto di uno sponsor. Ma poi, poco per volta, la sua proposta ha assunto i connotati di un bluff, anche se lui insiste per rientrare in possesso della società. E, mentre sul versante societario si susseguono incontri e trattative, i tifosi sono sempre più minacciosi, soprattutto nei confronti di Ferrarino, che vorrebbe vendere i milioni per sanare il bilancio».

FORMULA UNO. Delude il nuovo motore: Alesi 4°, Berger 7°. E la Renault fa volare Hill



Jean Alesi è bordo della sua Ferrari durante le prove di qualificazione lungo il circuito di Magny Cours

Carles Alesi

Ferrari, una rossa sfiorita

Damon Hill ha conquistato la pole position del Gp di Francia che si disputerà oggi a Magny Cours. Delude l'evoluzione del nuovo motore Ferrari: Alesi è quarto, Berger scivola alla settima posizione. Schumacher parte secondo.

Hill e Schumacher, invece, sono sempre in prima fila. A Interlagos la pole position la conquistò Hill, a Imola Schumacher, in Spagna Schumacher e a Montecarlo Hill, in Canada Schumacher e oggi, in Francia Hill invoca un balzo a due, con la sola eccezione dell'Argentina, dove, parti in testa Coulthard e però, la vittoria fu del compagno di scuderia, Hill. Ieri, tra l'altro, Benetton e Williams hanno montato un'evoluzione dello stesso motore Renault che, evolutivamente ha funzionato alla perfezione.

In una giornata segnata dal disastroso record della Minardi, il prototipo sportivo è stato provato da Hill, mantenuto il primato conquistato nella prima sessione di prove, ha respinto gli attacchi di Schumacher, ha migliorato il suo giro, sfiorando un ultimo po straordinario, il risultato è che il quarto classificato, Alesi, è a più di un secondo e mezzo di distacco Berger a quasi due. La Formula uno ci ha abituato a gare che rivo-

luzionano la classifica iniziale, ma partire in testa e con un ottimo tempo come questo permette a Hill di giocare la corsa a suo piacimento. Oltretutto, il circuito di Magny Cours è un terreno tradizionalmente favorevole alle Williams e con quella di ieri, sono tre le pole position consecutive conquistate da Damon Hill in Francia.

Il suo diretto concorrente non si è comportato male, Schumacher è sceso in pista molto determinato sfiorando la pole di Hill del giorno prima. Esiste una lotta serrata quella tra i due con brivido finale per il britannico, il campione dell'anno scorso, che è riservato l'ultima carta sperando di migliorare il suo già ottimo 1:17.512, negli ultimi minuti disponibili. Ma la temperatura dell'asfalto era infuocata e la Benetton non è riuscita neanche a superare il suo stesso tempo. Schumacher, sfiorando un ultimo appuntamento rimandato ad oggi, ha fatto un ottimo tempo di 1:17.225 che è veramente un tempo straordinario, il risultato è che il quarto classificato, Alesi, è a più di un secondo e mezzo di distacco Berger a quasi due. La Formula uno ci ha abituato a gare che rivo-

ALDO QUAGLIARINI

■ Non ha dato i risultati sperati il nuovo motore Ferrari. La novità si è anche rotta. «In pratica abbiamo sbagliato le mappe, i motori non sono nati precisi - ha detto il ds, Jean Todt - e poi gli assetti non si sono rivelati buoni. Ci preoccupa anche il guasto alla pompa idraulica del motore di Alesi, un elemento che comanda in pratica tutti i servo meccanismi della vettura. Se si rompe non funziona più nulla». Però Schumacher ha migliorato il suo tempo di 1:17.225 che è veramente un tempo straordinario, il risultato è che il quarto classificato, Alesi, è a più di un secondo e mezzo di distacco Berger a quasi due. La Formula uno ci ha abituato a gare che rivo-

luzionano la classifica iniziale, ma partire in testa e con un ottimo tempo come questo permette a Hill di giocare la corsa a suo piacimento. Oltretutto, il circuito di Magny Cours è un terreno tradizionalmente favorevole alle Williams e con quella di ieri, sono tre le pole position consecutive conquistate da Damon Hill in Francia.

Il suo diretto concorrente non si è comportato male, Schumacher è sceso in pista molto determinato sfiorando la pole di Hill del giorno prima. Esiste una lotta serrata quella tra i due con brivido finale per il britannico, il campione dell'anno scorso, che è riservato l'ultima carta sperando di migliorare il suo già ottimo 1:17.512, negli ultimi minuti disponibili. Ma la temperatura dell'asfalto era infuocata e la Benetton non è riuscita neanche a superare il suo stesso tempo. Schumacher, sfiorando un ultimo appuntamento rimandato ad oggi, ha fatto un ottimo tempo di 1:17.225 che è veramente un tempo straordinario, il risultato è che il quarto classificato, Alesi, è a più di un secondo e mezzo di distacco Berger a quasi due. La Formula uno ci ha abituato a gare che rivo-

luzionano la classifica iniziale, ma partire in testa e con un ottimo tempo come questo permette a Hill di giocare la corsa a suo piacimento. Oltretutto, il circuito di Magny Cours è un terreno tradizionalmente favorevole alle Williams e con quella di ieri, sono tre le pole position consecutive conquistate da Damon Hill in Francia.

TENNIS. Becker e Fereira passano agli ottavi di finale

Agassi, una prova di forza E Tarango dà scandalo

■ LONDRA. C'è un'aria insolita a Wimbledon un'aria di bufera. Che induce tutti quanti a fare cose strane, inverosimili, per certi versi curiose. È la giornata dei game lunghi come un set, delle liturgie, delle accuse agli arbitri, delle squallide posture di lavoro, i legghi al posto di lavoro, i legghi al posto di lavoro, i legghi al posto di lavoro. Oggi è il secondo giorno del secondo set, Tarango si rivolge all'arbitro schiumando rabbia. «È uno scandalo, uno scandalo». Ce l'ha con il francese Reubeh che non è intervenuto in suo aiuto durante una fase di gioco, in cui Tarango è stato chiaramente disturbato. Anzi, alla reazione di Tarango che urla stato zittito agli spettatori, l'arbitro francese gli mollò una ammonizione. «Tu non mi hai voluto proteggere», urla Tarango, e presiede in campo il supervisor. Che arriva poco dopo, allucinato, grassissimo e in troppo piaccio. Tarango lo guarda da sotto in su, gli racconta i fatti, quello scende in testa, sa già che deve dare ragione a Reubeh e alla fine comunica la sua decisione: l'arbitro ha fatto il proprio dovere. Tarango non è stanco, ricomincia da capo ad uno scandalo. Poi, va sotto il treble di Reubeh e gli urla: «Sei l'arbitro più corrotto che abbia mai incontrato». Penalty point punto per punto. Tarango non sente ragioni, prende la borsa con tutti gli attrezzi di lavoro e se ne va. Tre minuti dopo, Reubeh assegna la vittoria a Muzet, perché il giocatore Torontogò Stati Uniti, non si è ripresentato mai opportuna.

DANIELE AZZOLINI

■ sul campo numero 13, e non sembrava davvero lui, infatuato, viene a scoprire che tra i due come rugine antica. «L'ho chiamato corrotto perché quel tipo aiuta sempre e soltanto i tonisti suoi amici, quelli che vanno a cena con lui tutte le sere», spiega Tarango. I nervi ancora a fior di pelle. «Se non è abbastanza vanitoso con alcune ragazze...». Ma nelle stanze riservate ai giocatori la gazzarra continua, sembra che la dolce Beneduce, la moglie di Tarango, abbia addirittura aggredito a ceffoni Reubeh. «Se lo avesse fatto Jeff lo avrebbero cacciato dal circuito, e allora l'ho fatto urlare l'ex dolce signora. È la prima ribellione del tennis. Il livello di litigiosità dei tennisti è salito di parecchio in questi ultimi tempi. Per qualcuno è colpa della temperatura, 34 gradi venerdì, 20 gradi sabato, 20 gradi domenica, sarebbe tutti più nervosi. Può essere, certo è che anche sul Numero 1 si rischia la rissa. Ferrarino manda a bocca piena l'arbitro Kaufman, si becca l'ammonizione. Si arriva in fondo con i nervi a fior di pelle. Becker perde il primo, poi va via. Il socio Agassi concede il secondo set a Wheaton, la Grif che doveva avere la buca alla schiena gioca che è un piacere, la Zvereva perde dal tennisolo. Gorrochategui, Oggi il torneo si ferma. Una sosta quanto mai opportuna.

QUESTA BORSA VALE 500 METRI DI COSTA.

Questa anno Goletha Verde che monitorate da Goletha Verde, di chi aprire i cordoni della vostra borsa per avere la borsa di Moschino. Ricordate, ogni borsa la faremo quattrecento metri in più a Goletha.

Severino a finanziare la campagna di volontariato di contro la crisi del mare con 450 prelievi, migliaia e migliaia di analisi, ottomila chilometri di coste.

Nuoto, ieri prima gloriata degli assoluti

Nella prima giornata dei campionati italiani a San Donato milanese (50 m) ilana Tocchini, Andrea Oriana e Emanuele Merisi (200 furilla), Manuela Della Valle (200 rana), Renè Gusperti (50 sl) si sono qualificati per i campionati d'Europa (Vienna, 31-27 agosto). Le gare si concludono martedì.

Vela, in Sardegna gli europei 1.8 foot skiff

È iniziato a Biva Sardinia il campionato europeo di vela per 1.8 foot skiff, gli spettacolari e acrobatici 1.8 piedi australiani. Nelle prove di venerdì e sabato sul percorso a bastione si sono distinti gli svedesi di Big Expo e gli inglesi di Rockport. Bene l'equipaggio italiano di Tullio Legnigues dei fratelli trentini, Misera. Oggi la conclusione con 8 regate. Alla prova partecipavano 10 imbarcazioni di Svizzera, Italia, Inghilterra e Australia.

Bridge, Italia campione d'Europa

Dopo 14 giorni di gare a Vilamoura (Portogallo), durante le quali tutte le squadre si sono incontrate l'Italia ha preceduto Francia, Olanda e Svezia e si è qualificata per il campionato del mondo che si svolgerà in ottobre a Pechino. Inaspettato il successo della squadra azzurra capitata da Carlo Mosca.

Calcio, 43 anni per l'assassino di Escobar

Humberto Muñoz Castro, il tibo folle che uccise il difensore della nazionale colombiana, Andres Escobar per punirlo perché aveva provocato un autogol durante la partita con gli Usa ai mondiali dell'anno scorso, è stato condannato a 43 anni di carcere. Il delitto avvenne il 2 luglio dell'anno scorso davanti a un bar di Medellín, il giocatore colombiano fu diversi frangenti, uno gli andò a graziare per l'autogol, l'altro per aver colpito il difensore con la pistola.

Beach volley A Jesolo è iniziata la corsa tricolore

È iniziata con il volo la corsa allo scudetto della pallanuoto. Sulla spiaggia E si sono registrati i primi risultati a sorpresa. Hanno infatti perso la Silex Treviso, l'Apilpor di Cuneo e la Les Copains di Ferrara. Nulla di compromesso, però, perché tutte portarono a tornare in gioco grazie alla formula del tornio. Oggi pomeriggio le finali.

Cognome	Nome	Via	CAP
...
...
...

CALCIOMERCATO. Il bulgaro pagato più di 13 miliardi. A vuoto l'assalto in extremis di Moratti al Barcellona

Parma a tutto gas Arriva Stoichkov: obiettivo scudetto

Hristo Stoichkov è del Parma. Terzi la società emiliana e il Barcellona hanno firmato l'accordo definitivo: 12 miliardi al club catalano e contratto triennale plurimiliardario all'attaccante bulgaro, pallone d'oro 1994.

WALTER QUAGNOLI - FRANCESCO ZUCCHINI

Il primo Pallone d'Oro in vendita è stato assegnato ieri a Barcellona: il Parma ha preso dal glorioso club catalano Hristo Stoichkov, il fuoriclasse ormai in rotta con l'allenatore Cruyff e destinato perciò a partire, dopo un quinquennio di successi con la maglia azzurrina. Per il secondo Pallone d'Oro bisognerà ancora attendere qualche giorno: ma a fine settimana anche il Milan dovrebbe annunciare Roby Baggio.

Un grande colpo di mercato, quello messo a segno dal club emiliano: buona parte di merito è da attribuire al dg Pastorello, abile a chiudere una trattativa che stava mostrando pericolose crepe. La concorrenza dell'Inter, rivelatasi fallacissima alla resa dei conti, aveva fatto temere un capovolgimento della situazione, nelle ultime ore. Si era parlato di un'offerta nerazzurra superiore, ma in realtà non è andata così, con l'aggravante di una tardiva telefonata del presidente Moratti in persona giunta ieri mattina al vicepresidente del Barcellona, Gaspari, in cui il numero 1 di piazza Duse avrebbe tentato un disperato rilancio. Indicativa la risposta del club catalano: «Stoichkov ve l'avremmo dato a volentieri un mese fa in cambio di Bergkamp. Non vi andava bene. Ora, l'affaire l'abbiamo ormai già chiuso col Parma».

In realtà Pastorello e Gaspari dovevano ancora perfezionare i dettagli dell'operazione, e ciò è avvenuto nel proseguo della mattinata. Fra le altre cose, il Barcellona ha preteso un paio di clausole: per tre

anni, il Parma non potrà cedere Stoichkov ad alcuna società spagnola e per un anno a nessun altro club europeo. Il pericolo maggiore per la società di Nunez è quello di vedere Stoichkov con la maglia del Real Madrid. Ma se il Parma intratterrà la clausola, sarà costretto a pagare una salatissima penale.

Alle 15 è arrivata comunque la lumata bianca, le firme sul contratto e la stretta di mano. Ai 900 milioni di pesetas - 1,2 miliardi equivalenti al costo del giocatore - il club emiliano ha dovuto aggiungere altri 1400 milioni, accollandosi così una sorta di buonsuscita che sarebbe toccata al club catalano. Contratto triennale per il bulgaro, che guadagnerà oltre 2 miliardi, a stagione, senza contare i proventi che gli arriveranno dal suo nuovo ruolo di uomo-immagine Parmalat sul mercato dell'est Europa, a fine carriera, poi. Stoichkov diventerà manager dell'azienda in Bulgaria.

Nato a Plovdiv l'8 febbraio '66, il nuovo astro del Parma è alto 1,80 e pesa 73 kg: la sua carriera è iniziata nel Marzita a 16 anni; nell'84 è passato al Cska Sofia, col quale ha vinto tre scudetti e tre Coppe di Bulgaria; l'attaccante passò però la seconda stagione in tribuna per una rissa in campo che gli costò un anno (pena poi dimezzata) di squa-

Hristo Stoichkov, nuovo attaccante del Parma

ifica. In 119 gare (81 gol) in Bulgaria è stato due volte capocannoniere. Nel '90 è passato al Barcellona, e con Cruyff ha vinto 4 scudetti, altrettanti Coppe di Spagna, una Coppa Campioni nel '92 e una Supercoppa d'Europa. In Nazionale ha disputato 38 partite segnando 30 reti, al Mondiale '94 in Usa fu cannoniere segnando 6 reti.

Stoichkov, ieri ancora in vacanza in patria a Varna, arriverà in Italia con un volo privato domani e mancherà mattina dopo le visite mediche sarà presentato in pompa magna nella sede del Parma. Si

di persone hanno protestato nel centro della città contro il club che ha deciso di cedere il loro giocatore più rappresentativo; e anche nella notte le manifestazioni sono continuassero con tifosi giunti da Alicante, Valencia e Saragozza.

Con l'acquisto di Stoichkov, arriva 24 ore dopo quello di Inzaghi e l'ottenuta cittadinanza italiana di Sensi, il mercato del Parma si avvia alla conclusione: Pastorello deve vendere Melli all'Atalanta, poi darà Ayala all'Udinese (che sta per prendere il centrocampista della Stella Rossa Krupnicovic,

mentre per Stoppa pare non ci sia nulla da fare), e infine tenterà l'ultimo colpo con Galante del Genoa. Asprilla potrebbe infine restare. Nella giornata d'oro del Parma, fa da contraltare invece la situazione dell'Inter, che sta collezionando una serie di terribili magre. Al momento gli unici acquisti veri sono Ince e Ganz. La politica delle empires si è messa in atto da Moratti e dal suo staff evidentemente, non vende. Ora il club tenterà ancora con Ronaldo, Oliveira, Kolharov, E. aggiunge qualcuno, magari con Romano.



BASKET. Europei, si torna in campo: in palio c'è il 5° posto. Oggi ultimo match azzurro di Rusconi

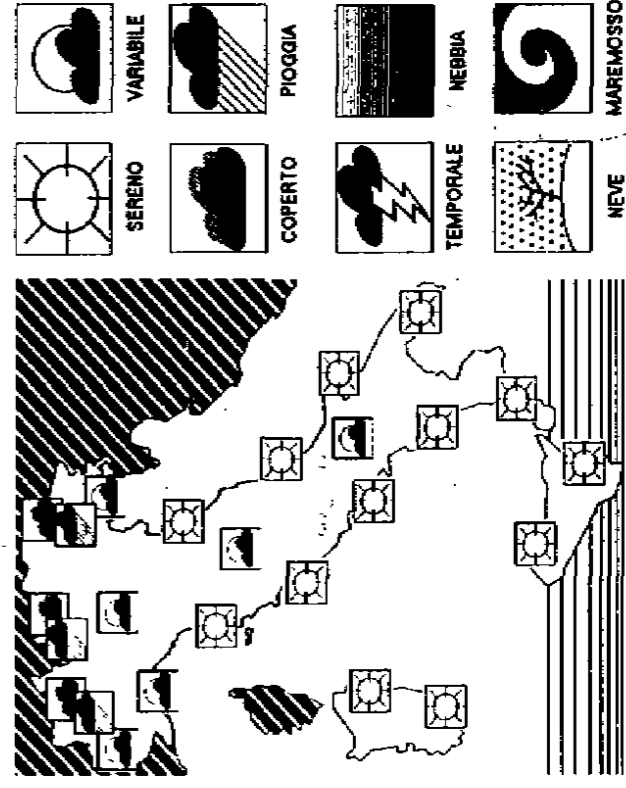
Orgoglio d'Italia: e la Russia si fa da parte

L'Italia del basket ha battuto la Russia, ha fatto vedere di avere le carte in regola per non sfigurare davanti ad avversari sulla carta più forti. Ma è riuscita a farlo quando in palio non c'era più nulla. Oggi si gioca per il 5° posto.

NESTRO SEVIZIO

di tormenti. Forse, la gara di ieri ha segnato una svolta sul futuro azzurro di molti uomini. Da parte sua, Stefano Rusconi - anche ieri prova opaca, in campo poco più di 10 minuti - il suo futuro sembra averlo già deciso. Addio alla nazionale, in cui ha giocato finora 96 partite. L'ha controncato in modo sconosciuto, alla fine, la delusione dipinta sul volto: «Per quanto mi riguarda, penso che quella di oggi sarà la mia ultima partita qui». La rottura fra il giocatore prossimo ad emigrare nella Nba e il ct Messina era nell'aria. «Sta in campo chi gioca

CHE TEMPO FA



in questa spedizione atonizza, ma quel punto, ha preso convinzione e Abbio è stato il protagonista del break con 7 punti di fila. Al 14'10, con un parziale di 14-4, successivo al sorpasso, i giochi erano fatti. E Coldebella, sberleffiato a Piner, doveva guidare verso il successo, poi aver toccato 13 punti di vantaggio al 15' (71-58) su una Russia ormai alla deriva. Abbio (19 punti, 6/7 al tiro e 6/8 dalla lunetta) il migliore, ma determinante la solidità di Frosini (10 punti, 11 rimbalzi in 24') e Piner (9 rimbalzi). Bene anche Coldebella, Piner e il solito grande cuore di Carera. E domani la Spagna, che lega-estesa ha superato la Francia 75-74.

ITALIA-RUSSIA 80-70

Coldebella 11, Gentile Piner 4, Esposito 13, Conti Abbio 19, Fucina 10, Piner 5, Frosini 10, Carera 2, Rusconi 6, N.E. Magnifico. Russia: Karasev 2, Kudelin 2, Domiani 6, Bazarevich 22, Babkov, Mikhailov 19, Fetisov 12, Petrov 2, Nov 5.

LOTTO



BARI	71 46 47 50 42
CAGLIARI	28 11 12 37 2
FIRENZE	10 27 44 82 63
GENOVA	49 28 13 38 1
MILANO	85 69 58 88 44
NAPOLI	33 83 24 25 37
PALERMO	8 66 41 90 82
ROMA	40 10 90 25 86
TORINO	64 29 52 61 4
VENEZIA	50 35 62 17 90

ENALOTTO

211 X2X - 1X2 X21
LE QUOTE: al 12 L. 37.203.000
agli 11 L. 1.438.000
al 10 L. 145.000

Non è certamente questa settimana che il miglior modo di giocare al LOTTO sta cambiando sui numeri o sulle combinazioni in forte ribalta, infatti, per gli addetti ai lavori, la settimana nei numeri è valida. I ripartiti sul campo sono stati 14 e 13, mentre per scegliere combinazioni si sono avvertiti, in modo, le altre quattro combinazioni di numeri. Conoscere con sicurezza questi numeri, infatti, significa prevedere i numeri che i giocatori possono vincere. Per questo è opportuno trattare con cautela i numeri, in quanto i giochi sono stati giocati in modo da vincere. Conoscere con sicurezza questi numeri, infatti, significa prevedere i numeri che i giocatori possono vincere. Per questo è opportuno trattare con cautela i numeri, in quanto i giochi sono stati giocati in modo da vincere.

TEMPERATURE IN ITALIA

Salsano	19 31	L'Aquila	12 28
Verona	20 32	Roma Urb	16 30
Trieste	21 28	Roma Fiumic.	16 27
Venezia	20 28	Campobasso	17 25
Milano	20 30	Bari	17 28
Torino	20 30	Napoli	19 28
Cuneo	18 30	Potenza	15 27
Genova	20 25	S.M. Leuca	20 30
Bologna	21 31	Reggio C.	21 28
Firenze	17 30	Messina	23 26
PSA	18 28	Palermo	21 28
Ancona	14 29	Calabria	15 28
Perugia	18 28	Aghero	15 32
Pescara	13 28	Cagliari	16 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 28	Londra	14 32
Athene	21 30	Madrid	18 31
Bruxelles	15 30	Mosca	10 23
Copenaghen	13 22	Parigi	18 30
Ginevra	17 30	Stoccolma	8 19
Heilinki	7 14	Saragossa	11 25
Lisbona	17 25	Vienna	14 28

IL CENTRO NAZIONALE DI METEOROLOGIA E CLIMATOLOGIA AERONAUTICA COMUNICA LE PREVISIONI DEL TEMPO SULL'ITALIA

SITUAZIONE: sull'Italia è presente un campo di alta pressione a debole circolazione, che tende ad indebolirsi sulla parte settentrionale a causa di infiltrazioni di aria umida e moderatamente instabile.
TEMPO PREVISTO: si prevede su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso; tendenza, sulla Sardegna, a parziali ventilature del cielo per nubi alte e stratificate. Durante il pomeriggio sviluppo di nubi cumuli (nubi in prossimità dei rilievi, con possibilità di isolate manifestazioni temporalesche sull'arco alpino. In notta formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del centro-nord.
TEMPERATURA: in generale aumento, più sensibile al sud.
VENTI: ovunque deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza lungo le coste; tendenza a provenire da sud-est ed a rinforzare sulla Sardegna.
MARI: localmente mossi; lo Ionio, il mare ed il canale di Sardegna, quasi calmi o poco mossi; gli altri mari.

